



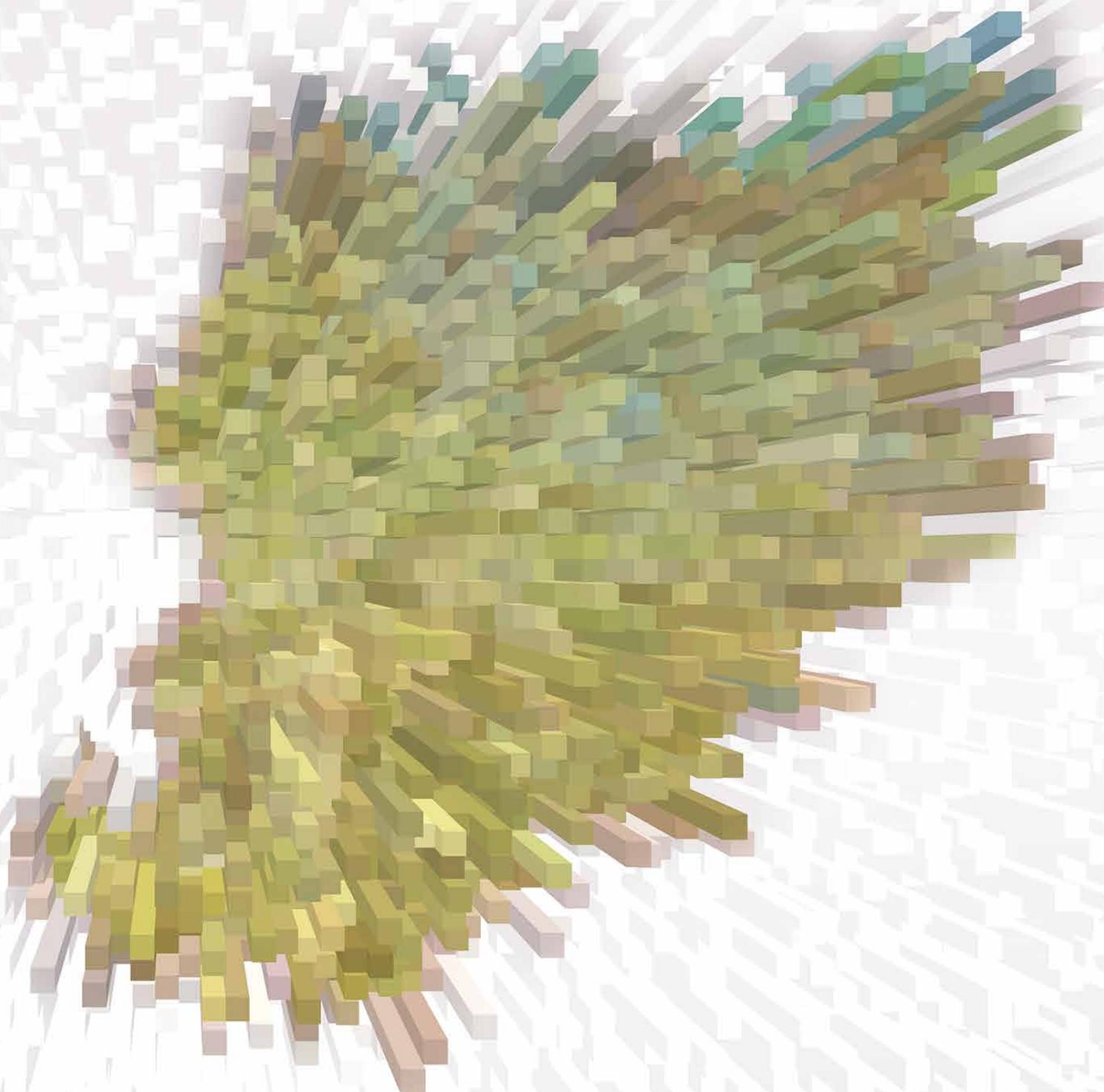
Camera di Commercio
Piacenza



PROVINCIA
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



N° 35 - giugno 2019

Piacenz@
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ
CONSUNTIVO ANNO 2018

COMITATO SCIENTIFICO

Ciciotti Enrico
Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza
Nicolini Ivana
Camera di Commercio di Piacenza
Silva Vittorio
Provincia di Piacenza
Varesi Pietro Antonio
Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Colnaghi Antonio
Provincia di Piacenza
Girometta Anna
Camera di Commercio di Piacenza
Leoni Barbara
Provincia di Piacenza
Rizzi Paolo
Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Si ringraziano per la collaborazione:

BANCA D'ITALIA
COMUNE DI PIACENZA
Ufficio comunale di statistica
INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView)
INPS
ISTAT
AGENZIA REGIONALE LAVORO
SILER (Sistema Informativo Lavoro
Emilia-Romagna)

Impaginazione: SP Studio, Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso
il 21 giugno 2019**

Rapporto congiunturale	pag. 4
Una lettura di sintesi: il consuntivo dell'anno 2018	pag. 4
Popolazione e qualità della vita	pag. 13
La popolazione in provincia di Piacenza al 31 dicembre 2018	pag. 13
Imprese e produzione	pag. 18
Registro Imprese anno 2018	pag. 18
Imprenditoria straniera	pag. 21
Imprenditoria femminile	pag. 23
Imprese artigiane	pag. 25
Imprese cooperative	pag. 27
Osservatorio del commercio	pag. 28
Osservatorio sulla congiuntura	pag. 30
Turismo	pag. 33
Analisi territoriale	pag. 34
La dinamica di medio-lungo periodo	pag. 35
Mercato Immobiliare	pag. 37
Lavoro	pag. 38
Dati ISTAT sulla forza lavoro	pag. 38
La situazione per classi d'età	pag. 40
Piacenza e gli altri contesti di riferimento	pag. 41
Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID)	pag. 43
Avviamenti e cessazioni	pag. 45
Cassa integrazione	pag. 48
Commercio estero	pag. 53
Prezzi	pag. 55
Prezzi prodotti agricoli	pag. 55
Prezzi al consumo	pag. 57
Protesti e fallimenti	pag. 61
Credito	pag. 63

Una lettura di sintesi: il consuntivo dell'anno 2018

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

La decelerazione dell'economia mondiale – comunica l'ISTAT - iniziata nella seconda metà dello scorso anno è stata confermata dagli indicatori congiunturali di inizio 2019. Le prospettive economiche, inoltre, continuano a essere caratterizzate da rischi al ribasso (la prosecuzione delle tensioni commerciali USA-Cina, gli effetti dell'incompiuto processo di Brexit e il rallentamento congiunturale superiore alle attese registrato in Cina) con effetti negativi sul commercio mondiale di merci, nel 2019 atteso in frenata a +2,9% rispetto al +4,0% del 2018. Le previsioni per l'economia mondiale per il 2019 indicano un rallentamento del Pil reale al +3,2% (dal +3,6% nel 2018), diffuso tra i paesi. La crescita mondiale sarà sostenuta dalle economie emergenti e dai paesi in via di sviluppo dell'Asia (+6,1%), mentre in Giappone è attesa proseguire la fase di moderazione (+0,8%).

Nel quarto trimestre dello scorso anno l'attività economica negli Stati Uniti è cresciuta a un ritmo inferiore rispetto all'estate. Ha rallentato bruscamente nel Regno Unito, in un contesto di incertezza crescente su tempi e modalità della Brexit. In Giappone, dopo la forte caduta del terzo trimestre, il PIL è tornato a crescere. In Cina il prodotto ha continuato a rallentare, nonostante le autorità fiscali e monetarie abbiano intensificato l'azione di sostegno alla domanda interna. Il quadro congiunturale resta fragile anche in Russia e in Brasile. Per questi motivi, le principali banche centrali hanno segnalato l'intenzione di mantenere più a lungo un orientamento decisamente espansivo per sostenere l'economia.

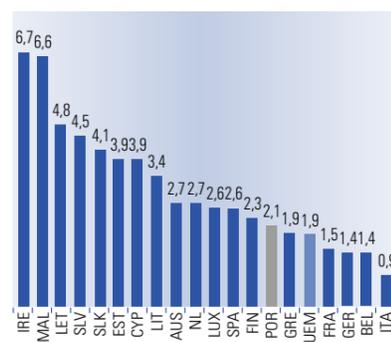
Principali variabili internazionali, anni 2017-2019, variazioni % sull'anno precedente

	2017	2018	2019
Prezzo del Brent (dollari a barile)	54,3	71,1	69,2
Tasso di cambio dollaro/euro	1,13	1,18	1,13
Commercio mondiale (a)	5,2	4,0	2,9
PRODOTTO INTERNO LORDO			
Mondo	3,7	3,6	3,2
USA	2,2	2,9	2,4
Giappone	1,9	0,8	0,8
Area Euro	2,4	1,9	1,2
Paesi emergenti e in via di sviluppo dell'Asia	6,5	6,5	6,1

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Movimprese

Nell'Area Euro, il Pil ha registrato un rallentamento nella seconda parte del 2018. Nel quarto trimestre l'incremento del Pil dell'area dell'euro è rimasto debole (+0,2% rispetto al +0,1% nel terzo). Nell'intero anno il Pil è aumentato dell'1,9% (+2,4% nel 2017). Le prospettive di crescita nell'area dell'euro sono state riviste al ribasso (+1,2% nel 2019), risentendo del peggioramento del commercio mondiale e della fiducia delle imprese: la debolezza ciclica si è riflessa anche in una riduzione delle aspettative di inflazione. In

PIL nei principali paesi europei, var. % 2018-17



Fonte: Eurostat

Economic Sentiment Indicator (2010=100)



Fonte: CPB e IHS

È in decelerazione nel 2018 il ciclo economico internazionale

Rallentano gli USA, la Cina...

... e l'Area Euro

Anche in Italia nel 2018 si riduce la crescita del PIL...

...e per il PIL 2019 lo scenario resta fragile

base agli indicatori congiunturali più recenti la crescita dell'attività economica si sarebbe mantenuta modesta anche nel primo trimestre di quest'anno. In marzo l'indicatore €-coin elaborato dalla Banca d'Italia, che stima la dinamica di fondo del PIL dell'area, è sceso sul livello più basso dall'inizio del 2015.

Per quanto riguarda l'economia italiana, nel 2018 il PIL è aumentato dello 0,9% in termini reali, in netta decelerazione rispetto all'anno precedente (+1,7%), per via soprattutto delle variazioni negative sperimentate nel secondo semestre. L'incremento annuo del prodotto, ancora una volta, risulta il più contenuto nel panorama europeo. In tutte le principali economie europee la crescita economica è proceduta infatti a ritmi superiori di quello italiano: +2,6% in Spagna, +1,5% in Francia e +1,4% in Germania.

Andamento 2015-2018 dell'economia italiana

	Prodotto interno lordo	Investimenti fissi lordi	Spesa per consumi delle famiglie residenti e ISP (1)	Spesa per consumi delle Amministrazioni pubbliche	Domanda nazionale (2)	Esportazione di beni e servizi	Importazione di beni e servizi
2015	0,9	2,1	1,9	-0,6	1,5	4,4	6,8
2016	1,1	3,5	1,3	0,1	1,5	2,1	3,6
2017	1,7	4,3	1,6	0,3	1,4	5,9	5,5
2018	0,9	3,4	0,6	0,2	0,9	1,9	2,3
2018 II trim.	0,0	2,7	-0,1	0,1	0,2	0,8	1,6
III trim.	-0,1	-1,2	-0,0	-0,2	-0,4	1,1	0,4
IV trim.	-0,1	0,6	0,2	-0,2	-0,2	1,4	1,3
2019 I trim.	0,1	0,6	0,1	0,2	-0,4	0,2	-1,5

Fonte: ISTAT

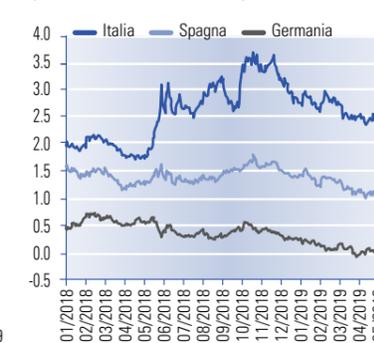
La crescita del PIL italiano è stata sostenuta da tutte le sue componenti, seppur con ritmi di crescita in flessione. I consumi nazionali sono aumentati dello 0,6% (+1,6% nel 2017) mentre gli investimenti e le esportazioni hanno messo a segno incrementi più ampi (rispettivamente 3,4% e +1,9%) ma anche qui inferiori rispetto a quelli di un anno prima. Per quanto riguarda il 2019, le elaborazioni CSC ci informano che nel 2° trimestre il PIL italiano è atteso ancora debole, dopo che nel 1° ha smesso di ridursi (+0,1%). Lo scenario, infatti, resta fragile. Mentre il 1° trimestre 2019 è stato positivo per gli investimenti (+0,6%), grazie a quelli in costruzioni (ma sono in calo quelli in impianti e macchinari), dagli indicatori per il 2° arrivano invece pochi buoni segnali. A maggio la fiducia delle imprese è risalita, anche se il recupero è marcato nelle costruzioni, molto meno nel manifatturiero. Le condizioni in cui operano le aziende sono viste (indagine Banca d'Italia) in peggioramento nel trimestre. E in aprile-maggio gli ordini interni dei produttori di beni strumentali sono rimasti fermi sui livelli del 1° trimestre, più bassi rispetto a fine 2018.

Fiducia delle imprese (base 2010=100)



Fonte: elab. Banca d'Italia su dati ISTAT

Rendimenti sovrani (% sui titoli a 10 anni)



Fonte: elab. CSC su dati Thomson-Reuters

Tassi di interesse sui titoli troppo alti, debito pubblico in risalita

La spesa delle famiglie ha registrato un modesto +0,1% nei primi tre mesi del 2019, sostenuta dall'occupazione, cresciuta a marzo (+48mila unità nel 1° trimestre). Gli indicatori per il 2° trimestre forniscono segnali discordanti, da un lato. La fiducia delle famiglie ha recuperato a maggio, sul clima economico e su quello personale; dall'altro lato le immatricolazioni di auto sono diminuite in aprile e gli ordini interni dei produttori dei beni di consumo sono peggiorati in aprile-maggio. Preoccupano infine i tassi di interesse sui titoli troppo alti, e il credito alle imprese in calo. A maggio il tasso sul BTP decennale è rimasto in media quasi invariato al 2,50%, lontano dai picchi. Ma è ancora mezzo punto sopra i valori di inizio 2018 e un punto e mezzo oltre il tasso in Spagna, che invece è in discesa. Questo mentre il debito pubblico nazionale sale nel 2018 al 132,1% del Pil, contro il 131,3% del 2017.

In **Emilia-Romagna**, segnala la Banca d'Italia, nel 2018 è proseguita per il quinto anno consecutivo la crescita del PIL regionale (*stimata da Prometeia a +1,4%*), sebbene sia stata meno intensa rispetto all'anno precedente (+1,9%). Nell'industria la produzione e il fatturato sono aumentati, grazie soprattutto alla domanda proveniente dall'estero; la debolezza di quella interna ha invece frenato la crescita nel terziario, dove si è avuto un calo delle vendite al dettaglio a fronte di un contributo positivo del turismo. È proseguita la ripresa per le imprese delle costruzioni, in un contesto di aumento degli scambi immobiliari, anche se i livelli di attività restano ancora ampiamente inferiori a quelli pre-crisi. Nella seconda parte dell'anno sono emersi alcuni segnali di indebolimento, e per il 2019 Prometeia stima ad aprile una frenata del PIL regionale su base annua a +0,3% (da +0,7% stimato a gennaio), prevalendo rischi al ribasso legati alle recenti spinte protezionistiche e all'incertezza sull'evoluzione del quadro economico e politico nazionale. L'indagine **campionaria sull'industria manifatturiera emiliano-romagnola** realizzata da Unioncamere conferma l'intonazione positiva sperimentata dal sistema regionale nel 2018, così come emerge dagli andamenti di produzione, fatturato e ordinativi, tutti con aumenti tra l'1 e il 3 per cento rispetto al 2017 (ma in decelerazione rispetto al 2016).

La congiuntura dell'industria in senso stretto a Piacenza e in Emilia-Romagna. Variazione % media 2018/17.

	Piacenza	Emilia-Romagna
Fatturato	3,4	2,0
Fatturato Estero	8,5	2,7
Produzione	3,7	1,8
Ordini	1,9	1,2
Ordini Esteri	-0,4	1,3

Fonte: Unioncamere – Sovracampionamento indagine congiunturale per l'Emilia-Romagna

Anche il **settore manifatturiero piacentino**, secondo la stessa indagine campionaria, registra andamenti positivi degli indicatori nel 2018, tra l'altro molto meglio intonati rispetto a quelli medi regionali (in particolare per quanto riguarda il fatturato estero). Unico dato in controtendenza gli ordini esteri, in calo a Piacenza dello 0,4% contro un aumento medio in Emilia-Romagna dell'1,3%. L'ottima *performance* del **commercio con l'estero** della provincia di Piacenza nel 2018 viene confermata dai dati ISTAT: le **esportazioni** in valore (5,2 miliardi di euro) crescono complessivamente di ben il 19,2%, in forte aumento rispetto al +2,2% del 2017, e sulla scia dei risultati emersi nel primo semestre dell'anno (+19,8%); il dato è inoltre superiore a quello medio regionale (+5,7%) e nazionale (+3,1%), nonché a quelli delle province limitrofe. Stesso discorso sul fronte delle **importazioni** (4,9 miliardi di euro), dove la dinamica a livello locale

PIL dell'Emilia-Romagna nel 2018 a +1,4%

Andamento positivo per il comparto manifatturiero, specie a Piacenza

L'interscambio con l'estero, consuntivo 2018 e variazioni su 2017 (valori in milioni di €.).

	2018			2017			Saldo normalizzato 2018 (E-I) / (E+I)	Saldo normalizzato 2017
	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI	Var. %	IMPORTAZIONI	ESPORTAZIONI	Var. %		
Piacenza	4.903	4.350	12,7	5.242	4.397	19,2	0,033	0,005
Parma	4.246	5.332	-20,4	6.769	6.554	3,3	0,229	0,103
Cremona	4.852	4.010	21,0	4.575	4.343	3,9	-0,029	0,040
Lodi	6.630	5.732	15,7	3.678	3.104	18,5	-0,286	-0,297
Pavia	8.581	8.626	-0,5	3.636	3.403	6,8	-0,405	-0,434
EMILIA ROMAGNA	36.375	35.390	2,8	63.427	59.999	5,7	0,271	0,258
ITALIA	423.998	401.487	5,6	462.899	449.129	3,1	0,044	0,056

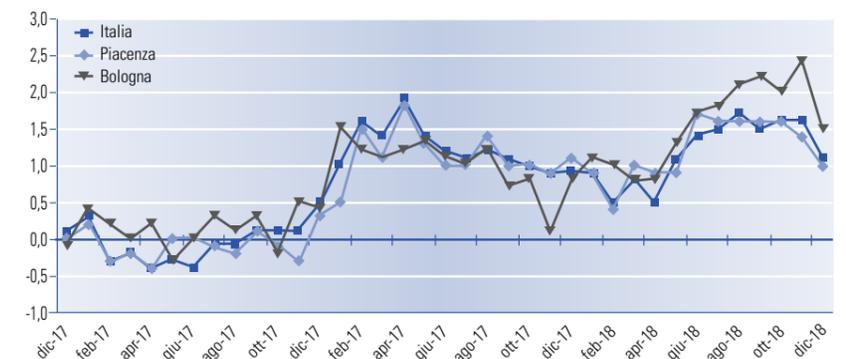
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

(+12,7%) è stata più sostenuta che non in Emilia-Romagna (+2,8%) e in Italia (+5,6%). A determinare la forte crescita dell'export piacentino nel 2018 sono stati in particolare il settore alimentare, che ha registrato una vera e propria impennata (+57,5%) rispetto all'anno precedente, il tessile-abbigliamento (+33,4%, che deve questo risultato soprattutto alle attività di commercializzazione operate dai centri di distribuzione presenti nei poli logistici provinciali), il settore dei computer/apparecchi elettronici (+16,6%) e i comparti dei prodotti in metallo, dei mezzi di trasporto e degli apparecchi elettrici (tutti con un +10% circa). Preoccupa invece la fase di stagnazione sui mercati esteri del settore meccanico (-0,3%), che segue ai risultati non positivi del 2017 (-12,9%) e del 2016 (-1,5%). Anche nel 2018 l'Europa costituisce il principale "mercato" di sbocco per le esportazioni della provincia di Piacenza, con un'incidenza prossima al 73% sul totale e una crescita del 16% rispetto allo scorso anno. Risultano in crescita anche Asia (+36,6%), America (+12,8%), Africa (+10,7%) e Oceania (+66,6%).

Sul fronte dei prezzi infine, a Piacenza l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi) nel mese di Dicembre 2018 ha fatto registrare una variazione congiunturale (rispetto, cioè, al mese precedente) di +0,2%, ed una variazione tendenziale (rispetto, cioè, allo stesso mese dell'anno precedente) di +1,0%.

Il dato tendenziale di Piacenza è inferiore sia a quello registrato per Bologna (+1,5%)

Variazioni mensili indice dei prezzi al consumo



Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica

Molto bene a livello locale la dinamica delle esportazioni (+19,2%)

Si impenna sui mercati esteri l'alimentare, mentre rimane stagnante la meccanica

I prezzi al consumo mostrano nel 2018 a Piacenza una tendenza al rialzo

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, a dicembre 2018 gli aumenti più elevati (sopra media) si sono verificati in particolare per i capitoli "Abitazione, acqua, energia e combustibili" (+5,1%), "Bevande alcoliche e tabacchi" (+3,1%), "Servizi sanitari e spese per la salute" (+1,7%) e "Altri beni e servizi" (+1,1%); nell'ambito del capitolo "Trasporti" sono cresciuti anche i prezzi dei carburanti per mezzi di trasporto privati (+2,7%). Si sono invece distinti per una diminuzione i capitoli "Comunicazioni" (-6,3%), "Mobili, articoli e servizi per la casa" (-0,5%) e "Ricreazione, spettacoli e cultura" (-0,4%).

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Come registriamo ormai da alcuni anni, il sistema imprenditoriale piacentino mostra anche nel consuntivo 2018 una contrazione dello **stock di imprese**, che prosegue infatti ininterrotta dal 2012. Le imprese registrate sono a fine anno 29.412 e il saldo iscrizioni-cancellazioni, che ammonta a -132 unità al netto delle cancellazioni d'ufficio, determina un tasso di crescita ancora negativo pari a -0,45, anche se in leggero miglioramento rispetto al -0,55 dell'anno precedente. Piacenza evidenzia così un dato col segno meno piuttosto consistente, superata in questo solo da Pavia, nonché in controtendenza rispetto all'andamento nazionale. Il risultato è da imputare in particolare all'evoluzione delle **ditte individuali** (il saldo è di -206) e delle **società di persone** (-69), mentre continua la dinamica positiva delle **società di capitale**, che anche nel 2018 fanno registrare un saldo di +136 realtà imprenditoriali e un tasso di crescita pari a +2,08. **A livello settoriale** invece, lo stock di imprese attive evidenzia ancora riduzioni significative per i comparti del commercio (-85), dell'agricoltura (-81 unità) e delle costruzioni (-47), mentre un'evoluzione in positivo si rileva per i servizi di alloggio e ristorazione (+24) e per le attività professionali e tecniche (+23).

Dinamica anagrafica delle imprese, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2018. Totale Economia.

	Imprese registrate al 31/12/2018	Iscrizioni	Cessazioni		Saldo		Tasso di crescita*
			Totali	di cui cancellate d'ufficio	Totale	escluse cessate d'ufficio	
Piacenza	29.421	1.489	1.638	17	-149	-132	-0,45
Parma	45.927	2.409	2.574	131	-165	-34	-0,07
Cremona	29.322	1.583	1.629	3	-46	-43	-0,15
Lodi	16.709	904	959	24	-55	-31	-0,19
Pavia	46.855	2.721	3.117	99	-396	-297	-0,63
EMILIA ROMAGNA	454.338	25.172	27.901	1.804	-2.729	-925	-0,20
ITALIA	6.099.672	348.492	340.715	23.145	7.777	30.922	0,51

*al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Per quanto riguarda invece il comparto artigiano, 8.101 imprese al 31.12.2018, esso evidenzia una riduzione in corso d'anno di 90 unità, ed un tasso di sviluppo negativo pari a -1,1. Il dato è allineato con quello medio nazionale e regionale, e migliore di quello di Parma (che, insieme a Cremona, fa peggio di Piacenza). Il settore delle Costruzioni è il più consistente in termini di numerosità delle imprese artigiane piacentine, con 3.572 unità, ma è anche l'ambito nel quale si riscontra la più forte contrazione rispetto allo scorso anno, con la perdita di 53 realtà imprenditoriali. Nell'ultimo quinquennio questo settore è risultato costantemente in calo e ha perso più di 400 imprese.

Sempre in calo lo stock di imprese individuali e le società di persone

In contrazione anche le imprese artigiane...

Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, Piacenza e territori di confronto, Anno 2018.

	Imprese artigiane al 31/12/2018	Iscrizioni	Cessazioni*	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di sviluppo
Piacenza	8.101	486	576	5,9	7,0	-1,1
Parma	12.276	651	829	5,2	6,7	-1,4
Cremona	8.581	493	615	5,7	7,1	-1,4
Lodi	5.232	302	331	5,7	6,3	-0,6
Pavia	14.151	911	1.061	6,4	7,4	-1,0
EMILIA ROMAGNA	127.258	8.439	9.655	6,5	7,5	-0,9
ITALIA	1.309.478	80.027	93.460	6,0	7,0	-1,0

*al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Sempre a fine 2018 sono presenti in provincia di Piacenza 3.383 imprese a **titolarità straniera**, che costituiscono l'11,5% del totale (erano l'11% un anno prima), con un'incidenza simile a quella registrata a livello regionale (11,7%) (la media italiana è del 10%). Le iscrizioni in corso d'anno (374) sono state più elevate delle cessazioni (257), determinando un saldo positivo di circa 120 unità ed un tasso di crescita pari a 3,57. Il valore dell'indice piacentino è risultato inoltre il più elevato, superiore a quelli delle province limitrofe, oltre che al dato regionale e nazionale.

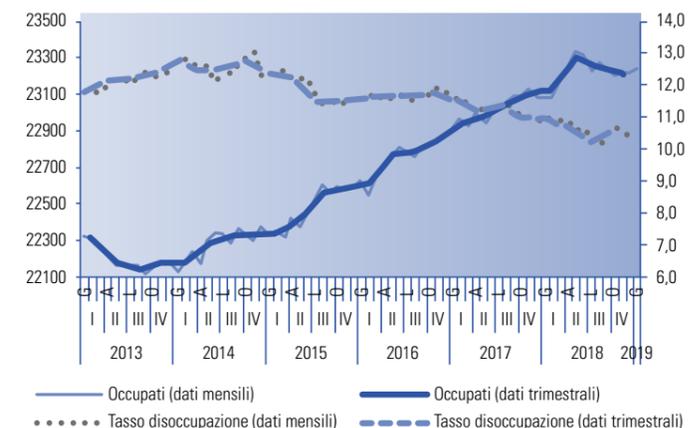
...ma non quelle a titolarità straniera

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

In Italia, sulla base dei dati pubblicati dall'ISTAT, nella media del 2018 prosegue, anche se a ritmi più contenuti (per via del rallentamento del ciclo economico registrato nella seconda metà dell'anno), l'aumento dell'occupazione e del relativo tasso. Gli occupati crescono per il quinto anno consecutivo (+192 mila, +0,8%) e il tasso di occupazione sale al 58,5% (+0,6 punti). Continua d'altra parte la riduzione del numero dei disoccupati (-151 mila, -5,2%), in misura più intensa rispetto al 2017. A ciò corrisponde un calo del tasso di disoccupazione di 0,6 punti, dall'11,2% del 2017 al 10,6 del 2018. Ma ciò si deve confrontare con i dati Ocse che parlano di un tasso dei senza lavoro al 5,3% nell'area dei Paesi più avanzati, e del 7,8% nel complesso dell'Eurozona.

Andamento positivo nel 2018 per gli indicatori del mercato del lavoro in Italia...

Occupati (valori in migliaia) e tasso di disoccupazione in Italia



Fonte: ISTAT

...e ancor di più in Emilia-Romagna

Tasso di attività e di occupazione in leggera flessione a Piacenza

che a quello nazionale (+1,1%). In Emilia-Romagna nel 2018 l'aumento dei livelli occupazionali (+32mila unità rispetto al 2017) è stato più deciso rispetto all'anno precedente, e con un tasso di crescita superiore (+1,6%) a quello registrato a livello nazionale (+0,8%). I disoccupati risultano in ulteriore calo di 13mila persone rispetto al 2017 (da 138mila a 125mila). Il tasso di disoccupazione a livello regionale si attesta quindi al 5,9%, in diminuzione di 0,6 punti percentuali; per gli uomini siamo al 4,7% (-0,6 punti), mentre per le donne si scende al 7,3%, 0,7 punti in meno rispetto al 2017.

Nella media del 2018, sempre secondo le stime dell'ISTAT, in provincia di Piacenza gli occupati sono stati 128.000, in aumento di mille unità rispetto a un anno prima, mentre le persone in cerca di lavoro sono state 8.000, la stessa entità del 2017. Il mercato del lavoro piacentino cede – rispetto al 2017 - qualche frazione di punto percentuale del tasso di occupazione e del tasso di attività ma, nonostante questo, è da rilevare come tali indici rimangano comunque elevati, conservando sostanzialmente gran parte del guadagno accumulato nel confronto col 2016. Per quanto riguarda il confronto con le province limitrofe, nel tasso di occupazione la provincia di Piacenza presenta valori allineati (ma verso il basso) a quelli di Milano e Parma, e migliori di quelli di Cremona, Lodi e Pavia. Anche nel tasso di attività il dato piacentino è superato da quello riferito all'area metropolitana milanese e da quello di Parma. Con riferimento al tasso di disoccupazione infine, la nostra provincia si colloca appena dopo Parma e Cremona, e facendo meglio di tutte le altre province lombarde.

Gli indicatori del mercato del lavoro (medie annue): 2018 e confronto 2017.

	Tasso di attività		Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione	
	2018	2017	2018	2017	2018	2017
Piacenza	73,4	74,0	69,1	69,4	5,6	6,1
Parma	73,9	73,3	70,3	69,3	4,8	5,2
Cremona	70,9	71,0	67,3	66,5	5,1	6,3
Lodi	70,8	71,3	66,1	66,3	6,5	7,0
Pavia	71,3	70,3	66,6	65,4	6,5	6,8
Milano	74,4	74,5	69,5	69,5	6,4	6,5
EMILIA ROMAGNA	74,0	73,5	69,6	68,6	5,9	6,5
ITALIA	65,6	65,4	58,5	58,0	10,6	11,2

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati ISTAT

Ancora in discesa invece il tasso di disoccupazione, anche quello giovanile

Il positivo andamento occupazionale del mercato del lavoro piacentino ha riflessi anche sulla componente più giovane della forza lavoro. Il **tasso di disoccupazione** nella fascia 15-24 anni si riduce infatti anche nel 2018, passando al 18,9% dal 19,8% dell'anno precedente (0,9 punti percentuali in meno).

Il dato piacentino degli under 25 risulta abbastanza in linea con la media UE (attorno al 16%), oltre che notevolmente più basso di quello italiano (33%). Ad oggi i paesi con i minori livelli di disoccupazione giovanile sono Germania (6,2%), Olanda (7,2%) e Repubblica Ceca (7,5%), mentre i tassi di disoccupazione più alti si registrano - oltre che in Italia - in Grecia (45%) e in Spagna (36%).

Tasso di disoccupazione in provincia di Piacenza per fasce di età. Anni 2016-2018

FASCE DI ETÀ	2016	2017	2018
15-24 anni			
maschi	27,0	19,0	19,4
femmine	22,8	20,8	18,1
TOTALE	25,4	19,8	18,9
25-34 anni			
maschi	5,3	8,4	7,0
femmine	14,6	9,4	9,0
TOTALE	9,6	8,8	7,9
35 anni e oltre			
maschi	5,3	3,6	3,0
femmine	6,4	5,5	5,5
TOTALE	5,8	4,4	4,1

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati ISTAT

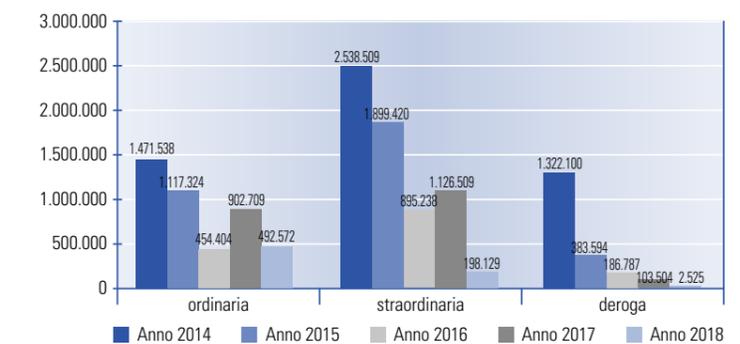
Saldo avviamenti – cessazioni a +1.560 nel 2018

Giù la Cassa Integrazione (-67,5% rispetto al 2017)

A livello di **avviamenti e cessazioni dal lavoro**, i dati elaborati dall'*Agenzia regionale per il lavoro* mostrano che la crescita dei rapporti di lavoro dipendente nel 2018, con un saldo positivo pari a 1.560 unità, ha fatto leva innanzitutto sui contratti a tempo indeterminato (per 812 unità) e sull'apprendistato (552 unità), mentre il contributo del lavoro a tempo determinato e in somministrazione, molto rilevante nel precedente biennio 2016-2017, ha registrato un notevole ridimensionamento (rispettivamente 201 posizioni in più e 5 in meno su base annua). Il lavoro intermittente presenta un saldo fra attivazioni e cessazioni positivo per 193 unità, il cui effettivo contributo, benché difficilmente valutabile, non va trascurato pur essendo anch'esso inferiore a quello registrato nel 2017.

Integrazione infine, come già evidenziato nel numero precedente di Piacenz@ relativo al primo semestre, anche nel complesso dell'anno 2018 il ricorso alla cassa integrazione è risultato in diminuzione rispetto al 2017, tornando quindi ad intraprendere il *trend* decrescente in atto da alcuni anni per via della riforma degli ammortizzatori sociali. Secondo i dati INPS, nel 2018 le ore autorizzate di cassa integrazione in ambito provinciale sono state 693.226, oltre 1.400.000 ore in meno rispetto al 2017, -67,5% in termini tendenziali, evidenziando con questo un calo più accentuato rispetto a quello

Ore di Cassa Integrazione autorizzate in provincia di Piacenza per tipologia. Anni 2014/2018.

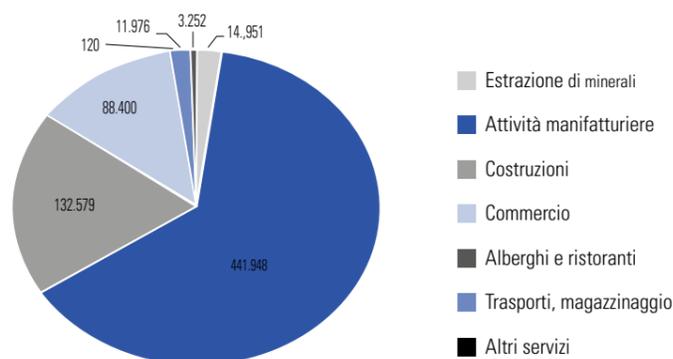


Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione su dati INPS

conosciuto in questo periodo a livello regionale (-47,4%) e nazionale (-38%).

La riduzione più significativa si è verificata per la cassa straordinaria, che scende di quasi 1 milione di ore (-82%, contro riduzioni del 60% a livello regionale e del 45% a livello nazionale); la cassa ordinaria diminuisce invece di circa 400mila ore (-45%, quando in regione e in Italia si contrae del 9-12 per cento circa), mentre quella in deroga risulta ormai azzerata (-98%). A livello settoriale, come sempre, anche nel 2018 la maggior quota di ore autorizzate (64%) è stata assorbita dall'industria manifatturiera, con oltre 440mila (in particolare lavorazione dei metalli, autoveicoli, tessile). Abbiamo poi il settore delle costruzioni, che ha inciso per 132mila ore (pari al 19%), e quindi quello del commercio con 88mila (13%). Residuali risultano invece i valori riferiti a Trasporti/logistica, alberghi e ristoranti, e altri servizi.

Ore autorizzate di Cassa Integrazione per settore. Provincia di Piacenza, anno 2018.



Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione su dati Inps

La popolazione in provincia di Piacenza al 31 dicembre 2018

L'Ufficio Statistica dell'Amministrazione Provinciale pubblica qui i dati (provvisori) al 31.12.2018 della popolazione nei comuni piacentini, così come risultano dalle liste anagrafiche comunali (LAC) elaborate per la Regione. Secondo tale rilevazione, i residenti in provincia di Piacenza ammontano a quella data complessivamente a 287.657 unità, di cui 140.826 maschi (il 49%) e 146.831 femmine (il 51%).

La variazione rispetto al 2017 è positiva dello 0,1%, pari a 282 residenti in più. In particolare, la popolazione maschile cresce di 466 unità mentre quella femminile diminuisce di 184. Sempre alla fine del 2018 gli stranieri residenti sono 41.482, e risultano in aumento di 994 unità rispetto all'anno precedente (+2,4%), arrivando così ad incidere per il 14,8% sul totale della popolazione (erano il 14,4% nel 2017).

Cala invece anche nel 2018, sulla scia del 2017 (e dopo la parentesi degli anni 2015/2016 contrassegnata da un leggero recupero), la popolazione di nazionalità italiana, 712 residenti in meno (-0,3%).

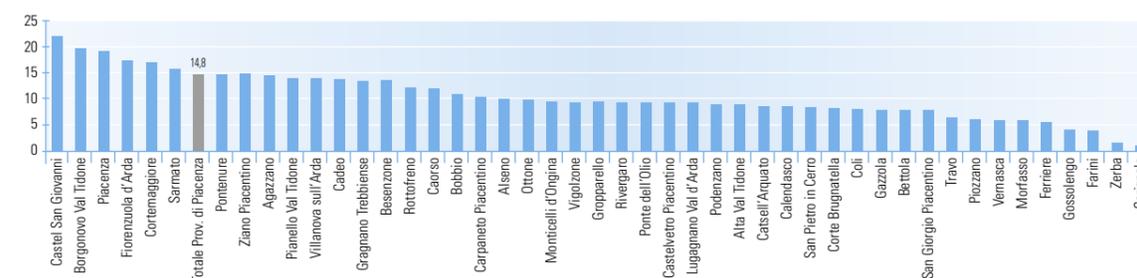
Passando alle variazioni 2018-2017 a livello comunale (si vedano i grafici e le tabelle sottoriportati), nella città capoluogo la popolazione totale è cresciuta di 887 residenti (+0,9%), grazie soprattutto all'apporto di quella straniera (+723 unità), aumentata del 3,8%. Oggi a Piacenza città l'incidenza

degli stranieri sul totale della popolazione residente è del 19,2% (era il 18,7% un anno prima).

Stessa dinamica demografica positiva anche per Castel San Giovanni (+0,2% la popolazione totale, +1,8% quella non italiana), il comune che registra la maggior quota di stranieri a livello provinciale, pari al 22%. È sostanzialmente stabile invece la popolazione di Fiorenzuola (-0,1%), al netto dell'incremento dei residenti stranieri dello 0,5%, e che li porta ad incidere sul totale per il 17,5%. Rottofreno infine, l'altro comune al di sopra dei 10mila abitanti, registra rispetto all'anno precedente un aumento della popolazione dello 0,4% a livello complessivo e una crescita dell'1,2% per la componente straniera.

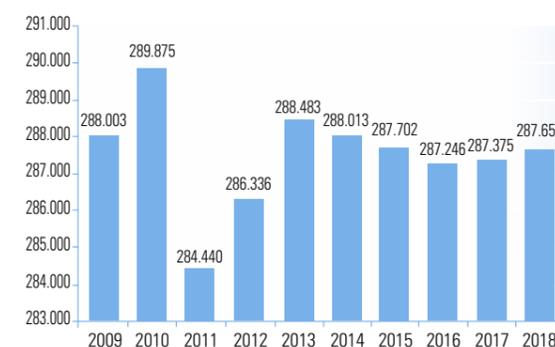
Tra gli ambiti comunali di fascia demografica minore, prosegue in territorio montano (e in controtendenza rispetto alle dinamiche solitamente rilevate) la crescita dei residenti nel comune di Cortebrughatella anche nel 2018, +1,0%, dopo il +2,1% del 2017, sempre grazie all'impulso della popolazione straniera, che aumenta in questo periodo del 14,3%, aggiungendosi al risultato dell'anno precedente (+55,6%). Cortebrughatella è l'unico comune della montagna piacentina a registrare un incremento di popolazione, essendo invece generalizzata in questo contesto una contrazione

Incidenza % della popolazione straniera al 31.12.2018, per comune.



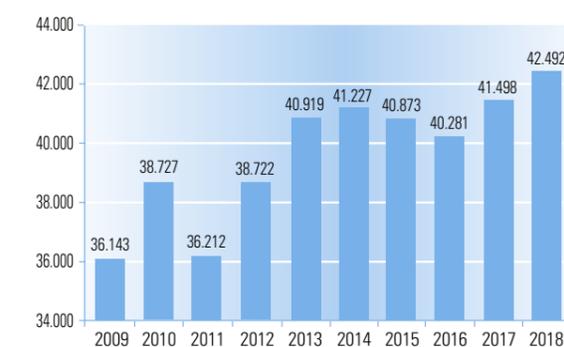
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati (provvisori) anagrafici comunali

Popolazione totale al 31 dicembre



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati (provvisori) anagrafici comunali

Popolazione straniera al 31 dicembre



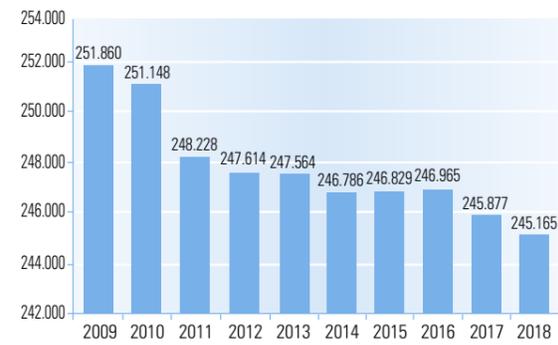
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati (provvisori) anagrafici comunali

dei residenti, -1,5% in media, con variazioni comprese tra -0,4% in Alta Val d'Arda e -2,9% in Alta Val Nure. Il calo c'è infatti anche a Farini e Ferriere, nonostante l'aumento dei residenti stranieri.

La montagna non è comunque l'unico contesto in cui si osserva una diminuzione della popolazione; essa si riduce anche nei comuni di collina, seppur in misura meno rilevante (-0,4%). Continua invece l'espansione demografica dei comuni di pianura (+0,4% complessivamente, oltre 800 residenti), tra cui Cortemaggiore (+0,2%), Gossolengo (+0,8%), Gragnano (+0,6%), Pontenure (+0,4%), Sarmato (+0,3%).

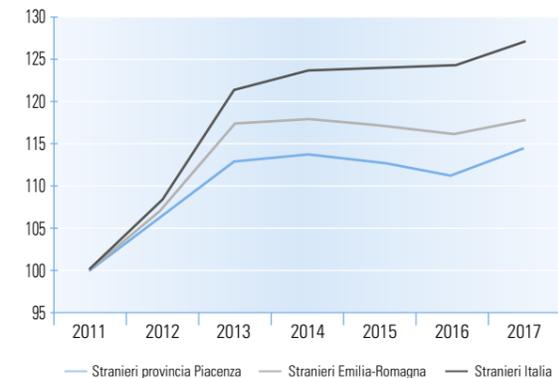
In particolare, si evidenzia un accentramento dei processi di sviluppo della popolazione nell'Area Centrale, e soprattutto nel capoluogo a scapito delle corone urbane, non tanto la prima (+0,1%) quanto la seconda cintura (-1,0%)

Popolazione italiana al 31 dicembre



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati (provvisori) anagrafi comunali

Evoluzione 2011-2017 dei residenti stranieri (n.i. 2011=100)

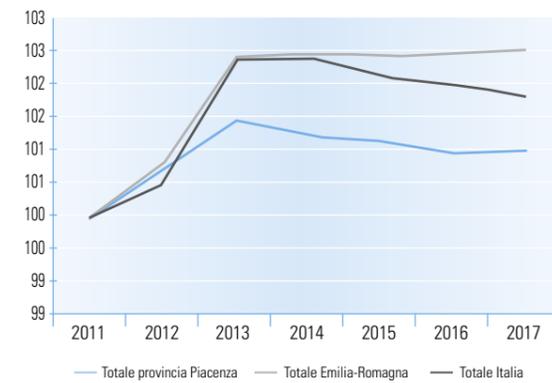


Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati ISTAT

Dall'analisi dei dati emerge infine che i comuni che hanno segnato i tassi più elevati di sviluppo demografico tra il 2017 e il 2018 sono stati Besenzone (+3,5%) e Caorso (+1,4%), oltre a Cortebrughatella, Piacenza e Borgonovo. I comuni che all'opposto evidenziano le maggiori variazioni negative sono tutti dell'Appennino, Zerba (-5,2%), Ferriere (-3,2%), Coli (-3,0%), Farini (-2,5%), Morfasso (-2,2%). Non fa eccezione in questa occasione anche Travo (-0,9%), che inverte la tendenza positiva dell'anno precedente (+2,0%). Si noti inoltre, come in generale, per il primo gruppo di comuni, esista una correlazione positiva tra aumento della popolazione totale e aumento degli stranieri.

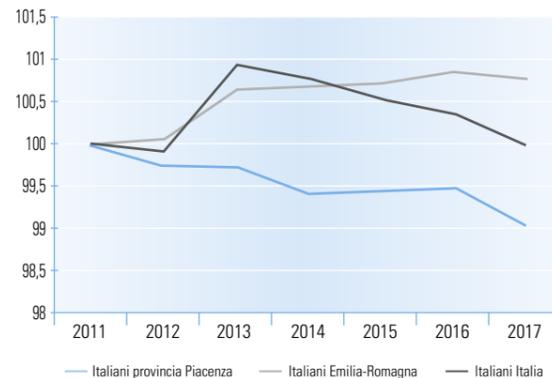
I Comuni dove cresce la popolazione complessiva sono 14, su un totale di 46 (30%); quelli che registrano un incremento della sola popolazione straniera sono invece 24 (52%).

Evoluzione 2011-2017 dei residenti totali (n.i. 2011=100)



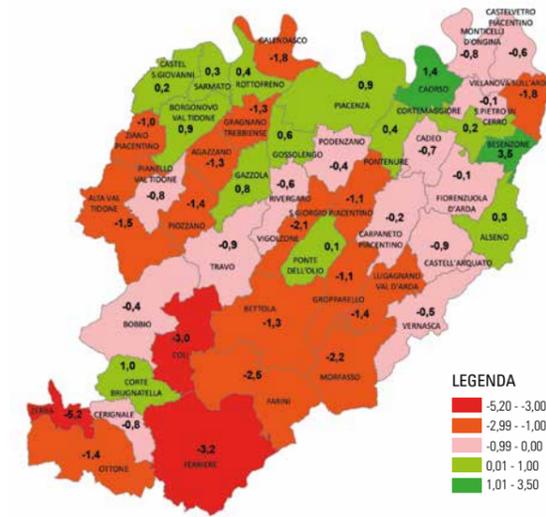
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati ISTAT

Evoluzione 2011-2017 dei residenti italiani (n.i. 2011=100)



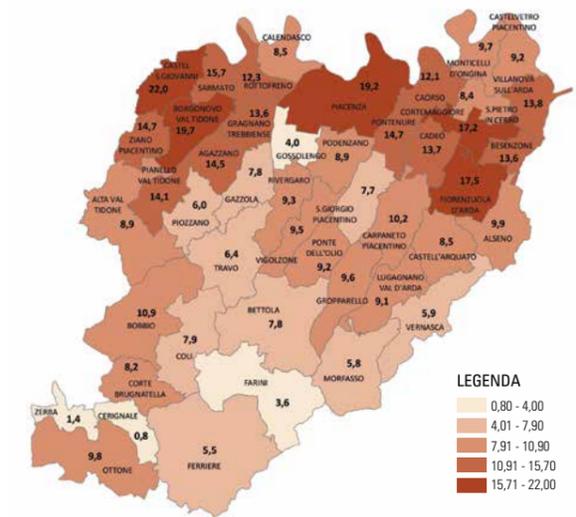
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati ISTAT

Variazione percentuale popolazione residente 2017-2018



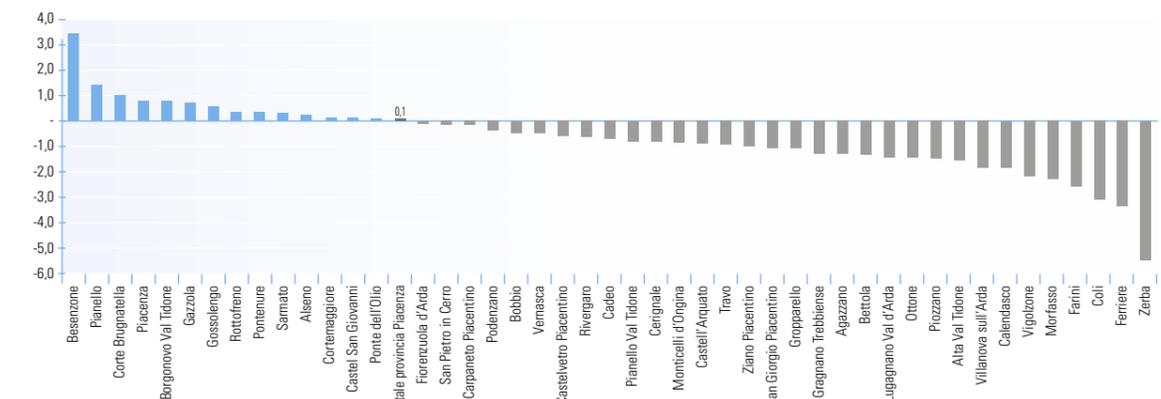
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Anagrafi comunali

Incidenza popolazione straniera residente 31.12.2018



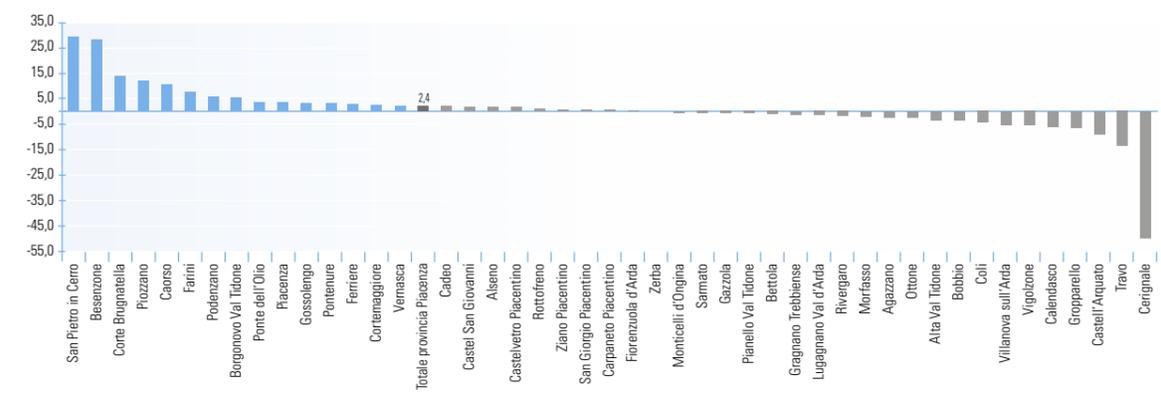
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Anagrafi comunali

Variazione % 2018-17 della popolazione totale, per comune.



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati (provvisori) anagrafi comunali

Variazione % 2018-17 della popolazione straniera, per comune.



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati (provvisori) anagrafi comunali

La popolazione residente piacentina nelle diverse zone altimetriche.

La popolazione residente piacentina nelle diverse zone altimetriche	2018	2017	Var. Ass. 2018-17	Var. % 2018-17
Pianura	192.604	191.794	810	0,4
Collina	80.300	80.606	-306	0,4
Montagna	14.753	14.975	-222	1,5
Totale provincia	287.657	287.375	282	0,1

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati (provvisori) anagrafi comunali

La popolazione residente piacentina nelle diverse aree/sub-aree del territorio provinciale.

Sub-aree/Aree PTCP	2018	2017	Var. Ass. 2018-17	Var. % 2018-17
Capoluogo	104.149	103.262	887	0,9
Prima cintura	45.425	45.388	37	0,1
Seconda cintura	17.990	18.169	-179	-1,0
Area Centrale	167.564	166.819	745	0,4
Bassa Val Tidone	17.989	17.976	13	0,1
Alta Val Tidone/Val Luretta	7.877	7.975	-98	-1,2
Area Val Tidone	25.866	25.951	-85	-0,3
Medio-bassa Val Trebbia	13.593	13.697	-104	-0,8
Alta Val Trebbia	1.269	1.275	-6	-0,5
Area Val Trebbia	14.862	14.972	-110	-0,7
Medio-bassa Val Nure	7.447	7.476	-29	-0,4
Alta Val Nure	2.368	2.438	-70	-2,9
Area Val Nure	9.815	9.914	-99	-1,0
Area Bassa Val d'Arda	12.296	12.402	-106	-0,9
Medio-bassa Val d'Arda	34.236	34.210	26	0,1
Alta Val d'Arda	23.018	23.107	-89	-0,4
Area Val d'Arda	57.254	57.317	-63	-0,1
Totale provincia	287.657	287.375	282	0,1

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati (provvisori) anagrafi comunali

LEGENDA - Area Centrale: A1-Capoluogo; A2-Prima cintura: Calendasco, Rottofreno, Gragnano; Gossolengo, Podenzano, Pontenure, Corso; A3-Seconda cintura: Gazzola, Vigolzone, San Giorgio, Cadeo. **Val Tidone:** B1-Bassa Val Tidone: Castel S. Giovanni, Borgonovo, Sarmato, Ziano; B2-Alta Val Tidone/Val Luretta: Pianello, Alta Val Tidone, Agazzano, Piozzano. **Val Trebbia:** C1-Medio bassa: Travo, Bobbio, Coli, Rivergaro; C2-Alta: Cortebrughatella, Cerignale, Ottone, Zerba. **Val Nure:** D1-Medio bassa: Ponte dell'Olio, Bettola; D2-Alta: Farini, Ferriere. **Bassa Val d'Arda:** E-Monticelli, Castelvetro, Villanova. **Val d'Arda:** F1-Medio bassa: Fiorenzuola, Alseno, Carpaneto, Besenzone, Cortemaggiore, S.Pietro in Cerro; F2-Alta: Gropparello, Castell'Arquato, Lugagnano, Morfasso, Vernasca.

Popolazione residente al 31.12.2018 in provincia di Piacenza.

Comune	maschi 2018	femmine 2018	Totale 2018	di cui stranieri	Totale 2017	di cui stranieri	Variaz. % 2018-17	di cui stranieri
Agazzano	983	1.051	2.034	295	2.060	301	-1,3	-2,0
Alseno	2.306	2.403	4.709	466	4.696	458	0,3	1,7
Alta Val Tidone	1.517	1.497	3.014	267	3.060	276	-1,5	-3,3
Besenzone	503	490	993	135	959	105	3,5	28,6
Bettola	1.378	1.342	2.720	211	2.756	213	-1,3	-0,9
Bobbio	1.715	1.857	3.572	390	3.588	404	-0,4	-3,5
Borgonovo Val Tidone	3.974	4.037	8.011	1.579	7.943	1.493	0,9	5,8
Cadeo	2.976	3.089	6.065	829	6.108	812	-0,7	2,1
Calendasco	1.250	1.171	2.421	205	2.465	218	-1,8	-6,0
Caorso	2.383	2.418	4.801	581	4.733	524	1,4	10,9
Carpaneto Piacentino	3.853	3.877	7.730	786	7.742	781	-0,2	0,6
Castell'Arquato	2.254	2.343	4.597	391	4.637	429	-0,9	-8,9
Castel San Giovanni	6.812	6.995	13.807	3.034	13.784	2.979	0,2	1,8
Castelvetro piacentino	2.611	2.714	5.325	489	5.356	481	-0,6	1,7

(segue a pagina 17)

Comune	maschi 2018	femmine 2018	Totale 2018	di cui stranieri	Totale 2017	di cui stranieri	Variaz. % 2018-17	di cui stranieri
Cerignale	72	50	122	1	123	2	-0,8	-50,0
Coli	438	409	847	67	873	70	-3,0	-4,3
Corte Brughatella	281	305	586	48	580	42	1,0	14,3
Cortemaggiore	2.368	2.317	4.685	806	4.677	785	0,2	2,7
Farini	564	607	1.171	42	1.201	39	-2,5	7,7
Ferriere	642	555	1.197	66	1.237	64	-3,2	3,1
Fiorenzuola d'Arda	7.449	7.834	15.283	2.674	15.299	2.662	-0,1	0,5
Gazzola	1.069	1.015	2.084	163	2.068	164	0,8	-0,6
Gossolengo	2.820	2.868	5.688	230	5.655	222	0,6	3,6
Gragnano Trebbiese	2.264	2.298	4.562	621	4.620	628	-1,3	-1,1
Gropparello	1.141	1.102	2.243	212	2.267	226	-1,1	-6,2
Lugagnano Val d'Arda	1.930	2.002	3.932	359	3.988	364	-1,4	-1,4
Monticelli d'Ongina	2.591	2.660	5.251	509	5.295	511	-0,8	-0,4
Morfasso	507	456	963	56	985	57	-2,2	-1,8
Ottone	260	228	488	48	495	49	-1,4	-2,0
Piacenza	49.894	54.255	104.149	19.985	103.262	19.262	0,9	3,8
Pianello Val Tidone	1.098	1.117	2.215	313	2.232	315	-0,8	-0,6
Piozzano	334	280	614	37	623	33	-1,4	12,1
Podenzano	4.525	4.605	9.130	816	9.163	769	-0,4	6,1
Ponte dell'Olio	2.328	2.399	4.727	436	4.720	419	0,1	4,1
Pontenure	3.188	3.344	6.532	961	6.509	930	0,4	3,3
Rivergaro	3.475	3.587	7.062	654	7.105	665	-0,6	-1,7
Rottofreno	6.037	6.254	12.291	1.510	12.243	1.492	0,4	1,2
San Giorgio Piacentino	2.756	2.869	5.625	435	5.685	432	-1,1	0,7
San Pietro in Cerro	419	417	836	70	837	54	-0,1	29,6
Sarmato	1.445	1.427	2.872	451	2.862	453	0,3	-0,4
Travo	1.057	1.055	2.112	136	2.131	157	-0,9	-13,4
Vernasca	1.037	1.036	2.073	122	2.083	119	-0,5	2,5
Vigolzone	2.109	2.107	4.216	399	4.308	422	-2,1	-5,5
Villanova sull'Arda	870	850	1.720	237	1.751	250	-1,8	-5,2
Zerba	41	32	73	1	77	1	-5,2	0,0
Ziano Piacentino	1.302	1.207	2.509	369	2.534	366	-1,0	0,8
Totale provincia di Piacenza	140.826	146.831	287.657	42.492	287.375	41.498	0,1	2,4

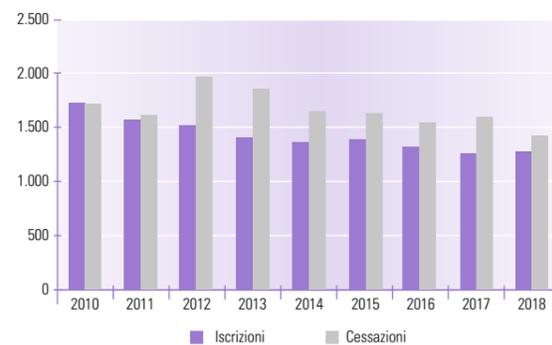
Fonte: elaborazioni su dati Liste Anagrafiche Comunali (LAC) - dati provvisori

Registro imprese

Sono 29.421 le sedi di impresa registrate alla Camera di Commercio di Piacenza al 31 dicembre 2018. La movimentazione anagrafica registrata nel corso dell'anno evidenzia un flusso di 1.489 nuove iscrizioni, a fronte di 1.638 cessazioni (questo nucleo include 17 cessazioni amministrative disposte d'ufficio), ne consegue un saldo negativo per 149 unità, che si riduce a 132 se si escludono dal conteggio le cessazioni "non congiunturali". Riepilogando le dinamiche anagrafiche rilevate nei singoli trimestri dell'anno, si riscontra che il primo trimestre si è chiuso con un saldo negativo fra iscrizioni e cessazioni (-195), mentre nel secondo e nel terzo trimestre si sono registrati esiti lievemente positivi (con saldo di +75 unità a Giugno e +19 unità a Settembre). Negli ultimi tre mesi dell'anno le cessazioni sono state più numerose delle iscrizioni e il saldo anagrafico si è di nuovo collocato in campo negativo per 31 unità; nel complesso si è così determinato un tasso di crescita negativo (pari a -0,45), ma meno "pesante" rispetto al dato riscontrato alla fine dello scorso anno (-0,55). La serie storica dei dati evidenzia che dal 2012 il numero delle iscrizioni è risultato costantemente inferiore a quello delle cessazioni, anche escludendo dal computo le cessazioni d'ufficio, ed entrambi i flussi hanno evidenziato un progressivo ridimensionamento. La dinamica rilevata

nel corso del 2018 evidenzia una tendenza meno cupa, con una sostanziale stabilità del numero delle iscrizioni rispetto allo scorso anno, a fronte di una significativa riduzione del numero delle cessazioni. Prendendo in esame la movimentazione anagrafica e la consistenza delle imprese registrate nei territori di confronto, riscontriamo andamenti che non si discostano significativamente dalla dinamica locale, mentre il dato complessivo nazionale -grazie al buon andamento delle regioni del sud- evidenzia una dinamica più vivace, con un saldo positivo di quasi 31mila unità e un tasso di crescita dello 0,51%.

Serie storica Iscrizioni e Cessazioni Provincia di Piacenza.



Provincia di Piacenza, dati di stock e di flusso del Registro Imprese, serie storica.

Anni	Imprese Registrare	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Cessazioni al netto delle cessate d'ufficio	Saldo totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	*Tasso di crescita
2010	31.796	1.994	1.989	274	1.715	5	279	0,88
2011	31.778	1.821	1.853	157	1.696	-32	125	0,39
2012	31.268	1.755	2.276	300	1.976	-521	-221	-0,70
2013	30.758	1.636	2.133	137	1.996	-497	-360	-1,15
2014	30.426	1.588	1.898	111	1.787	-310	-199	-0,65
2015	30.162	1.611	1.883	217	1.666	-272	-55	-0,18
2016	29.923	1.537	1.790	114	1.676	-253	-139	-0,46
2017	29.560	1.475	1.843	204	1.639	-368	-164	-0,55
2018	29.421	1.489	1.638	17	1.621	-149	-132	-0,45

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Movimprese

Dinamica anagrafica, Piacenza e province di confronto, Anno 2018.

	Imprese Registrare al 31/12/2018	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Saldo totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	*Tasso di crescita
Piacenza	29.421	1.489	1.638	17	-149	-132	-0,45
Parma	45.927	2.409	2.574	131	-165	-34	-0,07
Reggio Emilia	54.539	3.221	3.735	346	-514	-168	-0,31
Cremona	29.322	1.583	1.629	3	-46	-43	-0,15
Lodi	16.709	904	959	24	-55	-31	-0,19
Pavia	46.855	2.721	3.117	99	-396	-297	-0,63
Emilia Romagna	454.338	25.172	27.901	1.804	-2.729	-925	-0,20
Italia	6.099.672	348.492	340.715	23.145	7.777	30.922	0,51

*al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Stockview

I dati relativi alla nati-mortalità delle imprese disaggregati per classe di forma giuridica, hanno evidenziato un andamento positivo per le Società di capitale e per le Altre Forme giuridiche, mentre sono risultate in flessione le Imprese individuali e le Società di persone. L'incidenza delle società di capitale sul numero complessivo delle iscrizioni (364 sul totale di 1.489) è stata del 24% e questo nucleo di imprese ha registrato un tasso di crescita del 2,1%, confermando una tendenza molto positiva già osservata negli ultimi anni. Tre cessazioni su quattro hanno riguardato realtà aziendali costituite come Impresa individuale (1.201 sul totale di 1.638) e la consistenza attuale di questo aggregato è pari a 16.583 unità, con una riduzione di oltre 200 soggetti dall'inizio dell'anno. La ripartizione delle aziende piacentine tra le diverse forme giuridiche vede comunque l'insieme delle imprese individuali al primo posto con una quota del 56,4%, a seguire le società di capitale con il 22,7% e le società di persone con il 18,2%. Lo stock delle imprese Registrare in provincia di Piacenza alla

fine di Dicembre 2018, risulta diminuito di 139 unità rispetto alla consistenza rilevata lo scorso anno e le riduzioni più significative fanno capo ai settori del Commercio (-85 unità) dell'Agricoltura (-81) e delle Costruzioni (-47). Si rileva un lieve calo anche per le imprese del settore delle Attività immobiliari (-14), dei Trasporti e Magazzinaggio (-12) e del comparto Manifatturiero (-8). Si registrano invece segnali positivi per le Attività di alloggio e ristorazione (+24) e nel comparto dei Servizi alle imprese e alla persona. I settori più consistenti in termini di imprese presenti nel Registro della Camera di Commercio di Piacenza, sono il Commercio, l'Agricoltura e le Costruzioni, ma per questi tre importanti settori economici, che da soli raggruppano oltre la metà delle imprese piacentine, negli ultimi anni si è registrata una flessione continua. Il comparto delle Costruzioni che aveva visto una espansione costante fino al 2011, quando le imprese registrate avevano raggiunto quota 5.597, ha accusato una vera e propria "emorragia" e la consistenza attuale è di 4.795 unità, con la perdita

Dinamica anagrafica, Piacenza e province di confronto, Anno 2018.

	Imprese Registrare al 31/12/2018	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Saldo totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di crescita 2018*
Società di Capitale	6.718	364	228	0	136	136	2,08
Società di Persone	5.337	114	183	0	-69	-69	-1,27
Imprese Individuali	16.583	980	1.201	15	-221	-206	-1,23
Altre Forme	783	31	26	2	5	7	0,90
Totale	29.421	1.489	1.638	17	-149	-132	-0,45

*al netto delle cancellate d'ufficio

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Movimprese

Provincia di Piacenza: imprese Registrare per settori di attività, Anni 2017 e 2018.

Sezione Ateco 2007	Imprese Registrare		Variazione	
	Anno 2017	Anno 2018	Assoluta	Percentuale
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.110	5.029	-81	-1,6
B Estrazione di minerali da cave e miniere	25	24	-1	-4,0
C Attività manifatturiere	2.808	2.800	-8	-0,3
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	56	54	-2	-3,6
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	49	53	4	8,2
F Costruzioni	4.842	4.795	-47	-1,0
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	6.648	6.563	-85	-1,3
H Trasporto e magazzinaggio	1.056	1.044	-12	-1,1
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.194	2.218	24	1,1
J Servizi di informazione e comunicazione	624	622	-2	-0,3
K Attività finanziarie e assicurative	610	611	1	0,2
L Attività immobiliari	1.243	1.229	-14	-1,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	886	909	23	2,6
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	648	656	8	1,2
P Istruzione	125	127	2	1,6
Q Sanità e assistenza sociale	154	167	13	8,4
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	374	377	3	0,8
S Altre attività di servizi	1.279	1.296	17	1,3
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	1	0	0,0
X Imprese non classificate	830	846	16	1,9
TOTALE	29.560	29.421	-139	-0,5

Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Infocamere Stockview

di quasi 800 realtà aziendali. Anche il settore dell'Agricoltura ha evidenziato una forte contrazione della base imprenditoriale, passando dalle 6.370 unità registrate nel 2007, alle attuali 5.029, con la perdita di oltre 1300 imprese agricole. L'analisi settoriale del Registro imprese della provincia di Piacenza non evidenzia significativi cambiamenti e anzi conferma alcune peculiarità già osservate in passato. La provincia di Piacenza registra ancora un'incidenza piuttosto elevata di imprese nel settore agricoltura, con una quota percentuale del 17,1, mentre nei territori limitrofi la quota corrispondente si colloca al di sotto del 13%. Piacenza registra la più bassa incidenza di imprese nel comparto delle Attività manifatturiere, con una quota del 9,5%, mentre Parma e Reggio Emilia evidenziano percentuali fra il 13% e il 14%. La provincia di Reggio Emilia conferma un'elevata incidenza di imprese nel settore delle Costruzioni (21,5% sul totale delle imprese) e in questo ambito registra una significativa concentrazione di imprese straniere, mentre nelle province di Parma e Piacenza la quota relativa al comparto edile risulta di poco superiore al 16%. Prendendo in esame alcuni elementi connotativi delle imprese che hanno sede nel territorio provinciale, possiamo ricavare un'immagine più dettagliata del tessuto economico

locale e dei cambiamenti in atto. Si conferma ancora in calo il numero delle imprese aventi caratteristiche Artigiane e il dato di stock passa dalle 8.199 del 2017 alle attuali 8.101, con un peso percentuale del 27,5% sul totale delle imprese registrate. Si registra, invece, una nuova crescita delle attività gestite da imprenditori stranieri, che, con uno stock di 3.383 Imprese registrate, si incrementano di 102 unità rispetto alla consistenza rilevata lo scorso anno e questo andamento si pone in continuità con gli esiti positivi già riscontrati negli ultimi anni. Le Imprese Femminili che operano nella nostra provincia sono 6.361, ovvero il 21,6% del totale delle imprese registrate, appena al di sotto dell'incidenza di imprese "rosa" che si rileva in ambito nazionale, dove la percentuale si attesta al 21,9%, mentre la percentuale rilevata in Emilia Romagna si ferma al 20,7%. Le province di Piacenza e Parma registrano la più bassa incidenza di imprese giovanili, con una quota pari al 7,2%, mentre a Reggio Emilia e nelle province lombarde la presenza di imprenditori "under 35" si attesta tra 8,7 e 9 punti percentuali. Il dato nazionale si distingue nettamente, con una percentuale più consistente, pari al 9,4%. Le Unità locali registrate a Piacenza al 31 Dicembre 2018 sono 36.426 (sostanzialmente invariate rispetto allo scorso anno) e di

Imprese Registrate e suddivisione per tipo di impresa, Piacenza e confronti territoriali - Anno 2018.

	Totale Imprese Registrate	di cui:			
		Imprese Artigiane*	Imprese Straniere*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
Piacenza	29.421	8.101	3.383	6.361	2.107
Parma	45.927	12.276	5.278	9.286	3.307
Reggio Emilia	54.539	18.641	8.129	10.009	4.753
Cremona	29.322	8.581	3.312	5.928	2.620
Lodi	16.709	5.232	2.083	3.179	1.507
Pavia	46.855	14.151	5.212	10.228	4.239
Emilia Romagna	454.338	127.258	53.046	93.948	33.089
Italia	6.099.672	1.309.478	602.180	1.337.359	575.773

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Registrate

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti e le unità non classificate

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Unità Locali registrate per tipo di Unità locale, Provincia di Piacenza, Serie storica.

	Sede di impresa	Unità Locali con sede in provincia di PC	Unità Locali con sede in altra provincia	Totale Unità Locali
2008	31.995	3.709	2.424	38.128
2009	31.768	3.716	2.460	37.944
2010	31.796	3.801	2.510	38.107
2011	31.778	3.879	2.600	38.257
2012	31.268	3.927	2.684	37.879
2013	30.758	3.905	2.745	37.408
2014	30.426	3.891	2.785	37.102
2015	30.162	3.833	2.813	36.808
2016	29.923	3.868	2.862	36.653
2017	29.560	3.911	2.972	36.443
2018	29.421	3.927	3.078	36.426

Fonte: Infocamere - Stockview

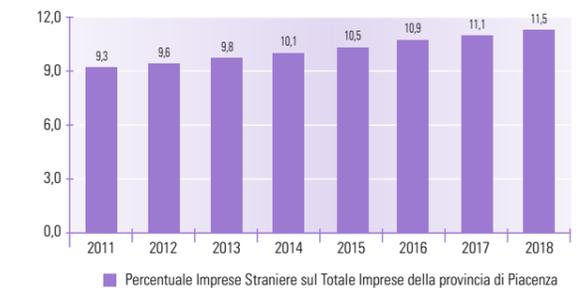
queste 29.421 sono classificate come Sedi di impresa, altre 3.927 sono localizzazioni che fanno capo ad imprese aventi sede nella nostra provincia e ulteriori 3.078 sono riconducibili ad imprese aventi sede in altra provincia. La serie storica dei dati di consistenza delle localizzazioni piacentine mostra una progressiva contrazione del dato complessivo, con la perdita di 1.700 unità dal 2008. I dati disaggregati secondo le diverse

Imprenditoria straniera

Risulta ancora in crescita, in provincia di Piacenza, il numero delle imprese guidate da cittadini stranieri e questa dinamica positiva risulta ininterrotta dal 2011, ovvero dal primo anno di rilevazione per questa tipologia di impresa all'interno del Registro camerale. Il 2018 si chiude con una consistenza di 3.383 realtà aziendali guidate da imprenditori stranieri, 102 unità in più rispetto al dato rilevato nel 2017. Le dinamiche anagrafiche dell'anno evidenziano un flusso di 374 iscrizioni, a fronte di 270 cessazioni ed un conseguente saldo positivo per 104 unità. Se dal conteggio si escludono le 13 chiusure disposte d'ufficio, il saldo sale a 117 unità e il tasso di crescita si attesta al 3,6%. L'imprenditoria straniera negli anni osservati ha assunto un'importanza crescente all'interno del Registro camerale piacentino e l'incidenza sul totale delle imprese è passata dal 9,3 rilevato nel 2011, all'11,5% del 2018. Praticamente una iscrizione su quattro, nel corso del 2018, ha riguardato imprese straniere, mentre l'incidenza sul fronte delle cessazioni è risultata pari al 16%. I flussi anagrafici dell'ultimo anno evidenziano esiti positivi per il nucleo delle imprese guidate da cittadini stranieri in tutti gli ambiti territoriali che siamo soliti osservare e la dinamica espansi-

tipologie di "Unità locale" evidenziano una riduzione molto incisiva a carico delle "Sedi di impresa", che nel decennio perdono più di 2.500 unità, mentre si riscontra una dinamica espansiva per le localizzazioni che fanno capo ad imprese aventi sede in altra provincia (dal 2008 risultano accresciute di 654 unità), con incrementi particolarmente rilevanti nei settori del Commercio e dei Trasporti e Magazzinaggio.

va delle imprese straniere, ha contribuito, almeno in parte, ad attenuare la forte "emorragia" registrata dalle imprese "italiane". Il settore in cui sono maggiormente concentrate le imprese straniere di Piacenza è quello delle Costruzioni, con 1.432 realtà imprenditoriali, seguito dal Commercio, con 671 unità e dai Servizi di Alloggio e ristorazione, con 331 imprese. Il comparto delle Costruzioni, da sempre il più numeroso, ha accusato un progressivo ridimensionamento e dal 2011 lo stock delle imprese edili è passato da 1.557 imprese (che costituivano il 53% dell'insieme delle imprese straniere) alle attuali 1.432 unità (che costituiscono il 42 % del totale delle imprese guidate da stranieri). La serie storica dei dati di con-



Consistenza e movimentazione anagrafica delle Imprese Straniere, Provincia di Piacenza, anno 2018.

Sezione Ateco 2007	Imprese Straniere		Dinamica Anno 2018			% Imprese Straniere sul Totale
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Iscrizioni	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	79	75	4	2	2	1,6
C Attività manifatturiere	182	171	20	12	8	6,5
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	1	1	0	0	0	1,9
F Costruzioni	1.432	1.392	103	108	-5	29,9
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	671	642	49	49	0	10,2
H Trasporto e magazzinaggio	113	104	2	7	-5	10,8
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	331	299	29	31	-2	14,9
J Servizi di informazione e comunicazione	31	29	2	0	2	5,0
K Attività finanziarie e assicurative	13	13	2	4	-2	2,1
L Attività immobiliari	26	21	1	0	1	2,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	35	30	4	5	-1	3,9
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi vari	116	110	13	11	2	17,7
P Istruzione	8	8	1	1	0	6,3
Q Sanità e assistenza sociale	8	8	2	1	1	4,8
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	25	21	0	3	-3	6,6
S Altre attività di servizi	167	161	36	25	11	12,9
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	1	0	0	0	100,0
X Imprese non classificate	144	0	106	11	95	17,0
TOTALE	3.383	3.086	374	270	104	11,5

Fonte: Infocamere

sistenza evidenzia una progressiva crescita delle attività di Alloggio e ristorazione, tanto che gli esercizi gestiti da stranieri risultano praticamente raddoppiati negli ultimi sette anni, passando dai 163 ristoratori stranieri del 2011, agli attuali 331. Se osserviamo la suddivisione delle Imprese Straniere in relazione alla Forma giuridica, riscontriamo una netta prevalenza delle Imprese individuali e questa tipologia raggruppa oltre l'80% dello stock totale con 2.721 titolari di impresa. Risulta in crescita il numero delle società di Capitale, con 404 realtà imprenditoriali, mentre resta sostanzialmente invariato l'insieme delle Società di persone (186). Sono 95 i paesi di provenienza dei cittadini stranieri titolari di imprese individuali con sede a Piacenza. Il nucleo più consistente è costituito dai soggetti nati in Albania (con 418 imprenditori) che operano prevalentemente nel settore delle costruzioni. Si collocano stabilmente al secondo posto gli imprenditori provenienti dal Marocco, con 358 titolari di impresa, particolarmente attivi nel commercio e nel settore dell'edilizia. A seguire poi gli imprenditori nati in Macedonia (265), in Romania (227) e in Cina (188). Nell'analisi di genere riscontriamo che le imprenditrici straniere più numerose provengono dalla Cina (con 93 soggetti) e dalla Romania (con 58 soggetti) e i settori economici di elezione per queste imprenditrici sono il Commercio, i Servizi di al-

loggio e ristorazione e le Altre attività di servizi. Per i titolari di impresa nati in Cina si rileva una sostanziale "parità di genere", con 93 imprenditrici e 95 imprenditori e questo equilibrio non si riscontra per gli altri paesi; ad esempio la quota di imprese a guida femminile per l'Albania e per il Marocco si colloca fra gli 11 e i 12 punti percentuali. Esaminando le caratteristiche salienti delle imprese straniere che hanno sede nella provincia di Piacenza, si rileva che oltre la metà sono Imprese Artigiane (1.722 su 3.383), mentre le imprese Femminili sono 738 (ovvero il 22%). Le Imprese Giovanili sono 611 e la maggior parte di questi imprenditori "under35" operano nei settori delle Costruzioni, del Commercio e della Ristorazione. Nella distribuzione territoriale rileviamo che vi sono comuni nei quali l'incidenza delle imprese a conduzione straniera risulta più elevata rispetto al valore medio provinciale. In primis il Comune capoluogo che conta 1.795 realtà imprenditoriali straniere, corrispondenti al 16,4% delle 11mila imprese insediate nel suo territorio; seguono poi: Rottofreno (124 imprese pari al 14,8%), Borgonovo (75 imprese pari al 12,6%), Sarmato (33 imprese pari al 12,6%), Fiorenzuola (192 imprese pari al 12,4%) e Castelsangiovanni (147 imprese pari all' 11,7%). Solo i comuni montani di Zerba e Ottone non registrano la presenza di imprenditori stranieri.

Consistenza e dinamica anagrafica delle Imprese italiane e straniere, Piacenza, serie storica.

	Imprese Italiane			Imprese Straniere		
	Imprese	Iscrizioni	Cessazioni	Imprese	Iscrizioni	Cessazioni
Anno 2011	28.813	1.395	1.623	2.965	426	230
Anno 2012	28.281	1.406	1.939	2.987	349	337
Anno 2013	27.747	1.314	1.828	3.011	322	305
Anno 2014	27.342	1.253	1.615	3.084	335	283
Anno 2015	27.007	1.275	1.612	3.155	336	271
Anno 2016	26.673	1.194	1.535	3.250	343	255
Anno 2017	26.279	1.162	1.549	3.281	313	294
Anno 2018	26.083	1.115	1.368	3.383	374	270

Fonte: Infocamere - Stockview

Consistenza e movimentazione anagrafica delle Imprese Straniere nel Registro Imprese, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2018.

	Imprese Straniere al 31/12/2018	Dinamica Anagrafica Gennaio-Dicembre 2018				% Imprese Straniere sul Totale
		Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo*	Tasso di crescita*	
Piacenza	3.383	374	257	117	3,57	11,5
Parma	5.287	510	331	179	3,51	11,5
Reggio Emilia	8.129	906	674	232	2,91	14,9
Cremona	3.312	313	227	86	2,67	11,3
Lodi	2.083	199	142	57	2,82	12,5
Pavia	5.212	572	399	173	3,42	11,1
Emilia Romagna	53.046	5.728	3.904	1.824	3,53	11,7
Italia	602.180	58.271	40.458	17.813	3,03	9,9

*Escluse le cessazioni d'ufficio

Fonte: Infocamere Stockview

Imprenditori individuali stranieri (maschi e femmine) per sezione di attività e paese di nascita, Piacenza Anno 2018.

	A	C-E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P-Q	R	S-T	TOTALE*
Albania	2	18	296	20	10	29	1	1	1	0	18	0	0	18	418
Marocco	1	19	88	200	8	3	1	0	1	1	5	1	0	16	358
Macedonia	1	4	236	2	2	4	0	1	0	0	8	0	0	6	265
Romania	6	14	136	28	8	14	1	0	0	1	7	1	0	6	227
Cina	0	8	1	48	0	83	0	0	0	1	2	0	3	41	188
Bosnia Erzeg.	0	7	119	3	2	3	0	0	1	0	2	0	0	1	138
Tunisia	0	9	73	16	10	0	0	0	0	0	3	0	0	4	120
Serbia Monten.	1	1	79	6	2	1	0	1	0	0	0	0	0	1	92
Egitto	0	3	29	15	2	8	1	0	0	2	3	0	0	5	69
India	1	1	10	32	1	3	2	1	0	1	6	0	0	1	62
Ecuador	2	1	42	4	4	3	0	1	0	0	0	0	0	0	58
Francia	16	4	15	8	1	7	0	1	0	0	0	2	0	3	58
Ucraina	0	1	33	3	0	5	0	0	0	0	5	0	0	4	51
Gran Bretagna	5	2	9	13	0	9	2	0	0	1	1	3	0	2	47
Nigeria	0	4	3	25	1	0	1	1	0	1	3	0	0	2	46
Moldavia	0	0	21	5	2	4	0	0	0	0	3	2	0	1	38
Brasile	1	1	6	7	1	7	2	1	1	0	1	0	0	4	33
Germania	6	1	9	6	0	4	1	0	0	1	1	0	0	4	33
Svizzera	4	2	11	4	0	2	0	0	1	0	1	0	1	4	31
Senegal	0	0	4	18	1	0	0	0	0	1	1	0	0	0	26
Croazia	1	0	17	4	0	0	0	0	0	0	1	0	0	2	25
Pakistan	0	0	0	11	0	6	5	0	0	0	1	0	0	0	25
Polonia	3	0	9	3	0	3	1	0	0	1	1	0	0	3	24
Argentina	2	2	2	5	3	1	0	0	0	0	1	1	0	5	23
Bulgaria	0	2	13	2	0	0	0	0	0	0	2	0	0	1	21
Algeria	0	1	8	4	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	16
Venezuela	1	1	2	6	0	1	1	0	0	1	0	0	1	1	15
Bangladesh	0	0	0	14	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	14
Perù	0	0	1	1	0	2	0	1	0	1	1	1	1	1	11
Turchia	0	0	1	0	0	8	0	0	0	0	0	1	0	0	11
Rep. Dominicana	0	0	0	3	0	4	0	0	0	1	1	0	0	0	10
Russia (Fed)	2	1	2	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	3	10
Sri Lanka	0	0	1	2	1	1	0	0	0	1	2	0	0	1	9
Altri Paesi	8	11	25	49	4	8	3	4	2	2	9	0	4	14	149
Totale	63	118	1.301	568	64	224	22	13	7	18	89	12	10	154	2.721

*Il totale include le unità non classificate Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

Imprenditoria femminile

Sono 6.361 le imprese femminili iscritte al Registro della Camera di commercio di Piacenza alla fine di dicembre 2018 e il dato evidenzia una lieve flessione (-28 unità pari al -0,4%) rispetto alla consistenza rilevata nel 2017. La movimentazione

anagrafica locale evidenzia un saldo collocato in campo negativo per 29 unità, determinato da 405 nuove iscrizioni e da 434 cessazioni. Nei territori di confronto si distinguono gli esiti positivi della provincia di Reggio Emilia e il dato na-

Dinamica anagrafica imprese femminili, Piacenza e confronti territoriali, anno 2018.

	Imprese Femminili Registrate al 31/12/2018	Dinamica Anagrafica Gennaio-Dicembre 2018					Saldo esclude cessate d'ufficio	*Tasso di crescita
		Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Saldo totale			
Piacenza	6.361	405	434	0	-29	-29	-0,45	
Parma	9.289	660	654	12	6	18	0,19	
Reggio Emilia	10.009	809	778	35	31	66	0,66	
Cremona	5.928	385	378	0	7	7	0,12	
Lodi	3.179	238	240	3	-2	1	0,03	
Pavia	10.228	743	812	34	-69	-35	-0,34	
Emilia Romagna	93.948	6.668	6.961	259	-293	-34	-0,04	
Italia	1.337.359	95.672	89.811	3.855	5.861	9.716	0,73	

*Al netto delle cessazioni d'ufficio Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

zionale che riscontrano una contenuta dinamica di crescita. L'analisi settoriale evidenzia un nuovo calo delle imprenditrici piacentine che operano nel comparto Agricoltura, con la perdita di 53 unità rispetto allo stock dello scorso anno, confermando una dinamica negativa si protrae da oltre un quinquennio. Risultano invece in crescita le attività legate ai servizi alle imprese e alla persona. I settori di elezione per le imprenditrici piacentine sono il Commercio (con 1.679 unità), l'Agricoltura (1.139), i Servizi di alloggio e ristorazione e le Altre attività di servizi (rispettivamente con 784 e 783 unità). Proprio in quest'ultimo settore di attività la quota di imprese femminili sul totale delle imprese registrate supera il 60%, mentre per Alloggio e Ristorazione l'incidenza è pari al 35,3% e nel Commercio si attesta al 25,6%. Le imprese a guida femminile nella nostra provincia rappresentano una quota pari al 21,6% del totale delle imprese registrate. Alcuni comuni della provincia si distinguono con quote decisamente più significative: Cerignale, Travo e Ponte dell'Olio

fanno rilevare percentuali rispettivamente del 37%, del 30% e 29%, seguiti da Vigolzone, Cortebruggatella e Farini, con valori collocati fra il 28 e i 26 punti percentuali. Si tratta di comuni collocati in territori montani o collinari, connotati da una forte presenza di imprese a conduzione femminile che operano in agricoltura, nel commercio e nella ristorazione. A livello nazionale si contano 1.337.359 imprese femminili, che costituiscono il 21,9% dell'intera economia, mentre fra le province limitrofe è Pavia a registrare il dato più consistente, con una quota del 21,8%. Reggio Emilia e Lodi sono i territori dove risulta minore l'incidenza di imprese femminili con quote rispettivamente del 18,4% e del 19%. In relazione alla Forma giuridica, si riscontra che la maggioranza delle imprese femminili è ancora costituita come Impresa individuale (4.307 imprese su 6.389, corrispondenti al 67,4% del totale), seguono poi le Società di capitale con 1.080 unità, pari al 17%, mentre le Società di persone (con 862 unità) costituiscono il 13%.

Provincia di Piacenza: imprese femminili per sezioni di attività economica, anni 2017 e 2018.

Sezioni Ateco 2007	Anno 2017	Anno 2018	Variazione Assoluta	Variazione % 2017-2018
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.192	1.139	-53	-4,4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	2	0	0,0
C Attività manifatturiere	380	381	1	0,3
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	9	9	0	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	7	8	1	14,3
F Costruzioni	214	210	-4	-1,9
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto-moto	1.689	1.679	-10	-0,6
H Trasporto e magazzinaggio	90	92	2	2,2
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	787	784	-3	-0,4
J Servizi di informazione e comunicazione	146	142	-4	-2,7
K Attività finanziarie e assicurative	137	142	5	3,6
L Attività immobiliari	244	245	1	0,4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	140	145	5	3,6
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	213	214	1	0,5
P Istruzione	39	40	1	2,6
Q Sanità e assistenza sociale	50	59	9	18,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	100	96	-4	-4,0
S Altre attività di servizi	770	783	13	1,7
X Imprese non classificate	180	191	11	6,1
TOTALE	6.389	6.361	-28	-0,4

Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Infocamere Stockview

Imprese Femminili Registrate e incidenza % nel Registro Imprese Piacenza e confronti territoriali - Anno 2018.

	Imprese femminili Registrate	% Imprese Femm. sul Totale Imprese
Piacenza	6.361	21,6
Parma	9.286	20,2
Reggio Emilia	10.009	18,4
Cremona	5.928	20,2
Lodi	3.179	19,0
Pavia	10.228	21,8
Emilia Romagna	93.948	20,7
Italia	1.337.359	21,9

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Infocamere-Imprenditoria femminilie

Imprese Femminili per settore di attività economica, Piacenza e confronti territoriali, anno 2018.

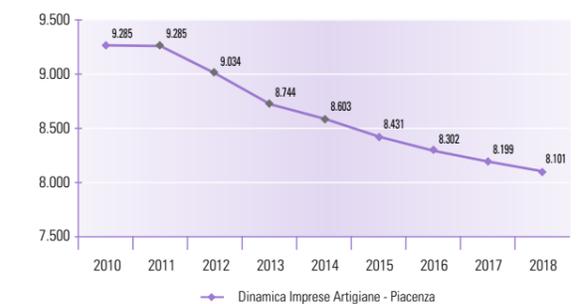
	A	B-C D-E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P-Q	R-S T	TOTALE*
Piacenza	1.139	400	210	1.679	92	784	142	142	245	145	214	99	879	6.361
Parma	1.402	761	348	2.240	134	999	172	243	526	395	454	144	1.143	9.286
Reggio Emilia	1.331	1.308	395	2.457	119	1.003	208	185	625	356	341	183	1.222	10.009
Cremona	663	486	196	1.619	55	684	95	142	299	139	248	110	1.009	5.928
Lodi	199	231	161	832	47	337	74	71	182	96	169	60	560	3.179
Pavia	1.438	829	388	2.573	119	1.108	187	272	422	271	394	257	1.577	10.228
Emilia Romagna	12.462	18.445	3.468	23.689	1.145	10.938	1.965	1.924	6.129	3.379	3.875	1.526	11.824	93.948
Italia	214.052	99.168	53.276	360.431	17.394	132.581	25.154	26.960	59.669	39.267	52.811	25.686	142.263	1.337.359

* Il totale include le unità non classificate. Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Imprese Artigiane

Le sedi di impresa Artigiane registrate alla Camera di Commercio di Piacenza, alla fine di dicembre 2018, sono 8.101. La movimentazione anagrafica dell'anno evidenzia un flusso di 486 nuove iscrizioni, al quale si contrappongono 584 cessazioni (8 delle quali sono state effettuate d'ufficio), con un conseguente saldo negativo per 98 unità, che si riduce a 90 se dal conteggio si escludono le cessazioni disposte d'ufficio. Lo stock delle imprese artigiane piacentine negli ultimi 12 mesi evidenzia dunque una nuova contrazione, confermando il trend negativo che risulta ininterrotto a partire dal 2011. La serie storica dei dati mostra, nell'ultimo biennio, un "rallentamento" di questa fase calante, con saldi anagrafici che si collocano ancora in campo negativo, ma risultano meno "pesanti" rispetto agli esiti dei periodi precedenti. Anche nei territori limitrofi e negli ambiti superiori le dinamiche anagrafiche evidenziano andamenti complessivamente negativi, con le province di Reggio Emilia e Pavia sostanzialmente allineate al dato di Piacenza, mentre risultano più pesanti i dati che fanno capo alle province di Parma e Cremona. Il comparto delle Costruzioni è il settore più consistente in termini di numerosità delle imprese artigiane piacentine, con 3.572 unità, ma è anche l'ambito nel quale si riscontra la più forte contrazione rispetto allo scorso anno, con la perdita di 53 realtà imprenditoriali. Nell'ultimo quinquennio questo

settore è risultato costantemente in calo e ha perso più di 400 imprese. Nel settore dei Trasporti la riduzione è di 22 unità, mentre per il Commercio lo scarto è pari a 20 unità. Segnali positivi, invece, per l'aggregato delle Altre attività di servizi (+12) e per le attività del Noleggio e servizi alle imprese (+8), mentre gli altri settori rimangono sostanzialmente invariati. L'incidenza delle imprese artigiane a Piacenza è di 27,5 su 100 imprese iscritte nel Registro, in sintonia con la media regionale che si attesta sul 28%. Nei contesti territoriali limitrofi si rilevano quote di imprese artigiane più consistenti, fatta eccezione per Parma che si ferma al 26,7%, in particolare la provincia di Reggio Emilia si distingue con un'incidenza del 34,2%. Il dato medio nazionale risulta molto più esiguo e si ferma al 21,5%. L'analisi per forma giuridica



Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, Piacenza e territori di confronto, anno 2018.

	Imprese Artigiane al 31/12/2018	Iscrizioni	Cessazioni*	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di sviluppo*
Piacenza	8.101	486	576	5,9	7,0	-1,1
Parma	12.276	651	829	5,2	6,7	-1,4
Reggio Emilia	18.641	1.350	1.563	7,1	8,2	-1,1
Cremona	8.581	493	615	5,7	7,1	-1,4
Lodi	5.232	302	331	5,7	6,3	-0,6
Pavia	14.151	911	1.061	6,4	7,5	-1,0
Emilia Romagna	127.258	8.439	9.655	6,5	7,5	-0,9
Italia	1.309.478	80.027	93.460	6,0	7,0	-1,0

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview

evidenza che quasi il 78% delle imprese artigiane è costituito in forma di ditta individuale (6.294 unità su 8.101), mentre le società di persone rappresentano il 16,3% (1.325 unità) e le società di capitali il 5,7% (462 unità). Un numero crescente di attività artigianali risulta gestito da imprenditori stranieri e nel contesto provinciale si contano 1.722 imprese con titolare o soci nati in un paese diverso dall'Italia, con un'incidenza sullo stock totale delle imprese artigiane che raggiunge il 21,3%. Nel comparto delle Costruzioni si concentrano 1.273

di queste imprese a conduzione straniera, ovvero il 74 % del totale. Le imprese femminili sono 1.259 e costituiscono una quota pari al 15,5% dello stock totale. Nel settore delle Altre attività di Servizi si concentra oltre la metà delle imprese artigiane a conduzione femminile, con 704 realtà aziendali. Le imprese con titolare "under35" sono 648 e la presenza di questi giovani imprenditori risulta molto concentrata nel settore delle Costruzioni (con 312 unità) e nelle Altre attività di servizi (con 128 unità).

Incidenza % delle imprese artigiane registrate sul totale delle imprese, Piacenza e confronti territoriali, anno 2018.

	Totale imprese Registrare	Imprese Artigiane	Incidenza % Imprese Artigiane
Piacenza	29.421	8.101	27,5
Parma	45.927	12.276	26,7
Reggio Emilia	54.539	18.641	34,2
Cremona	29.322	8.581	29,3
Lodi	16.709	5.232	31,3
Pavia	46.855	14.151	30,2
Emilia Romagna	454.338	127.258	28,0
Italia	6.099.672	1.309.478	21,5

Fonte: Elaborazione CCIAA Piacenza su dati Infocamere Stockview

Imprese Artigiane Registrare per attività economica, Provincia di Piacenza, Anni 2017-2018.

Sezioni Ateco 2007	Imprese Artigiane Registrare		Variazione	
	Anno 2017	Anno 2018	Assoluta	Percentuale
A Agricoltura, silvicoltura pesca	97	98	1	1,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	5	0	0,0
C Attività manifatturiere	1.618	1.607	-11	-0,7
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	1	1	0	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	14	14	0	0,0
F Costruzioni	3.625	3.572	-53	-1,5
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	474	454	-20	-4,2
H Trasporto e magazzinaggio	622	600	-22	-3,5
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	210	202	-8	-3,8
J Servizi di informazione e comunicazione	53	55	2	3,8
L Attività immobiliari	3	3	0	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	114	111	-3	-2,6
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	239	247	8	3,3
P Istruzione	16	16	0	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	2	2	0	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	34	32	-2	-5,9
S Altre attività di servizi	1.060	1.072	12	1,1
X Imprese non classificate	12	10	-2	-16,7
TOTALE	8.199	8.101	-98	-1,2

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle ImpreseArtigiane

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti - Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Infocamere Stockview

Imprese Artigiane per attività economica e articolazione per tipo di impresa, Piacenza, Anno 2018.

Sezioni Ateco 2007	Totale Imprese Artigiane	Imprese Straniere*	di cui	
			Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	98	5	1	4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	0	0	0
C Attività manifatturiere	1.607	131	224	77
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	1	0	1	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	14	0	4	1
F Costruzioni	3.572	1.273	60	312

(segue a pagina 27)

Imprese Artigiane per attività economica e articolazione per tipo di impresa, Piacenza, Anno 2018.

Sezioni Ateco 2007	Totale Imprese Artigiane	di cui		
		Imprese Straniere*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	454	19	16	16
H Trasporto e magazzinaggio	600	63	23	23
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	202	45	69	30
J Servizi di informazione e comunicazione	55	3	11	14
L Attività immobiliari	3	0	0	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	111	2	24	8
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	247	63	101	31
P Istruzione	16	0	3	0
Q Sanità e assistenza sociale	2	0	0	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	32	1	18	4
S Altre attività di servizi	1.072	117	704	128
X Imprese non classificate	10	10	0	0
TOTALE	8.101	1.722	1.259	648

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle ImpreseArtigiane

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Infocamere Stockview

Imprese Cooperative

Le cooperative registrate a Piacenza al 31 dicembre 2018 sono 534 e rispetto alla consistenza rilevata alla fine dello scorso anno si registra una riduzione di 6 unità. Dalla movimentazione anagrafica dell'anno si ricava un saldo negativo, determinato da 9 iscrizioni e da 14 cessazioni (delle quali 12 sono cessazioni congiunturali e 2 risultano invece disposte d'ufficio). Sono solo 302 le cooperative che risultano "attive", ovvero solo il 56,6% del totale, mentre le restanti 232 risultano ancora iscritte nel Registro camerale, ma non svolgono alcuna attività. Prendendo in esame lo "status" di queste imprese si rileva che 55 di queste cooperative hanno in corso procedure concorsuali, per altre 145 sono in atto procedure di scioglimento o liquidazione e altre 32 risultano inattive per aver cessato o non ancora iniziato la propria attività. Prendendo in esame i dati dei territori limitrofi, si rileva che solo la provincia di Lodi riscontra un'incidenza più bassa di quella locale nel rapporto fra coop attive e registrate, con un'incidenza del 52,7%. In ambito nazionale il dato si colloca al 56,3%,

mentre in Emilia Romagna e nelle altre province di confronto, questo valore risulta decisamente più consistente. L'analisi settoriale conferma che il nucleo più numeroso di imprese cooperative in attività è concentrato nel settore del "Trasporto e Magazzinaggio" (con 50 imprese attive), seguito da "Sanità e assistenza sociale", da "Noleggio e servizi alle imprese" e dalle "Costruzioni" (rispettivamente con 36, 35 e 34 unità).

Anche per le società cooperative possiamo rilevare alcune caratteristiche salienti per meglio definire questo piccolo nucleo di imprese, in particolare osservando quelle che risultano in attività. Le realtà cooperative gestite da cittadini stranieri sono 42 e di queste 18 operano nelle attività di "Trasporto e magazzinaggio". Le cooperative a guida femminile sono 65 e di queste 16 operano nel settore della "Sanità e assistenza sociale". Sono solo 10 le cooperative che rientrano nella definizione "giovane", ovvero con prevalenza di soci under 35, e fra queste la metà è costituita da donne.

Cooperative Registrare e Attive, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2018.

	Cooperative Registrare	di cui: Cooperative Attive	Incidenza % Attive/Registrate
Piacenza	534	302	56,6
Parma	820	550	67,1
Reggio Emilia	947	637	67,3
Cremona	450	278	61,8
Lodi	385	203	52,7
Pavia	679	438	64,5
Emilia Romagna	7.317	4.960	67,8
Italia	142.328	80.151	56,3

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Consistenza Cooperative Registrate, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica.

	Imprese Cooperative Registrate						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piacenza	565	565	526	536	534	540	534
Parma	838	864	827	837	849	838	820
Reggio Emilia	1.031	1.030	1.014	1.018	996	981	947
Cremona	493	507	473	478	475	442	450
Lodi	419	415	394	403	404	391	385
Pavia	692	716	677	695	680	681	679
Emilia Romagna	7.660	7.753	7.465	7.600	7.569	7.460	7.317
Italia	148.180	146.405	143.090	145.108	146.136	144.450	142.328

Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Dinamica anagrafica delle Imprese Cooperative, Piacenza e confronti territoriali, anno 2018.

	Cooperative Registrate	Cooperative Attive	Dinamica Anagrafica Anno 2018			Saldo*
			Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui: Cessazioni d'ufficio	
Piacenza	534	302	9	14	2	-3
Parma	820	550	12	30	0	-18
Reggio Emilia	947	637	17	50	6	-27
Cremona	450	278	26	19	2	9
Lodi	385	203	11	17	1	-5
Pavia	679	438	22	25	0	-3
Emilia Romagna	7.317	4.960	176	314	46	-92
Italia	142.328	80.151	4.325	6.359	1.844	-190

* Escluse le cessazioni d'ufficio - Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Provincia di Piacenza: Cooperative Registrate per sezione di attività economica e status, anno 2018.

Sezioni Ateco 2007	Attive	Inattive	Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione	Totale Cooperative
A Agricoltura, silvicoltura pesca	29	0	2	12	43
C Attività manifatturiere	28	1	8	9	46
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	0	0	1	2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	1	0	0	0	1
F Costruzioni	34	2	6	21	63
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	15	0	4	6	25
H Trasporto e magazzinaggio	50	1	14	11	76
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	10	0	1	5	16
J Servizi di informazione e comunicazione	12	0	3	2	17
K Attività finanziarie e assicurative	2	0	0	0	2
L Attività immobiliari	6	1	1	0	8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	16	1	1	10	28
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	35	0	6	9	50
P Istruzione	8	0	3	4	15
Q Sanità e assistenza sociale	36	2	3	0	41
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	10	1	2	44	57
S Altre attività di servizi	9	1	0	1	11
X Imprese non classificate	0	22	1	10	33
TOTALE	302	32	55	145	534

Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Osservatorio del commercio

I dati di consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, pubblicati dall'Osservatorio sul Commercio di Infocamere, evidenziano le dinamiche in atto nella rete distributiva e consentono di aggiornare, con cadenza semestrale, le principali informazioni sulle caratteristiche delle imprese che operano

in questo settore. La rete degli esercizi commerciali in sede fissa della provincia di Piacenza risulta costituita da 4.711 punti vendita e registra una riduzione di 73 unità rispetto alla consistenza rilevata alla fine del 2017. Questa tendenza negativa è in atto da tempo e nell'ultimo quinquennio sono

295 i negozi che hanno cessato definitivamente la loro attività in provincia di Piacenza (con una riduzione pari a 5,6 punti percentuali). Dall'analisi dei dati disaggregati a livello comunale, si rileva che, nello stesso arco di tempo, il comune capoluogo ha "perso" 107 realtà commerciali (-5%) passando dai 2.144 esercizi del dicembre 2013 agli attuali 2.037. Sono 50 i negozi del comune di Fiorenzuola che, nello stesso periodo, hanno abbassato definitivamente la serranda, con una riduzione del 13,3%, mentre nel comune di Castelsangiovanni la consistenza della rete commerciale è rimasta sostanzialmente invariata e il comune di Rottofreno ha registrato un piccolo incremento (+ 7 unità). Anche nelle province limitrofe e negli ambiti territoriali superiori si rileva un ridimensionamento generalizzato della rete distributiva in sede fissa. La suddivisione degli esercizi commerciali in base alla forma giuridica dell'impresa conferma una netta

prevalenza delle imprese individuali, nella nostra realtà territoriale esse costituiscono il 52,7% del totale, seguite dalle società di persone (23,3%) e dalle società di capitale (22,7%). A Parma la percentuale delle imprese commerciali costituite in forma di società di capitale risulta decisamente più consistente, con una quota del 27,8%, mentre la percentuale relativa alle Imprese individuali è pari al 47,4%. Le attività commerciali svolte al di fuori dei negozi, ovvero ambulanti ed altre forme di commercio non in sede fissa, secondo i dati dell'Osservatorio risultano in lieve calo, in sintonia con le dinamiche già viste lo scorso anno. Le imprese piacentine che svolgono il commercio in forma ambulante sono risultate 634 (lo scorso anno erano 664), mentre le altre attività commerciali non in sede fissa, risultano in crescita e contano 159 unità (nel 2017 erano 147), in particolare crescono il commercio via Internet e le vendite a domicilio.

Provincia di Piacenza, consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per settori merceologici, anni 2017 e 2018.

	Settori merceologici				Totale
	Alim. e non Alim.	Alimentare	Non Alimentare	Non Rilevabile	
Esercizi Anno 2017	458	608	2.351	1.367	4.784
Esercizi Anno 2018	445	590	2.268	1.408	4.711
Struttura % 2017	9,57	12,71	49,14	28,57	100,0
Struttura % 2018	9,45	12,52	48,14	29,89	100,0
Variazione % 2017/2018	-2,8	-3,0	-3,5	3,0	-1,5

Fonte: Infocamere

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2017 e 2018.

	N° Esercizi		Variazione Assoluta	Variazione % 2017/2018
	2017	2018		
Piacenza	4.784	4.711	-73	-1,5
Parma	7.234	7.142	-92	-1,3
Reggio Emilia	7.189	7.112	-77	-1,1
Cremona	4.776	4.732	-44	-0,9
Lodi	2.565	2.543	-22	-0,9
Pavia	7.380	7.241	-139	-1,9
Emilia Romagna	72.090	71.324	-766	-1,1
Italia	1.003.985	998.156	-5.829	-0,6

Fonte: Infocamere

Composizione percentuale degli esercizi in sede fissa per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2018.

Province	Impresa Individuale	Società di Capitale	Società di Persone	Altre Forme	Totale
Piacenza	52,7	22,7	23,3	1,3	100,0
Parma	47,4	27,8	23,4	1,3	100,0
Reggio Emilia	47,3	22,9	27,5	2,2	100,0
Cremona	48,9	23,5	26,1	1,5	100,0
Lodi	48,6	25,5	25,2	0,7	100,0
Pavia	53,4	24,5	21,3	0,8	100,0
Emilia Romagna	48,2	24,2	25,9	1,7	100,0
Italia	53,3	25,5	19,9	1,2	100,0

Fonte: Infocamere

Esercizi commerciali non in sede fissa per tipologia commerciale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2018.

	Commercio Ambulante	Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banche e mercati	Totale
Piacenza	634	159	811
Parma	627	246	884
Reggio Emilia	807	279	1.099
Cremona	791	201	963
Lodi	386	130	524
Pavia	1.009	285	1.332
Emilia Romagna	8.942	2.741	11.917
Italia	188.337	45.019	235.670

Fonte: Infocamere

Esercizi commerciali ambulanti per specializzazione merceologica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2018.

	Non specificato	Alimentare	Abbiglia- mento, Tessuti e Calzature	Abbiglia- mento, e Tessuti	Calzature e Pellet- terie	Altri Articoli	Mobili e Articoli di uso dome- stico	Totale
Piacenza	24	118	64	207	15	191	15	634
Parma	30	131	90	173	15	168	20	627
Reggio Emilia	32	175	64	310	18	181	27	807
Cremona	24	190	59	298	26	177	17	791
Lodi	34	111	31	113	10	79	8	386
Pavia	40	249	45	359	42	234	40	1.009
Emilia Romagna	312	1.680	973	3.303	362	2.072	240	8.942
Italia	9.920	35.354	15.853	50.101	5.635	67.184	4.290	188.337

Fonte: Infocamere

Esercizi commerciali non in sede fissa (escluso ambulanti) per tipologia commerciale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2018.

	Altre attività commerciali non in sede fissa					Totale
	Commercio per corrispond., telefono, radio, tv,Internet	Commercio solo via Internet	Vendita a domicilio	Distributori automatici	Non specificato	
Piacenza	21	87	33	16	2	159
Parma	27	139	35	30	15	246
Reggio Emilia	18	174	50	18	19	279
Cremona	7	114	42	38	0	201
Lodi	4	53	26	23	24	130
Pavia	19	161	69	31	5	285
Emilia Romagna	214	1.561	566	293	107	2.741
Italia	2.736	21.274	11.564	5.397	4.048	45.019

Fonte: TradeView

Osservatorio sulla congiuntura

Si confermano positivi i risultati dell'indagine congiunturale realizzata da Unioncamere Emilia Romagna su un campione di imprese del comparto manifatturiero.

I dati sono riferiti alla media dei 4 trimestri di rilevazione dell'anno 2018 e mettono in evidenza i risultati relativi alla provincia di Piacenza e alla Regione Emilia Romagna.

Le imprese piacentine del settore industriale hanno se-

gnalato un incremento della produzione del 3,7% in termini tendenziali e per il fatturato un aumento del 3,4%, in continuità con gli andamenti positivi già rilevati nel corso del 2017.

L'ammontare complessivo degli ordini ha registrato una dinamica di crescita, con un aumento del 1,9% rispetto al portafoglio ordini dello scorso anno, evidenziando però un "raffreddamento" rispetto ai periodi precedenti,

anche per effetto della riduzione degli ordini esteri rilevata nel 2° e nel 4° trimestre del 2018.

Non si è fermata, invece, la crescita del Fatturato estero, che negli ultimi 12 mesi ha riscontrato un incremento del 8,5%, distinguendosi nettamente dalla dinamica registrata a livello regionale (+2,7%), confermando i risultati sempre positivi degli ultimi anni.

Il periodo di produzione assicurato dagli ordini è risultato di poco superiore alle 12 settimane, mentre il dato corrispondente in ambito regionale si ferma a 10,7 settimane.

Il grado di utilizzo degli impianti produttivi, rispetto alla loro capacità massima, secondo le indicazioni delle imprese locali, si è attestato mediamente sugli 81 punti percentuali (era del 79,1% nel 2017), mentre la quota

media della regione Emilia Romagna si è fermata al 78,1%.

Le imprese del settore delle costruzioni, invertendo la tendenza negativa rilevata nei precedenti periodi di indagine, riscontrano un piccolo incremento del volume d'affari, pari al +1% in termini tendenziali e anche il comparto dell'artigianato delle costruzioni registra una dinamica positiva con un incremento del 1,4%.

Anche in ambito regionale si è rilevato un trend positivo e l'incremento del volume d'affari è risultato più consistente di quello locale.

Il settore del commercio al dettaglio registra, invece, una modesta flessione delle vendite, con una riduzione dello 0,4% in riferimento al dato medio annuale, ma esaminando le dinamiche relative ai singoli trimestri, si

Congiuntura dell'industria in senso stretto. Andamento delle principali variabili - Serie storica trimestrale.

Fatturato (1)



Fatturato estero (1)



Grado di utilizzo degli impianti (2)



Settimane di produzione assicurata (3)



Ordini (1)



Ordini esteri (1)



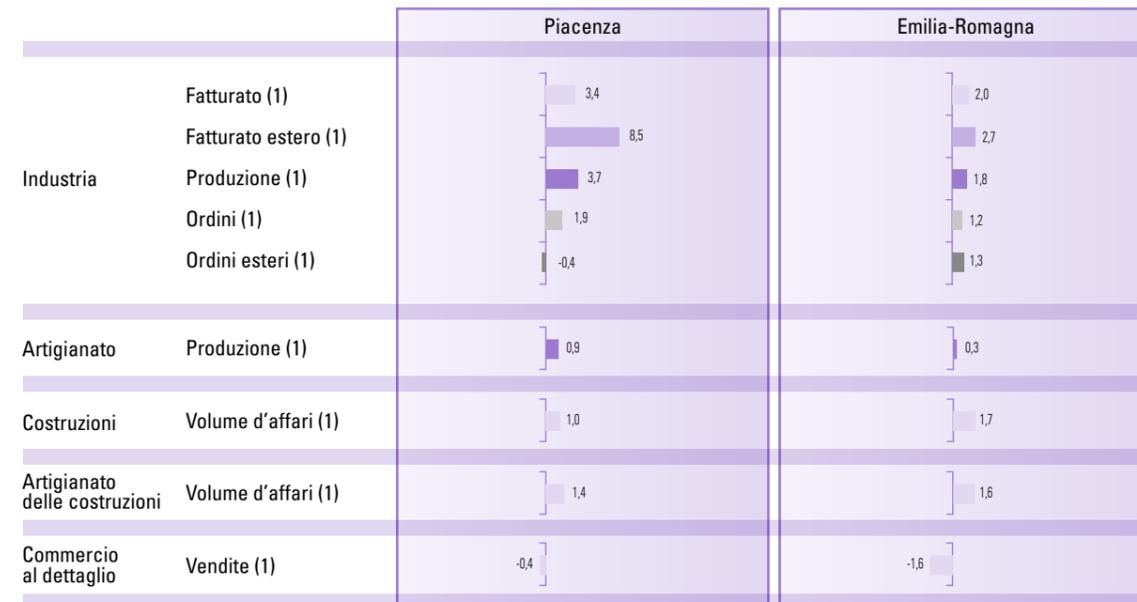
(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

rileva che dopo gli esiti negativi dei primi due periodi di rilevazione, il terzo e il quarto trimestre si sono collocati in campo positivo, senza riuscire però a riequilibrare l'esito finale dell'anno.

Risulta più pesante la dinamica riferita dalle imprese commerciali della regione Emilia Romagna per le quali l'anno si chiude con 4 trimestri negativi e una contrazione delle vendite pari al -1,6%.

Congiuntura. Riepilogo annuale 2018.



(1) Tasso di variazione rispetto all'anno precedente.

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Sono qui esposti i dati (provvisori) relativi ai flussi turistici in provincia di Piacenza a **consuntivo dell'anno 2018** (ed i relativi confronti con il 2017), sulla base della rilevazione effettuata dagli uffici della Regione. L'analisi segue quella pubblicata nei mesi scorsi sull'andamento nel 1° semestre 2018, e che aveva evidenziato una ripresa delle dinamiche rispetto all'evoluzione non molto intonata dell'anno 2017. Il consuntivo dell'anno 2018 consegna al turismo piacentino un bilancio ampiamente positivo, sia per gli arrivi che per le presenze, incorporando l'accelerazione dei flussi già sperimentata nella prima metà dell'anno e in particolare il buon risultato degli arrivi dei turisti stranieri.

Nel 2018, nel **complesso degli esercizi ricettivi**, le **presenze** sono state infatti 538.838, in aumento rispetto al 2017 di ben il 10,9% (la variazione 2017-16 era stata invece solo di +1,6%) e gli **arrivi** si sono attestati a 269.902, in crescita sull'anno precedente dell'8% (+3,6% quella 2017-16). Essendo stata l'evoluzione delle presenze superiore a quella degli arrivi, di conseguenza aumenta leggermente la **permanenza media** dei turisti, che sale da 1,94 a 2,00 giornate (+2,7%). In particolare, negli **esercizi alberghieri** sono stati rilevati

215.422 arrivi e 349.395 presenze, i primi in crescita sul 2017 del 7,1%, le seconde dello 10%, con la permanenza media in aumento da 1,58 a 1,62 giornate. Negli **esercizi "extra-alberghieri"** si sono invece registrati 54.480 arrivi, in aumento rispetto all'anno precedente del 11,7%, e 189.443 presenze, in crescita del 12,6%, con la permanenza media in aumento dello 0,8%.

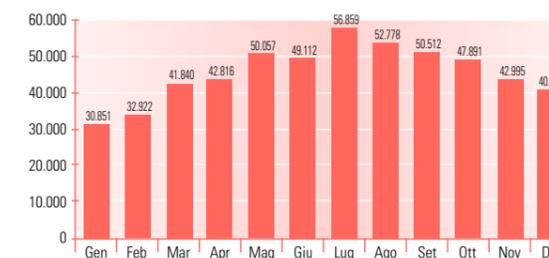
Dal punto di vista invece della provenienza, i **turisti italiani** crescono del 6,8% a livello di arrivi e dell'11,2% a livello di presenze; i **turisti stranieri** in modo ancor più deciso, +11% nel primo caso, +10% nel secondo (invertendo quindi il trend dell'anno precedente, quando gli arrivi erano calati dell'8,6% e le presenze del 13,1%). La permanenza media, che rimane sostanzialmente stabile per gli stranieri, aumenta del 4,1% con riguardo ai turisti di nazionalità italiana. Il grafico seguente relativo all'andamento mensile delle presenze mostra come il picco si sia verificato anche nel 2018 durante la l'estate nei mesi di Luglio e Agosto (53-56mila pernottamenti), ma valori significativi si riscontrano pure a Maggio/Giugno e Settembre/Ottobre (circa 49-50mila).

Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza, 2018 e var. % su 2017.

	2018	2017	Var. %
Arrivi	269.902	249.955	8,0
Alberghieri	215.422	201.166	7,1
Extra-alberghieri	54.480	48.789	11,7
Italiani	189.339	177.360	6,8
Stranieri	80.563	72.595	11,0
Presenze	538.838	486.013	10,9
Alberghieri	349.395	317.747	10,0
Extra-alberghieri	189.443	168.266	12,6
Italiani	392.039	352.606	11,2
Stranieri	146.799	133.407	10,0
Permanenza Media	2,00	1,94	2,7
Alberghieri	1,62	1,58	2,7
Extra-alberghieri	3,48	3,45	0,8
Italiani	2,07	1,99	4,1
Stranieri	1,82	1,84	-0,8

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Distribuzione delle presenze, per mese. Provincia di Piacenza. Anno 2018.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

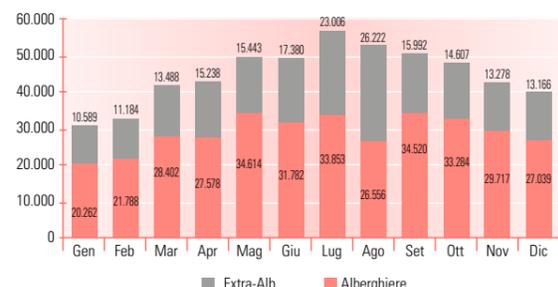
Presenze turistiche in provincia di Piacenza, per mese. Variazioni % 2018/17.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

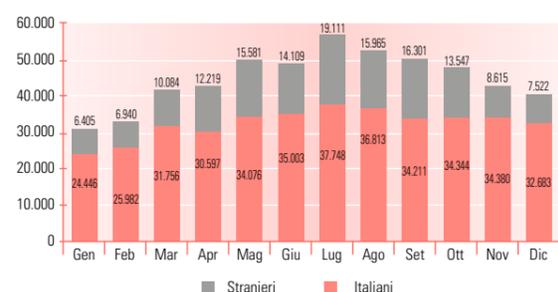
Le variazioni mensili 2018/17 evidenziano un'accelerazione dei ritmi di crescita delle presenze che ha riguardato un po' tutto l'anno, ma soprattutto il "fuori stagione", sia nella prima (gennaio-marzo) che nella seconda metà (novembre-dicembre) del periodo. Risultati soddisfacenti si sono registrati comunque anche a maggio (+15,7%, contro il -1,8% di un anno prima) e a luglio (mese "pesante", +5,8%, 3,6 punti percentuali in più rispetto allo scorso anno); un po' meno intonati sono stati invece giugno e agosto, mesi sempre molto importanti dal punto di vista dei flussi turistici, con

Presenze turistiche alberghiere ed extra-alberghiere, per mese. Anno 2018. Provincia di Piacenza.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Presenze turistiche 2018, per mese. Italiani e stranieri. Provincia di Piacenza.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Analisi territoriale

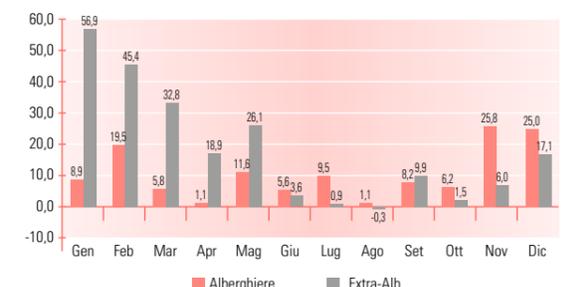
A livello territoriale, i movimenti turistici si sono concentrati nel 2018 per il 56-58% nel capoluogo Piacenza (quasi 157mila arrivi e 303mila presenze), mentre l'Appennino (compreso Bobbio) ha assorbito una quota attorno al 5-7% (circa 14mila arrivi e 38mila presenze); ai rimanenti comuni di pianura e bassa collina si riferisce il restante 37% (quasi 100 mila arrivi e 200mila presenze) dei flussi registrati. La permanenza del turista, che nel 2018 è stata in media di 2 pernottamenti, risulta più elevata nell'Appennino (3,03 pernottamenti) e a Bobbio (2,34 pernottamenti), essendo principalmente legata a motivazioni di svago e vacanza (specie estiva), mentre nella città di Piacenza (1,93), e negli altri

dinamiche meno consistenti rispetto a quelle sperimentate nel 2017.

In particolare, ad agosto è mancato l'apporto significativo dei turisti nelle strutture extra-alberghiere (che sono equiparabili in questo mese a quelle dei turisti presenti negli alberghi), con un -0,3% a livello di pernottamenti, nonché l'apporto dei turisti italiani, che calano nelle presenze del 2,4%.

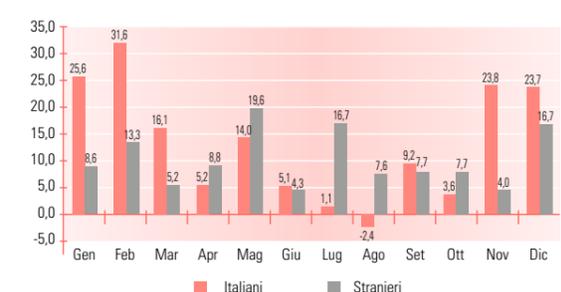
Il buon risultato di maggio è dovuto invece all'aumento delle presenze degli stranieri (+19,6%), e dei pernottamenti nelle strutture non alberghiere (+26,1%).

Presenze turistiche alberghiere ed extra-alberghiere. Variazione % 2018/17, per mese. Provincia di Piacenza.



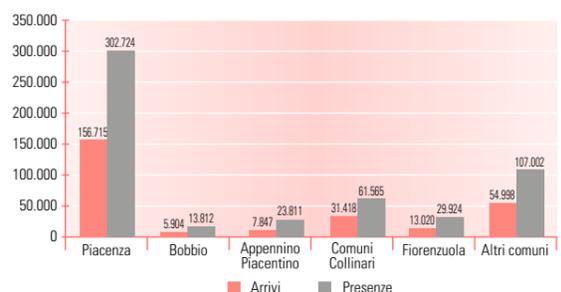
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Presenze turistiche, italiani e stranieri. Variazione % 2018/17 per mese. Provincia di Piacenza.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

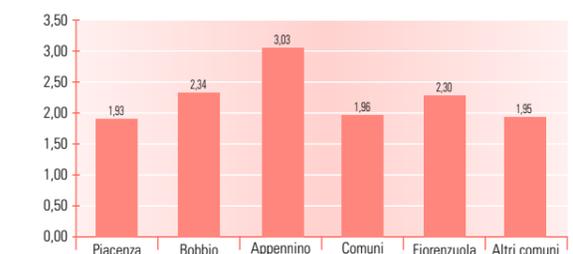
Arrivi e presenze, per principali destinazioni, provincia di Piacenza. Anno 2018.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna (Le aggregazioni sono state definite a livello regionale)

comuni di pianura della provincia (1,95) – dove è più forte la componente del turismo per motivi di lavoro e di affari – la permanenza media si abbassa. Fa eccezione in questo caso Fiorenzuola, che evidenzia un valore molto elevato (2,30) rispetto alla media dei centri di pianura. Al capoluogo della Val d'Arda si riferisce del resto il mi-

Permanenza media del turista (pernottamenti), nelle principali destinazioni. Anno 2018.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

La dinamica di medio-lungo periodo

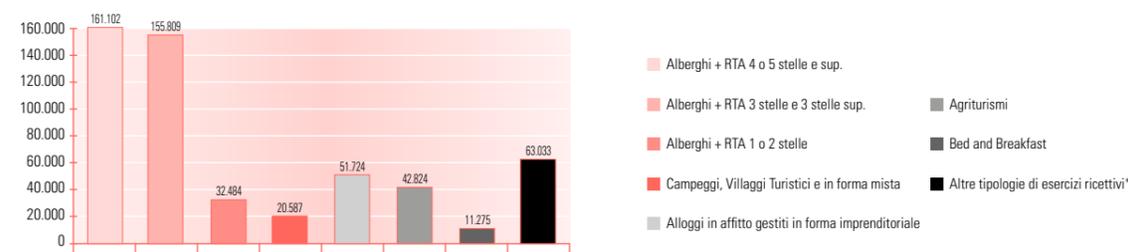
Concludiamo osservando che, se si leggono i dati in un'ottica di medio-lungo periodo, rispetto al 2011 (quando gli arrivi erano circa 275mila e le presenze 600mila) il turismo piacentino mette a segno nel 2018 - grazie alla congiuntura

Arrivi e presenze di turisti. Evoluzione 2011-2018. Provincia di Piacenza.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

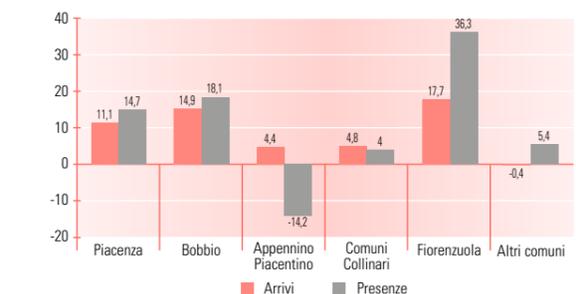
Distribuzione delle presenze, per tipologia ricettiva. Anno 2018.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

gior risultato in termini di dinamica 2018/17 degli arrivi (+17,7%) e (soprattutto) delle presenze (+36,3%), superiore a quello che registra Piacenza città e il centro di Bobbio, mentre continuano a risultare in contrazione le presenze nei restanti comuni dell'Appennino (-14,2% nel 2018, dopo il -15,5% del 2017).

Variazioni % 2018/17 di arrivi e presenze, per principali destinazioni.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

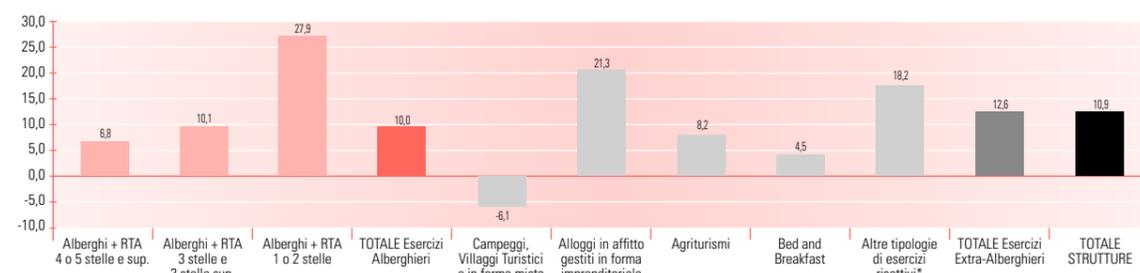
positiva - un consistente recupero degli indici, azzerando quasi del tutto il differenziale in termini di arrivi e avvicinandosi molto ai livelli iniziali per quanto riguarda i pernottamenti.

Arrivi e presenze in provincia di Piacenza. Evoluzione 2011-2018. Numeri indice (2011=100).



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Variazioni % 2018-17 delle presenze, per tipologia ricettiva.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

La consistenza delle strutture ricettive turistiche in provincia di Piacenza. Dicembre 2018.

Tipologia e classificazione esercizi ricettivi	ESERCIZI	CAMERE	LETTI	BAGNI
Alberghieri				
Alberghi 1 stella	17	190	358	158
Alberghi 2 stelle	14	193	374	191
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	35	825	1.602	822
Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	11	544	1.101	544
Residenze turistico alberghiere	2	11	26	13
Totale	79	1.763	3.461	1.728
Extra-alberghieri				
Agriturismi	78	461	1.083	429
Alloggi in affitto gestiti in f. impr.	101	308	668	259
Bed and breakfast	107	246	512	205
Campeggi e aree attrezzate	7	625	2.180	97
Casa per ferie	6	225	332	225
Ostelli per la gioventù	4	52	228	52
Rifugi (alpini o escursionistici)	1	6	40	5
Totale	304	1.923	5.043	1.286
Totale esercizi	383	3.686	8.504	3.014

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Mercato immobiliare residenziale

L'Ufficio Statistica dell'Amministrazione Provinciale di Piacenza presenta qui un aggiornamento sull'evoluzione del settore immobiliare piacentino, in base ai dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate relativi all'anno 2018. L'analisi segue quelle già realizzate e pubblicate su Piacenz@ per il consuntivo dell'anno 2017 e per il primo semestre 2018, ed è svolta in particolare con riferimento al numero delle compravendite riferite al settore residenziale (abitativo), effettuando un confronto anche con il dato regionale e nazionale.

Si attenua – secondo i dati a consuntivo 2018 dell'OMI – il ritmo di crescita delle compravendite di abitazioni nel piacentino, confermando quanto già rilevato per il primo semestre. Sono state registrate infatti a livello provinciale 3.275 transazioni immobiliari ad uso residenziale, che risultano ancora in aumento rispetto all'anno precedente (+4%), ma ad un tasso inferiore a quello registrato nel 2017 (+8,6%). Il dato si iscrive nel quadro di un sentiero di ripresa generalizzato in atto dal 2014, che si è andato consolidando soprattutto grazie alla variazione positiva – per certi versi straordinaria – del 2015/2016 (+26,9%), e che ha trascinato il trend su livelli antecedenti alla crisi del 2012-2013, ma che però mostra più recentemente segnali di rallentamento.

Il dato piacentino va inoltre in controtendenza rispetto alle dinamiche a livello regionale e nazionale, dove emerge invece un aumento dei ritmi di crescita rispetto al 2017. Nei fatti, il nostro contesto locale registra nel 2018 un tasso di variazione meno intonato rispetto a quello dell'Emilia-Romagna (+11,4%) e dell'Italia (+6,7%).

In un'ottica di più lungo periodo, si deve osservare come – nonostante il recupero degli ultimi anni – il settore immobiliare residenziale della nostra provincia viaggi ancora in territorio negativo rispetto ai livelli del 2008 (quando a Piacenza le compravendite erano superiori alle 4.200), con un differenziale di oltre 20 punti percentuali ancora da recuperare; ma è anche vero che i punti erano ben 45 nel 2015.

Il ritmo della ripresa nel piacentino è stato comunque in generale – come mostra il grafico – meno performante ri-

spetto a quelli sperimentati a livello nazionale e soprattutto regionale, dove il gap sul 2008 è attualmente in entrambi i contesti di circa 15 punti percentuali.

Le cause della contrazione del tasso di sviluppo delle compravendite di abitazioni a Piacenza tra il 2017 e il 2018 sono da ricercare certamente nella mutata percezione, da parte dei potenziali acquirenti locali, delle positive condizioni (discesa dei prezzi delle abitazioni, livello assai basso dei tassi sui mutui, miglioramento della situazione economica) che sono state alla base nell'ultimo biennio dello sviluppo consistente delle transazioni. Condizioni che evidentemente – dato l'aumento dei tassi di crescita negli altri contesti (l'Emilia-Romagna, l'Italia) – vengono interpretate invece altrove ancora favorevolmente, nonostante il peggioramento del ciclo economico.

Il confronto con le altre province emiliano-romagnole evidenzia come la provincia di Piacenza si collochi al penultimo posto (appena prima di Rimini) sia per valore assoluto delle compravendite di abitazioni nel 2018 (il 6,3% del totale regionale) che per tasso di variazione rispetto al 2017; va sottolineato comunque anche come il posizionamento del nostro territorio migliori decisamente nel momento in cui viene preso in considerazione il rapporto tra compravendite ed abitanti, cioè mettendo in relazione le transazioni con la popolazione effettiva.

NTN Settore Residenziale. Provincia di Piacenza, Emilia-Romagna, Italia. Anno 2018 e variazioni.

	2018	Var. % '18-'17	NTN/1.000 abit. 2018
Piacenza	3.275	3,9	11,4
Parma	5.460	6,9	12,1
Reggio-Emilia	5.650	16,6	10,6
Modena	8.136	16,3	11,6
Bologna	13.596	12,2	13,4
Ferrara	4.154	12,6	12,0
Forlì-Cesena	3.968	16,0	10,1
Ravenna	4.496	2,7	11,5
Rimini	3.189	8,1	9,1
Emilia Romagna	51.923	11,3	11,3
Italia	578.647	6,5	6,5

Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI – Agenzia delle Entrate

Evoluzione NTN Settore Residenziale (var.% su anno precedente). totale Provincia di Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.



Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI – Agenzia delle Entrate

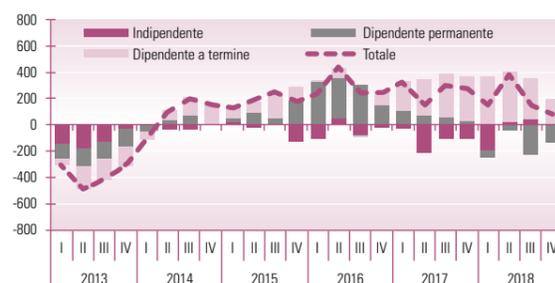
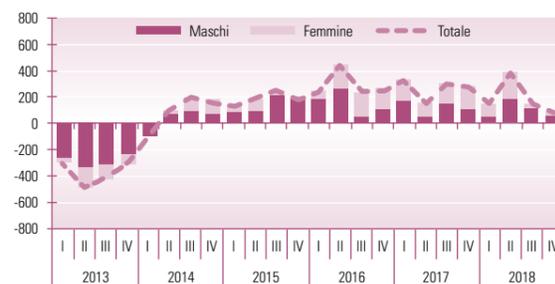
Dati ISTAT sulla forza lavoro

In Italia, sulla base dei dati pubblicati dall'ISTAT, nella media del 2018 prosegue, anche se a ritmi più contenuti (per via del rallentamento del ciclo economico registrato nella seconda metà dell'anno), l'aumento dell'occupazione e del relativo tasso. Gli occupati crescono per il quinto anno consecutivo (+192 mila, +0,8%) e il tasso di occupazione sale al 58,5% (+0,6 punti), rimanendo di appena 0,1 punti al di sotto del picco del 2008. L'aumento continua a interessare i lavoratori alle dipendenze (+215 mila, +1,2%), esclusivamente quelli a tempo determinato (+323 mila, +11,9%) mentre dopo quattro anni di crescita cala il tempo indeterminato (-108 mila, -0,7%). Sebbene a ritmi meno sostenuti, prosegue per l'ottavo anno la diminuzione del numero di lavoratori indipendenti (-23 mila, -0,4%).

Continua d'altra parte la riduzione del numero dei disoccupati (-151 mila, -5,2%), in misura più intensa rispetto al 2017. A ciò corrisponde un calo del tasso di disoccupazione di 0,6 punti, dall'11,2% del 2017 al 10,6 del 2018. Ma ciò si deve confrontare con i dati Ocse che parlano di un tasso dei senza lavoro al 5,3% nell'area dei Paesi più avanzati, e del 7,8% nel complesso dell'Eurozona. Il calo della disoccupazione riguarda sia le persone in cerca di lavoro da almeno 12 mesi (-82 mila, -4,9%) sia disoccupati di breve durata; l'incidenza delle persone in cerca di lavoro da almeno un anno sul totale dei disoccupati si attesta al 58,1% (+0,2 punti).

Nel 2018 il numero di inattivi diminuisce per il quinto anno consecutivo (-125 mila, -0,9%) ma in misura meno marcata dell'anno precedente. Il calo interessa quasi esclusivamente le forze di lavoro potenziali (-110 mila, -3,5%); per il quarto

Occupazione per classi di età, sesso, cittadinanza, posizione nella professione, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità, serie trimestrali 2013-2018



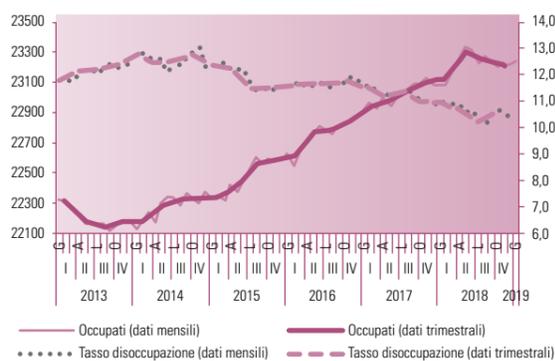
Fonte: Istat

anno prosegue anche la riduzione del numero degli scoraggiati (-189 mila, -11,5%).

L'aumento dell'occupazione in termini relativi è maggiore tra le donne (+1,0% rispetto a +0,7% degli uomini); il tasso di occupazione cresce in egual misura tra uomini e donne lasciando invariato a circa 18 punti il divario di genere. La riduzione del numero dei disoccupati riguarda invece più gli uomini (-5,7% e -4,7% le donne) ma anche in questo caso la riduzione del tasso è la stessa (-0,6 punti in entrambi i casi). Il calo dell'inattività è più consistente per le donne sia nei livelli sia nei tassi.

Prosegue per il terzo anno, a ritmi meno sostenuti, l'aumento del numero degli occupati di 15-34 anni (16 mila, +0,3%) a cui si associa la crescita del tasso di occupazione (+0,4 punti).

Occupati e tasso di disoccupazione in Italia, serie trimestrali 2013-2018



Fonte: Istat

Tra i 35-49enni, malgrado la riduzione del numero di occupati, il tasso di occupazione aumenta di 0,4 punti. Persiste la crescita dell'occupazione e del relativo tasso per gli ultracinquantenni. La riduzione della disoccupazione è maggiore per i giovani in confronto ai 35-49enni; tra gli ultra 50enni per il secondo anno aumenta il numero di disoccupati a fronte di un calo di 0,1 punti del tasso di disoccupazione.

L'aumento del tasso di occupazione è analogo tra italiani e stranieri, ma tra gli stranieri riguarda esclusivamente gli uomini; tra gli italiani il calo del tasso di disoccupazione è più forte (-0,6 rispetto a -0,3 punti). Il calo del tasso di inattività per gli stranieri riguarda soltanto gli uomini mentre tra gli italiani coinvolge le donne.

In Emilia-Romagna nel 2018 l'aumento dei livelli occupazio-

nali (+32mila unità rispetto al 2017) è stato più deciso rispetto all'anno precedente, e con un tasso di crescita superiore (+1,6%) a quello registrato a livello nazionale (+0,8%). Il tasso di occupazione dei 15-64enni aumenta così di un punto e arriva al 69,6%. In termini di genere il tasso di occupazione si attesta al 76,6% per i maschi, in crescita di 1,4 punti percentuali, e al 62,7% per le femmine, in aumento di 0,6 punti rispetto all'anno precedente.

Prosegue anche nel 2018 la diminuzione della disoccupazione, con un ulteriore calo di 13mila persone rispetto al 2017 (da 138mila a 125mila). Il tasso di disoccupazione a livello regionale si attesta quindi al 5,9%, in diminuzione di 0,6 punti percentuali; per gli uomini siamo al 4,7% (-0,6 punti), mentre per le donne si scende al 7,3%, 0,7 punti in meno rispetto al 2017.

Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, regione Emilia-Romagna. Anni 2016-2018. Dati in migliaia e in percentuale *

	2016	2017	2018
OCUPATI	1.967	1.973	2.005
maschi	1.079	1.086	1.107
femmine	888	888	898
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	147	138	125
maschi	69	61	54
femmine	78	77	71
TOTALE FORZE DI LAVORO	2.114	2.111	2.129
maschi	1.148	1.147	1.161
femmine	966	964	968
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	68,4	68,6	69,6
maschi	74,7	75,2	76,6
femmine	62,2	62,1	62,7
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	6,9	6,5	5,9
maschi	6,0	5,3	4,7
femmine	8,0	8,0	7,3
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	73,6	73,5	74,0
maschi	79,6	79,5	80,4
femmine	67,7	67,5	67,7

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. * Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

In provincia di Piacenza, in base ai risultati della Rilevazione campionaria sulle forze di lavoro dell'ISTAT, sono 128.000 gli occupati nella media del 2018, in aumento di mille unità rispetto all'anno precedente; la variazione positiva registrata risulta a vantaggio però della sola componente maschile (+2.000 unità), dato che quella femminile si riduce (-1.000). Il tasso di occupazione si attesta, per la popolazione dai 15 ai 64 anni, al 69,1%, in lieve calo rispetto alla media del 2017 (-0,3 punti percentuali); cresce per gli uomini (77,5%, +0,7 punti) ma diminuisce per le donne (60,7%, -1,1 punti).

Nel 2018 le persone in cerca di occupazione sono sempre 8mila, stessa entità del 2017, equamente distribuite tra maschi e femmine. Il tasso di disoccupazione provinciale, al 7,5% nel 2016 e al 6,1% nel 2017 (-1,4 punti), cala anche nel 2018 portandosi al 5,6% (-0,5 punti). Migliora sia il tasso di

disoccupazione maschile, dal 5,4% al 4,7% (-0,7 punti), sia il tasso di disoccupazione femminile, che scende dal 7,1% al 6,7% (-0,4 punti).

Nel 2018 le persone attive sul mercato del lavoro (136mila), misurate dall'aggregato "forze di lavoro", sono aumentate rispetto all'anno precedente di mille unità, grazie all'incremento registrato dalla componente maschile di 2.000 unità, e che va a controbilanciare il calo di 1.000 unità di quella femminile. La partecipazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, è pari quindi al 73,4%, 0,6 punti percentuali in meno rispetto al 2017. Come per il tasso di occupazione, si osserva in particolare una crescita nella partecipazione maschile, dal 81,3% nel 2017 al 81,5% nel 2018, mentre la partecipazione femminile scende dal 66,6% al 65,1% (-1,5 punti).

Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, provincia di Piacenza. Anni 2016-2018. Dati in migliaia e in percentuale *

	2016	2017	2018
OCCUPATI	122	127	128
maschi	69	71	73
femmine	53	56	55
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	10	8	8
maschi	5	4	4
femmine	5	4	4
TOTALE FORZE DI LAVORO	132	135	136
maschi	74	75	77
femmine	58	60	59
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	66,3	69,4	69,1
maschi	73,7	76,8	77,5
femmine	58,7	61,8	60,7
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	7,5	6,1	5,6
maschi	6,6	5,4	4,7
femmine	8,7	7,1	6,7
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	71,8	74,0	73,4
maschi	79,1	81,3	81,5
femmine	64,4	66,6	65,1

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. * Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

La situazione per classi di età.

Il positivo andamento occupazionale del mercato del lavoro piacentino ha riflessi anche sulla componente più giovane della forza lavoro. Il **tasso di disoccupazione nella fascia 15-24 anni** si riduce infatti anche nel 2018, passando al 18,9% dal 19,8% dell'anno precedente (0,9 punti percentuali in meno. Cala in particolare il tasso di disoccupazione giovanile femminile (ora al 18,1%, quasi 3 punti in meno sul 2017), mentre quello maschile aumenta leggermente, al 19,4% (era il 19% un anno prima). Anche in corrispondenza della fascia

successiva, quella compresa tra i **25 e i 34 anni**, il tasso di disoccupazione registra complessivamente un miglioramento, scendendo al 7,9%, dall'8,8% del 2017. I progressi in questo caso sono però più evidenti per i maschi (7%, -1,4 punti) che per le femmine (9%, -0,4 punti). L'evoluzione positiva della disoccupazione è visibile infine pure per la componente più adulta della forza lavoro (**dai 35 anni in giù**), dove il tasso raggiunge ormai livelli estremamente bassi, riducendosi comunque ancora, dal 4,4 % nel 2017 al 4,1% nel 2018.

Tasso di disoccupazione in provincia di Piacenza per genere e fasce di età. Anni 2016-2018

FASCE DI ETÀ	2016	2017	2018
15-24 anni			
maschi	27,0	19,0	19,4
femmine	22,8	20,8	18,1
TOTALE	25,4	19,8	18,9
25-34 anni			
maschi	5,3	8,4	7,0
femmine	14,6	9,4	9,0
TOTALE	9,6	8,8	7,9
35 anni e oltre			
maschi	5,3	3,6	3,0
femmine	6,4	5,5	5,5
TOTALE	5,8	4,4	4,1

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

Volendo riportare anche i dati relativi all'andamento del tasso di occupazione per classi di età e genere dei lavoratori, i livelli molto contenuti del tasso di occupazione che si osservano per la fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni sono effetto prevalentemente dell'alta partecipazione all'istruzione

ne scolastica e universitaria da parte dei giovani residenti nella nostra provincia, che ne ritarda l'ingresso nel mondo del lavoro: nel 2018 siamo in media al 24,5% (ma con un differenziale piuttosto elevato tra maschi, 28,5%, e femmine, 19,9%).

Nella fascia di età successiva, 25-34 anni, il tasso di occupazione sale al 74,1% (ma è all'83,8% per la componente maschile e al 64% - 20 punti in meno - per quella femminile), mentre è nelle fasce centrali che la partecipazione al mercato del lavoro è massima, con il tasso di occupazione della popolazione di età 35-44 anni e di quella 45-54 anni che

arriva infatti a poco meno dell'85%.

In termini tendenziali, va segnalato infine come sia particolarmente aumentato il tasso di occupazione dei 55-64enni, specialmente tra i maschi (dal 63,4% nel 2017 al 70,8% nel 2018).

Tasso di occupazione in provincia di Piacenza per genere e fasce di età. Anni 2016-2018.

FASCE DI ETÀ	2016	2017	2018
15-24 anni			
maschi	23,8	27,4	28,5
femmine	19,0	22,3	19,9
TOTALE	21,7	25,0	24,5
25-34 anni			
maschi	85,5	85,1	83,8
femmine	63,5	67,6	64,0
TOTALE	74,2	76,5	74,1
35-44 anni			
maschi	90,2	93,5	93,1
femmine	72,3	76,4	75,5
TOTALE	81,3	85,2	84,7
45-54 anni			
maschi	89,7	94,6	95,0
femmine	71,4	73,4	75,1
TOTALE	80,3	84,0	84,7
55-64 anni			
maschi	62,9	63,4	70,8
femmine	45,9	54,1	52,2
TOTALE	54,5	58,6	61,2

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

Piacenza e gli altri contesti di riferimento.

L'esaurirsi della ripresa economica a livello nazionale e internazionale che ha caratterizzato la seconda metà del 2018 sembra aver condizionato il mercato del lavoro piacentino, che infatti cede - rispetto al 2017 - qualche frazione di punto percentuale del tasso di occupazione e del tasso di attività. Nonostante questo, è da rilevare come tali indici rimangano comunque elevati, conservando sostanzialmente gran parte del guadagno accumulato nel confronto col 2016. Per cui se è vero che gli indicatori (a parte il tasso di disoccupazione che continua a migliorare) vanno in controtendenza rispetto ai progressi che si rilevano a livello regionale (il tasso di occupazione cresce di un punto, quello di attività di mezzo punto) e nazionale, è anche vero che Piacenza rimane ad ogni modo - anche nel 2018, come evidenziato chiaramente dalle mappe qui sotto - all'interno dell'area del Paese con i maggiori tassi di occupazione e con i minori tassi di disoccupazione. Nella media 2018 gli indicatori provinciali si confermano sempre migliori rispetto ai valori medi italiani, con il tasso di occupazione che supera quello medio nazionale di quasi 11 punti percentuali, e il tasso di attività di quasi 8 punti, mentre il tasso di disoccupazione è pari alla metà di quello italiano. Ritorniamo però in svantaggio - dopo la parentesi del

2017 - nei confronti del contesto regionale, sia nel tasso di occupazione (adesso -0,5 punti) che in quello di attività (-0,6) complessivi. Torna ad ampliarsi in particolare il divario per la componente femminile, punto di debolezza storico del nostro mercato del lavoro e che proprio nel 2018 segna un arretramento, con i tassi di attività e di occupazione provinciali che sono sotto di circa 2-3 punti percentuali rispetto a quelli medi emiliano-romagnoli. Situazione opposta per la componente maschile, con il tasso di attività e il tasso di occupazione sempre superiori a quelli regionali. Bene infine, nel confronto con l'Emilia-Romagna, anche il tasso di disoccupazione provinciale (5,6%), più basso di 0,3 punti.

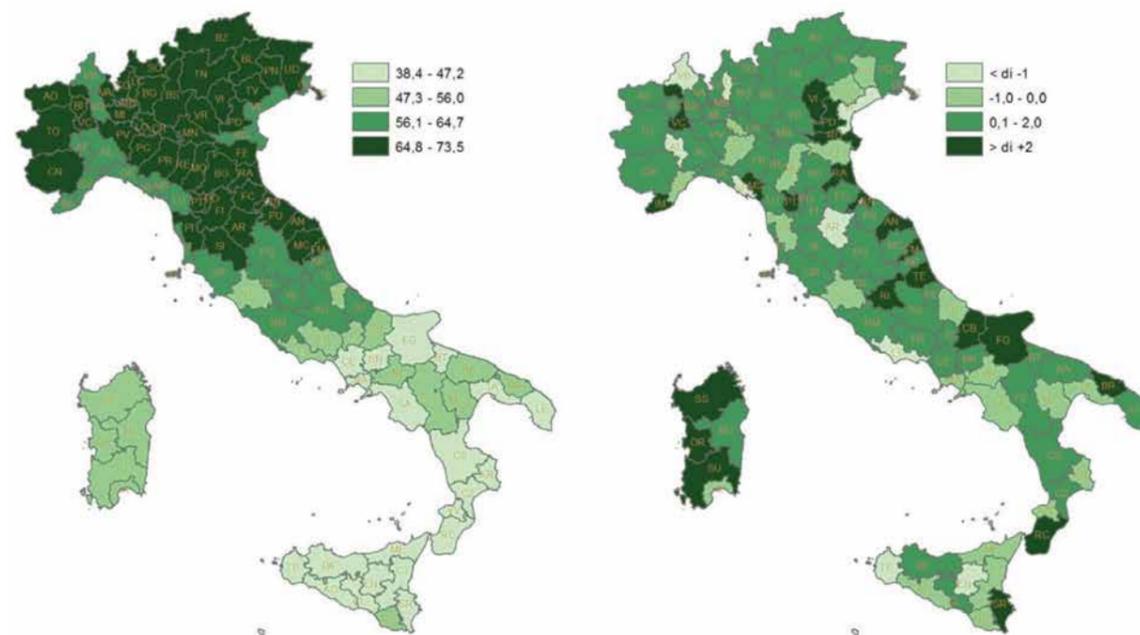
Per quanto riguarda il confronto con le province limitrofe, nel tasso di occupazione la provincia di Piacenza presenta valori allineati (ma verso il basso) a quelli di Milano e Parma, e migliori di quelli di Cremona, Lodi e Pavia. Anche nel tasso di attività il dato piacentino è superato da quello riferito all'area metropolitana milanese e da quello di Parma. Con riferimento al tasso di disoccupazione infine, la nostra provincia si colloca appena dopo Parma e Cremona, e facendo meglio di tutte le altre province lombarde.

Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali – Anno 2018

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
PROVINCE:		TOTALE	
Piacenza	73,4	69,1	5,6
Parma	73,9	70,3	4,8
Cremona	70,9	67,3	5,1
Lodi	70,8	66,1	6,5
Pavia	71,3	66,6	6,5
Milano	74,4	69,5	6,4
Emilia-Romagna	74,0	69,6	5,9
Italia	65,6	58,5	10,6
PROVINCE:		MASCHI	
Piacenza	81,5	77,5	4,7
Parma	80,4	76,8	4,3
Cremona	80,7	76,7	4,8
Lodi	80,4	76,4	4,8
Pavia	77,6	72,3	6,6
Milano	79,7	75,2	5,5
Emilia-Romagna	80,4	76,6	4,7
Italia	75,1	67,6	9,7
PROVINCE:		FEMMINE	
Piacenza	65,1	60,7	6,7
Parma	67,5	63,8	5,3
Cremona	61,0	57,6	5,5
Lodi	60,9	55,4	8,8
Pavia	64,8	60,6	6,4
Milano	69,2	63,9	7,5
Emilia-Romagna	67,7	62,7	7,3
Italia	56,2	49,5	11,8

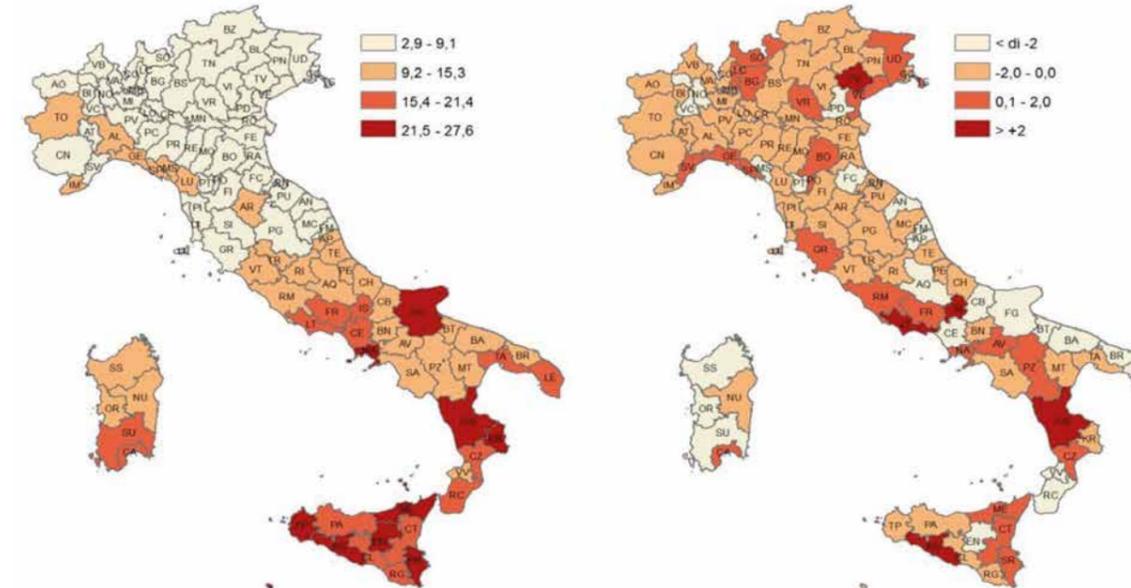
Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

Tasso di occupazione, per provincia, Media 2018 e variazione % 2018/17.



Fonte: Istat

Tasso di disoccupazione, per provincia, Media 2018 e variazione % 2018/17.



Fonte: Istat

Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID).

Vengono qui pubblicati i dati dell'Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna sul flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure on line dalle persone che sono prive di un'occupazione e che sono immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire delle prestazioni di politica attiva del lavoro erogate dalla rete territoriale dei servizi

per l'impiego. Questi dati di flusso sono una misura della «disoccupazione amministrativa» e consentono di analizzare la composizione del flusso dei nuovi utenti che, di anno in anno, si rivolgono ai Centri per l'impiego per trovare un'occupazione. Si consideri che a causa dei cambiamenti normativi, procedurali e legati ad adeguamenti del Sistema Informativo Lavoro dell'Emilia-Romagna nel frattempo intervenuti non è possibile comparare i dati sottoriportati con quelli degli anni precedenti.

Flusso di dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (did) per sesso, cittadinanza ed età in provincia di piacenza. anno 2018, valori assoluti e composizioni percentuali.

CARATTERISTICHE ANAGRAFICHE	DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DATI DI FLUSSO)	
	VALORI ASSOLUTI	COMPOSIZIONI PERCENTUALI
SESSO		
MASCHI	3.141	50,0
FEMMINE	3.145	50,0
TOTALE	6.286	100,0
CITTADINANZA		
ITALIANI	3.777	60,1
STRANIERI	2.509	39,9
TOTALE	6.286	100,0
ETÀ		
15-24 ANNI	1.672	26,6
25-29 ANNI	993	15,8
30-49 ANNI	2.420	38,5
50 ANNI E PIÙ	1.201	19,1
TOTALE	6.286	100,0

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Nel 2018, in Provincia di Piacenza, questa nuova utenza si quantifica in circa 6.300 persone. In questo flusso risultano equamente rappresentate la componente femminile (50%) e quella maschile (50%), ma non quella straniera (38,5%) assai superiore a quella degli stranieri sul complesso della popolazione residente in età lavorativa. Anche il fenomeno della

disoccupazione giovanile trova conferma nella quota di nuovi utenti di 15-24 anni di età (26,6%) e di 25-29 anni (15,8%).

Si riporta infine la situazione –sempre al 2018 - all'interno dei comuni piacentini, come risulta dalla tabella che evidenzia sia i valori assoluti delle DID, sia i valori percentuali in rapporto alla popolazione in età da lavoro.

Flusso di dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (D.I.D.) per genere e domicilio nella provincia di Piacenza. Anno 2018, valori assoluti.

COMUNE DI DOMICILIO	DID			In rapporto alla popolazione in età lavorativa 15-64 anni (%)		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
AGAZZANO	14	11	25	2,3	1,7	2,0
ALSENO	31	43	74	2,2	2,9	2,5
ALTA VAL TIDONE	25	17	42	2,6	1,8	2,2
BESENZONE	12	7	19	3,8	2,3	3,1
BETTOLA	13	17	30	1,5	2,0	1,8
BOBBIO	27	28	55	2,5	2,4	2,5
BORGONOVO VAL TIDONE	102	99	201	4,1	3,9	4,0
CADEO	69	72	141	3,7	3,7	3,7
CALENDASCO	31	20	51	4,0	2,7	3,4
CAORSO	52	47	99	3,5	3,1	3,3
CARPANETO PIACENTINO	65	63	128	2,7	2,6	2,6
CASTELL'ARQUATO	32	36	68	2,3	2,5	2,4
CASTEL SAN GIOVANNI	255	184	439	6,0	4,2	5,1
CASTELVETRO PIACENTINO	38	32	70	2,3	1,9	2,1
CERIGNALE	0	0	0	0,0	0,0	0,0
COLI	8	5	13	2,9	2,0	2,5
CORTE BRUGNATELLA	11	6	17	6,3	3,1	4,6
CORTEMAGGIORE	43	49	92	2,9	3,4	3,1
FARINI	4	4	8	1,1	1,1	1,1
FERRIERE	3	4	7	0,7	1,2	0,9
FIORENZUOLA D'ARDA	146	163	309	3,1	3,3	3,2
GAZZOLA	14	12	26	2,1	1,9	2,0
GOSSOLENGO	32	51	83	1,8	2,8	2,3
GRAGNANO TREBBIENSE	34	63	97	2,4	4,4	3,4
GROPPARELLO	28	26	54	3,9	3,8	3,9
LUGAGNANO VAL D'ARDA	32	32	64	2,7	2,6	2,6
MONTICELLI D'ONGINA	41	37	78	2,5	2,2	2,4
MORFASSO	8	4	12	2,8	1,4	2,0
OTTONE	3	6	9	1,8	4,2	3,0
PIACENZA	1.306	1.337	2.643	4,2	3,9	4,1
PIANELLO VAL TIDONE	27	14	41	3,9	2,0	3,0
PIOZZANO	3	3	6	1,4	1,7	1,6
PODENZANO	85	97	182	3,0	3,4	3,2
PONTE DELL'OLIO	46	39	85	3,2	2,6	2,9
PONTENURE	66	87	153	3,3	4,2	3,7
RIVERGARO	56	70	126	2,6	3,1	2,9
ROTOFRENO	111	125	236	2,9	3,2	3,1
SAN GIORGIO PIACENTINO	58	55	113	3,4	3,1	3,2
SAN PIETRO IN CERRO	3	9	12	1,1	3,5	2,3
SARMATO	33	35	68	3,7	3,9	3,8
TRAVO	19	17	36	2,9	2,6	2,7
VERNASCA	10	20	30	1,5	3,1	2,3
VIGOLZONE	41	41	82	3,1	3,1	3,1
VILLANOVA SULL'ARDA	22	17	39	4,0	3,2	3,6
ZIANO PIACENTINO	22	10	32	2,7	1,3	2,0
TOTALE PROVINCIA	3.081	3.114	6.195	3,5	3,4	3,4
ALTRI COMUNI REGIONE	14	10	24			
ALTRI COMUNI EXTRA REG.	66	33	99			
TOTALE	3.143	3.143	6.286			

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Avviamenti e cessazioni.

Sono qui pubblicati i dati dell'Agenzia regionale per il lavoro relativi ad avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro, sulla base di specifiche modalità di rilascio e di una reportistica comune a tutte le province. Di seguito si riporta un estratto delle elaborazioni fatte con riferimento al territorio piacentino dall'Agenzia per l'anno 2018, a confronto con l'anno precedente.

RAPPORTO ANNO 2018

Analizzando il quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2018 in provincia di Piacenza, si è di fronte, specie se raffrontato al dato di consistenza delle forze di lavoro, ad un imponente volume di movimentazione ove è tornato dominante il ruolo del lavoro dipendente a tempo indeterminato:

infatti, la crescita dei rapporti di lavoro dipendente nel 2018, pari a 1.560 unità, ha fatto leva innanzitutto sui contratti a tempo indeterminato (per 812 unità) e sull'apprendistato (552 unità), mentre il contributo del lavoro a tempo determinato e in somministrazione, molto rilevante nel precedente biennio 2016-2017, ha registrato un notevole ridimensionamento (rispettivamente 201 posizioni in più e 5 in meno su base annua). Il lavoro intermittente presenta un saldo fra attivazioni e cessazioni positivo per 193 unità, il cui effettivo contributo, benché difficilmente valutabile, non va trascurato pur essendo anch'esso inferiore a quello registrato nel 2017. In questo contesto i flussi di lavoro parasubordinato si confermano del tutto marginali ai fini della job creation nel mercato del lavoro piacentino (21 posizioni parasubordinate in meno).

INDICATORI DI FLUSSO	ATTIVAZIONI	TRASFORMAZIONI	CESSAZIONI	SALDO (A)
2018	VALORI ASSOLUTI			
Lavoro dipendente (b)	54.910	-	53.350	1.560
Tempo indeterminato	6.880	4.680	10.136	812
Apprendistato	1.980	-382	1.046	552
Tempo determinato	32.709	-3.545	28.963	201
Lavoro somministrato (c)	13.341	-141	13.205	-5
Lavoro intermittente	4.615	-	4.422	193
Lavoro parasubordinato	861	-	882	-21

(a) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

A livello settoriale, sebbene nettamente inferiore a quella rilevata nel 2017 (ben 2.070 unità), la crescita delle posizioni lavorative dipendenti nelle altre attività dei servizi (719 unità) si è confermata come la voce localmente più determinante per la dinamica del lavoro dipendente nel corso del 2018.

INDICATORI DI FLUSSO	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	CONSTRUZIONI	COMMERCIO, ALBERGHI E RISTORANTI	ALTRE ATTIVITÀ DEI SERVIZI	TOTALE ECONOMIA (a)
DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI QUATTRO TRIMESTRI)						
Attivazioni	7.497	9.185	1.966	7.413	28.849	54.910
Cessazioni	7.475	8.568	1.852	7.325	28.130	53.350
Saldo (b)	22	617	114	88	719	1.560
DATI DESTAGIONALIZZATI (TRIMESTRE CORRENTE)						
Attivazioni	1.864	2.054	469	1.695	7.597	13.679
Cessazioni	1.847	1.778	401	1.834	7.316	13.176
Saldo (c)	18	276	67	-139	281	503

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

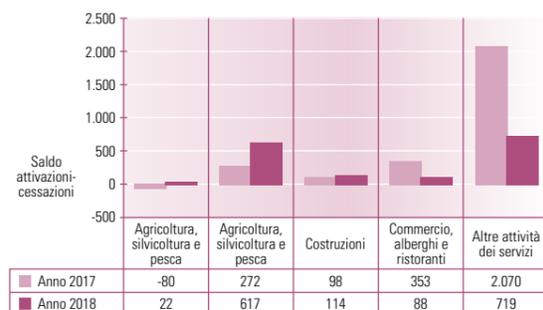
Decisamente più modesto il contributo delle tradizionali attività terziarie del settore commercio, alberghi e ristoranti: solo 88 posizioni in più nel 2018, contro le 353 create l'anno precedente.

Nel 2018, in provincia di Piacenza, la ripresa si è dimostrata

invece più incisiva nell'industria in senso stretto, dove la creazione netta di posizioni di lavoro dipendente ha registrato una accelerazione rispetto al 2017 (617 unità in più contro 272). Va annotato che tale ulteriore crescita del lavoro dipendente, in particolare per le attività manifatturiere, ha potuto

esprimersi nel 2018 grazie anche a nuove forme di incentivazione alle assunzioni dei giovani, spingendo le imprese, come si vedrà più avanti, a far leva più sul lavoro a tempo indeterminato e sull'apprendistato, diversamente da ciò che era avvenuto nel biennio 2016-2017, dove era prevalsa la componente temporanea della domanda di lavoro, di modo che il recente reclutamento del personale manifatturiero pare far ricorso a tipologie contrattuali mediamente più stabili.

In questo panorama fanno eccezione il settore agricolo, che si conferma fisiologicamente privo di trend dal punto di vista della crescita dell'occupazione dipendente, e quello delle costruzioni, che ha conosciuto, a partire dalla seconda fase recessiva avviata nel 2011, un generalizzato ridimensionamento dei livelli di attività, con una pesante contrazione delle posizioni lavorative dipendenti che si è arrestata solo alla fine del 2015. Sebbene lo scoppio della «bolla immobiliare» non abbia risparmiato Piacenza, nell'ultimo triennio sono state tuttavia recuperate 300 delle 1.794 posizioni lavorative dipendenti perdute fra il 2008 ed il 2015, mentre nell'industria in senso stretto, proprio nel 2018, esse sono ritornate finalmente al di sopra del livello che si registrava prima della duplice fase recessiva.

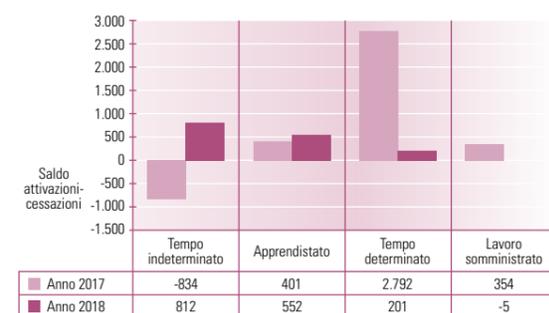


Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Per quanto riguarda invece l'analisi dei dati dal punto di vista delle **tipologie contrattuali**, ulteriori modificazioni del quadro normativo, nel 2018, sembrerebbero aver giocato a favore di un nuovo «effetto di sostituzione» fra lavoro temporaneo e lavoro permanente. Al fine di promuovere l'occupazione giovanile stabile, l'articolo 1, commi 100-108 e 113-114, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, ha infatti disciplinato un nuovo esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro per le nuove assunzioni, a decorrere dal 1° gennaio 2018, con contratti di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti. D'altro canto, non si può escludere che i datori di lavoro abbiano iniziato a scontare, dal 1° novembre 2018, gli effetti delle misure per il contrasto al precariato previste nel D.L. 12 luglio 2018, n. 87. Di fatto, nel 2018, la variazione delle posizioni lavorative (1.560 unità in più) si presenta come la sintesi di 812 posizioni a tempo indeterminato e di 552 in apprendistato in più, a fronte di 201

posizioni a tempo determinato in più e di 5 in somministrazione in meno. Gli aggiornamenti congiunturali al quarto trimestre 2018 mostrano però una locale battuta d'arresto per questa nuova tendenza, tutta a vantaggio della creazione di posizioni di lavoro interinale (528 unità in più, come saldo stagionalizzato). L'apprendistato, per contro, sta continuando a crescere dall'introduzione del nuovo Testo unico nel 2011.

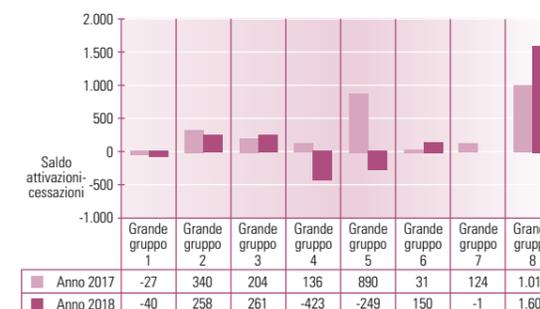
Rispetto alle diverse **figure professionali**, a Piacenza, come si è visto, è sì ancora cresciuto il lavoro dipendente, ma la decelerazione locale del processo di job-creation parrebbe riflettersi, nel 2018, nella deludente crescita delle posizioni professionali più professionalmente qualificate, inferiore alla media regionale, e nell'aumento di quelle dequalificate.



Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Sono i lavoratori dotati di laurea magistrale (o di titoli di studio post-laurea) che hanno ben poco beneficiato del modesto incremento netto dei rapporti di lavoro alle dipendenze (258 unità in più) per le mansioni classificate nel secondo grande gruppo professionale, riguardanti le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, un aumento insufficiente quanto quello rilevato per le professioni tecniche del terzo grande gruppo professionale (261 unità). È per le professioni esecutive nel lavoro di ufficio del quarto grande gruppo professionale che i dati del 2018 paiono però più preoccupanti: in provincia di Piacenza, nel 2018, le professioni impiegate misurano un decremento di ben 423 posizioni dipendenti. A questo risultato assai negativo si è sommata la contrazione (-249 unità) per le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi del quinto grande gruppo professionale, determinata, probabilmente, dalla bassa crescita delle posizioni dipendenti nel settore commercio, alberghi e ristoranti nell'anno oggetto di osservazione. Nonostante la crescita dell'occupazione dipendente nelle attività manifatturiere sia stata invece più significativa nel 2018, è cresciuto poco (di 150 unità) il lavoro operaio specializzato e per nulla quello qualificato o semi-qualificato (rispettivamente sesto e settimo grande gruppo professionale). Il fatto è che la crescita dell'occupazione dipendente, in provincia di Piacenza, nel 2018, a prescindere dalla maggiore stabilità contrattua-

le media dei nuovi rapporti di lavoro, è monopolizzata dalle professioni non qualificate relative all'ottavo grande gruppo professionale: in pratica, la variazione complessiva delle posizioni dipendenti nel 2018 (1.560 unità) coincide con quella del lavoro dequalificato (1.604 posizioni in più), in forte aumento già nel 2017 (di 1.015 unità).

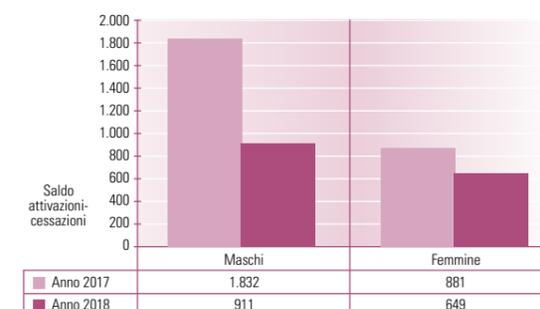


LEGGENDA:

1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. Professioni tecniche
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
8. Professioni non qualificate

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

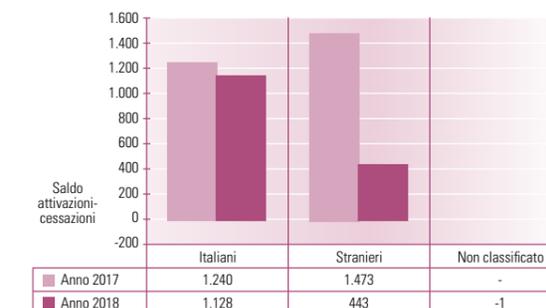
Per quanto riguarda il **genere**, in provincia di Piacenza, nel 2018, le attivazioni dei rapporti di lavoro femminili sono cresciute di più di quelle maschili (rispettivamente del 7,1% contro il 5,0%) e, seppure l'incremento delle posizioni lavorative dipendenti femminili, misurato dal saldo attivazioni-cessazioni, sia stato più contenuto che per le posizioni maschili (rispettivamente 649 e 911 unità), nel confronto con i dati riferiti al 2017, la crescita del lavoro dipendente per genere appare meno squilibrata, dal momento che la decelerazione della crescita ha inciso decisamente di più sulla componente maschile.



Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

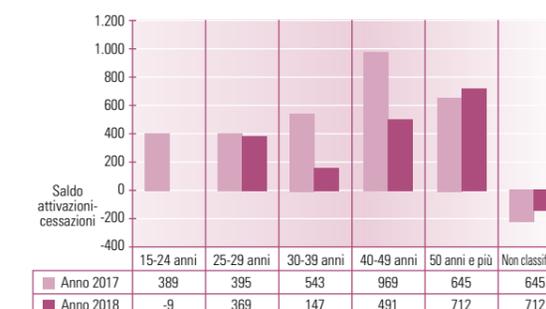
Con riferimento alla **nazionalità** dei lavoratori si rileva un incremento delle assunzioni decisamente superiore alla media per i lavoratori italiani (dell'8,6% contro l'1,1% rilevato

sugli stranieri) ed un parallelo, maggiore incremento delle posizioni lavorative (1.128 contro 433 unità) e, confrontando i dati del 2018 con quelli del 2017, appare evidente che la minore creazione di posti di lavoro sarebbe andata tutta a discapito della componente di cittadinanza straniera delle forze di lavoro.



Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Rispetto infine alle **classi di età**, in provincia di Piacenza, nel 2018, si rileva una dinamicità delle attivazioni per il complesso dei giovani di 15-29 anni di età di poco inferiore alla media generale (5,2% contro 5,9%), ma la creazione di posizioni dipendenti nel 2018, pari a 360 unità, è stata meno della metà di quella riferita al precedente anno (784 posizioni in più): la creazione di questi nuovi posti di lavoro giovanili, nel 2018, ha infatti interessato unicamente i giovani di 25-29 anni di età, mentre per i giovani di 15-24 essa si è in pratica azzerata (-9 unità)



Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Se si considera il complesso dei giovani di 15-29 anni, occorre comunque rilevare significativi mutamenti qualitativi rispetto al precedente anno. Più in dettaglio, nel 2018, infatti, la rallentata creazione netta di rapporti di lavoro dipendente si è fortemente concentrata nell'industria in senso stretto (284 unità su 360), mentre nel 2017 essa riguardava unicamente il terziario commerciale e soprattutto i servizi alle imprese (rispettivamente 208 e 626 posizioni in più su un totale di 784). Variazioni non meno rilevanti sono intervenute se si considera la professione di tali giovani: nel 2018, infatti, si

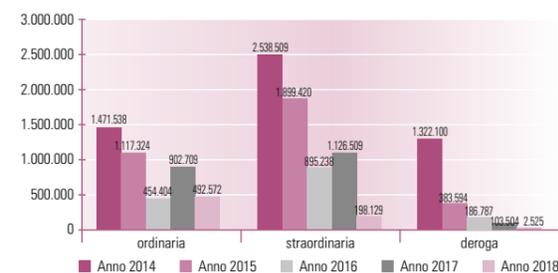
registra una forte crescita per le professioni non qualificate (701 unità in più), decisamente superiore a quella rilevata nel 2017 (264 unità), a fronte però, purtroppo, di una caduta per le professioni impiegate (-324 unità) e per quelle qualificate nel commercio e nel terziario (-133 unità), rimanendo comunque marginale, come nel 2017, la crescita delle posizioni alle dipendenze nelle professioni specialistiche e tecniche (rispettivamente 88 e 56 unità in più).

Cassa integrazione.

Le ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate dall'INPS costituiscono un indicatore molto importante per comprendere lo stato di salute del sistema imprenditoriale locale, perché consente di evidenziare quali settori si sono trovati in situazioni di difficoltà congiunturale. Si tratta di uno strumento importante, finalizzato a mitigare l'impatto delle fasi cicliche negative sul mercato del lavoro, contenendo la riduzione dei livelli occupazionali.

Come già evidenziato nel numero precedente di Piacenz@ relativo al primo semestre, anche nel complesso dell'anno 2018 il ricorso alla cassa integrazione è risultato in diminuzione rispetto al 2017, tornando quindi ad intraprendere il trend decrescente in atto da alcuni anni per via della riforma degli ammortizzatori sociali. Secondo i dati INPS, nel 2018 le ore autorizzate di cassa integrazione in ambito provinciale

Ore di Cassa Integrazione autorizzate in provincia di Piacenza per tipologia. Anni 2014/2018.



Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione su dati INPS

Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale: variazioni percentuali 2018/2017 per tipologia. Provincia di Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.

	PIACENZA	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
ORDINARIA	-45,4	-12,4	-8,8
STRAORDINARIA	-82,4	-60,6	-45,2
DEROGA	-97,6	-92,5	-91,0
TOTALE	-67,5	-47,4	-38,0

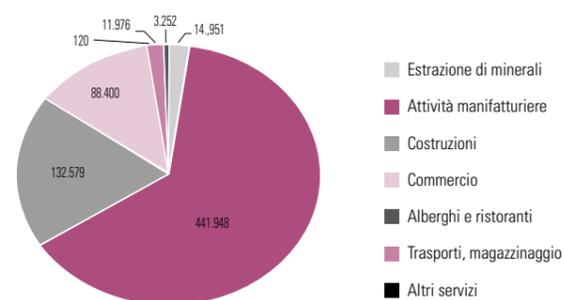
Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione su dati INPS

Rispetto al 2017, e nel quadro di una generalizzata riduzione, i settori che invece hanno aumentato il ricorso alla CIG sono state le industrie estrattive e – nel manifatturiero - le industrie tessili, le industrie della chimica/plastica e quelle della carta/stampa/editoria. Sono risultate d'altra parte in linea

sono state 693.226, oltre 1.400.000 ore in meno rispetto al 2017, -67,5% in termini tendenziali, evidenziando con questo un calo più accentuato rispetto a quello conosciuto in questo periodo a livello regionale (-47,4%) e nazionale (-38%).

La ripartizione in base alla tipologia di cassa integrazione mostra come 492.572 sono state le ore concesse per interventi ordinari, 198.129 quelle approvate per interventi straordinari, mentre le ore autorizzate per la cassa integrazione in deroga sono risultate 2.525. La riduzione più significativa si è verificata per la cassa straordinaria, che scende di quasi 1 milione di ore (-82%, contro riduzioni del 60% a livello regio-

Ore autorizzate di Cassa Integrazione per settore. Provincia di Piacenza, anno 2018.



Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione su dati INPS

nale e del 45% a livello nazionale); la cassa ordinaria diminuisce invece di circa 400mila ore (-45%, quando in regione e in Italia si contrae del 9-12 per cento circa), mentre quella in deroga risulta ormai azzerata (-98%).

A livello settoriale, come sempre, anche nel 2018 la maggior quota di ore autorizzate (64%) è stata assorbita dall'industria manifatturiera, con oltre 440mila (in particolare lavorazione dei metalli, autoveicoli, tessile). Abbiamo poi il settore delle costruzioni, che ha inciso per 132mila ore (pari al 19%), e quindi quello del commercio con 88mila (13%). Residuali risultano invece i valori riferiti a Trasporti/logistica, alberghi e ristoranti, e altri servizi.

con il calo complessivo della CIG i settori della lavorazione dei minerali non metalliferi (da 509mila a 57mila), della meccanica (da 374mila a zero), dell'alimentare, della metallurgia, della fabbricazione di autoveicoli. In calo anche commercio ed edilizia, trasporti/logistica e servizi.

Rispetto al 2017, e nel quadro di una generalizzata riduzione, i settori che invece hanno aumentato il ricorso alla CIG sono state le industrie estrattive e – nel manifatturiero - le industrie tessili, le industrie della chimica/plastica e quelle della carta/stampa/editoria. Sono risultate d'altra parte in linea

con il calo complessivo della CIG i settori della lavorazione dei minerali non metalliferi (da 509mila a 57mila), della meccanica (da 374mila a zero), dell'alimentare, della metallurgia, della fabbricazione di autoveicoli. In calo anche commercio ed edilizia, trasporti/logistica e servizi.

Cassa Integrazione Guadagni. Totale ore autorizzate in provincia di Piacenza per settori/comparti di attività. Anni 2016/2018.

SETTORE DI ATTIVITÀ	2016	2017	2018
INDUSTRIE ESTRATTIVE	29.141	3.697	14.951
INDUSTRIA MANIFATTURIERA, DI CUI:	855.788	1.497.868	441.948
Industrie alimentari	11.408	18.464	4.160
Industrie Lavorazione Metalli e Metallurgiche	234.342	331.893	181.320
Industrie meccaniche	374.680	374.701	0
Fabbricazione autoveicoli	35.551	154.851	83.896
Industrie tessili	3.761	17.056	60.652
Industrie abbigliamento	7.488	1.536	1.191
Industrie chimiche, gomma, plastica	6.944	0	26.680
Lavorazione minerali non metalliferi	109.398	509.401	56.662
Carta, stampa, editoria	83.264	9.191	12.647
TRASPORTI E LOGISTICA	20.207	47.544	11.976
SERVIZI	50.496	195.166	3.252
COMMERCIO	257.938	216.504	88.400
EDILIZIA	214.843	168.423	132.579
ALTRO	108.016	239.134	120
TOTALE	1.536.429	2.132.722	693.226

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione su dati INPS

Con riferimento alle diverse tipologie di cassa, nel 2018 hanno richiesto la cassa integrazione ordinaria soprattutto l'industria manifatturiera, e secondariamente il settore edile.

Relativamente invece alla cassa integrazione straordinaria i settori che hanno fatto maggior ricorso a questo strumento sono stati sempre il manifatturiero, seguito dal commercio.

Cassa Integrazione Guadagni. Ore autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività e tipo di intervento, anno 2018.

SETTORE (ATECO)	ORDINARIA	STRAORDINARIA	DEROGA	TOTALE
ESTRAZIONE DI MINERALI	14.951	-	-	14.951
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	348.370	91.403	2.175	441.948
COSTRUZIONI	125.923	6.656	-	132.579
COMMERCIO	-	88.400	-	88.400
ALBERGHI E RISTORANTI	-	120	-	120
TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO	3.328	8.298	350	11.976
ALTRI SERVIZI	-	3.252	-	3.252
TOTALE	492.572	198.129	2.525	693.226

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione su dati INPS

Note metodologiche.

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea. La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha ca-

denza annuale. La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992. Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito. L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra

15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo. Le **forze lavoro** sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione. Le **non forze di lavoro** sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione. Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il **tasso di occupazione** è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il **tasso di attività** è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il **tasso di disoccupazione** è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID)

Con l'entrata in vigore del **D.Lgs. 297/2002**, che ha modificato e integrato il **D.Lgs. 181/2000**, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri. Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione, necessario per beneficiare di aiuti e sussidi previsti per le persone prive di un'occupazione, è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità (DID) allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti. Con le nuove norme in materia di **Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (D.Lgs. 150/2015)**, oggi disoccupati sono "i lavoratori privi di impiego che dichiarano, in forma telematica la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro".

Dal primo maggio 2015, con l'entrata in vigore della **Naspi** (la nuova indennità di disoccupazione che ha sostituito le precedenti **Aspi** e **Mini-Aspi**), il sostegno economico in caso di disoccupazione involontaria è stato esteso anche ai lavoratori stagionali e precari, e ciò ha certamente contribuito ad un aumento "d'ufficio" delle iscrizioni nelle liste. In direzione opposta invece, ai sensi dell'art. 19 comma 7 del **D.Lgs. 150/2015**, è previsto per coloro che devono accedere a prestazioni di carattere sociale (es. **ASL**, **Aler**, ecc.) regolate da norme nazionali, regionali e comunali, che non sia più necessario lo stato di disoccupazione - quindi la presentazione della Dichiarazione di Immediata Disponibilità al Lavoro - bensì la condizione di non occupazione, autocertificabile dall'interessato. Per questi motivi i dati estratti a partire dal 2016, non sono più comparabili con i dati riferiti agli anni precedenti.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti.

Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).

Unità di rilevanza	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o, più frequentemente nel presente caso, l'impatto di novità normative.

La procedura di destagionalizzazione adottata è **TRAMO-SEATS**, basata su un approccio **REGARIMA**. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software **JDemetra+ 2.1.0**, sviluppato dalla **Banque Nationale de Belgique** in cooperazione con **Eurostat**, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura **TRAMO**. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti.

La natura di queste serie storiche può implicare, in alcuni casi, un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale: da questa circostanza deriva la possibilità che l'usuale revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, possa portare a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va infine ricordato che tale paradigma di analisi congiunturale è ancora in fase di sperimentazione.

GLOSSARIO

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»),

per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea **NACE Rev. 2**, pubblicata sull'*Official Journal* il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Settore di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere C – Attività manifatturiere D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio J – Servizi di informazione e comunicazione K – Attività finanziarie e assicurative L – Attività immobiliari M – Attività professionali, scientifiche e tecniche N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria P – Istruzione Q – Sanità e assistenza sociale R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento S – Altre attività di servizi U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato Lavoro somministrato

Lavoro intermittente (b) Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del **D.Lgs. n. 181/2000**, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della **L. 296/2006**, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispon-

dere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale - Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti nei seguenti:

• **CIG ORDINARIA:** è una prestazione economica erogata dall'Inps con la funzione di integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori che vengono a trovarsi in precarie condizioni economiche a causa di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. Spetta ai lavoratori (operai, impiegati e quadri) delle aziende industriali (manifatturiere, di trasporti, estrattive,

di installazione di impianti, produzione e distribuzione dell'energia, acqua e gas ...) e ai lavoratori delle aziende edili e delle aziende industriali del settore lapideo (Cassa Integrazione Guadagni Edilizia) nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate tra le zero ore e il limite dell'orario contrattuale e comunque non oltre le 40 ore settimanali, al massimo per 13 settimane continuative, prorogabili in via eccezionale fino ad un massimo di dodici mesi (52 settimane). Una novità importante, introdotta dal decreto Jobs Act 148/2015, è il divieto di autorizzare la CIG a zero ore dal 2017 per tutto il periodo di integrazione salariale; ciò significa che non è possibile che un'azienda sotto cassa integrazione possa rimanere formalmente aperta senza lavoratori che vi lavorino e che siano totalmente a carico dello Stato;

• **CIG STRAORDINARIA:** è il trattamento di integrazione salariale straordinario (CIGS) erogato dall'Inps per integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori al fine di fronteggiare le crisi dell'azienda o per consentire alla stessa di affrontare processi di ristrutturazione /riorganizzazione/ riconversione. Spetta agli operai, impiegati, quadri del settore industriale e ai soci e non soci di cooperative di produzione e lavoro, lavoratori poligrafici e giornalisti, in entrambi i casi generalmente appartenenti ad imprese con più di 15 dipendenti. Dal 1° gennaio 2013 (art. 3, comma 1, L. 92/2012) è stata estesa anche alle imprese esercenti attività commerciali con più di cinquanta dipendenti, alle agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di cinquanta dipendenti, alle imprese di vigilanza con più di quindici dipendenti, alle imprese del trasporto aereo a prescindere dal numero di dipendenti. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione ma l'importo della prestazione non può superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno. La durata della prestazione è variabile: 24 mesi prorogabili due volte per 12 mesi con due provvedimenti distinti nel caso di riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale; al massimo 12 mesi prorogabili per ulteriori 12 mesi in caso di crisi aziendale; 12 mesi prorogabili per ulteriori 6 mesi infine in caso di procedure esecutive concorsuali. Per ciascuna unità produttiva i trattamenti straordinari erogati a qualsiasi titolo non possono eccedere i 36 mesi nell'arco di un quinquennio computando in tale limite temporale anche i periodi di trattamento ordinario concessi. A partire dal 1 gennaio 2016, nei casi di cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un suo ramo, se l'azienda chiude ai lavoratori spetta l'indennità di disoccupazione. La cassa integrazione ordinaria e straordinaria 2017 è riconosciuta anche agli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante che abbiano un'anzianità lavorativa almeno di 90 giorni;

• **CIG IN DEROGA:** è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari, o perché esclusi ab origine da questa tutela oppure perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie. Viene concessa dalla Regione o Provincia Autonoma, se la richiesta d'intervento proviene da unità produttive site in un'unica Regione o Provincia Autonoma. Viene concessa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, se la richiesta proviene da aziende cd. "plurilocalizzate" aventi unità produttive dislocate sull'intero territorio nazionale. Può essere concessa o prorogata (sempre in misura pari all'80% della retribuzione) ai lavoratori subordinati con la qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati. I limiti temporali massimi di concessione del trattamento di integrazione salariale in deroga alla normativa vigente sono:

1 gennaio 2014 - 31 dicembre 2014 11 mesi nell'arco di un anno

1 gennaio 2015 - 31 dicembre 2015 5 mesi nell'arco di un anno

1 gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 3 mesi nell'arco di un anno

I periodi di CIG in deroga non devono essere computati ai fini del raggiungimento del limite dei 36 mesi nel quinquennio previsto per la CIGS. Tale indennità, a partire dal 2017 non è più fruibile, fatta eccezione dei casi previsti dalle singole Regioni.

Il numero di ore autorizzate di cassa integrazione può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.

Commercio estero

I dati relativi all'interscambio commerciale della provincia di Piacenza pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica, indicano che il valore delle merci esportate nel corso dell'anno 2018 ammonta a 5,2 miliardi di euro (il dato è ancora provvisorio), con un incremento del 19,2% rispetto al valore registrato nel 2017. Aumenta anche il dato delle importazioni di merci, attestandosi su un valore di 4,9 miliardi di euro, con un incremento tendenziale del 12,7%. Il valore complessivo dell'interscambio commerciale della provincia di Piacenza nel 2018 supera i 10 miliardi di Euro e risulta accresciuto di 16 punti percentuali rispetto al dato registrato lo scorso anno.

Per una corretta lettura dei dati, si richiama la definizione adottata dall'Istat per indicare la **Provincia di origine/provenienza della merce**: "Provincia del territorio nazionale in cui le merci sono state prodotte oppure hanno costituito l'oggetto di operazioni di montaggio, assemblaggio, trasformazione, riparazione o manutenzione; diversamente la provincia d'origine è la provincia da cui le merci sono state spedite, oppure in cui si è svolta l'attività di commercializzazione".

Con questa premessa "metodologica" si sottolinea che i dati relativi all'interscambio commerciale di una provincia "incorporano", senza possibilità di misurarli e/o distinguerli, anche i flussi commerciali derivanti dalle attività dei poli logistici che "movimentano e lavorano" merci non necessariamente prodotte dalle imprese manifatturiere locali.

In tutti gli ambiti territoriali che siamo soliti osservare, si rilevano incrementi delle vendite all'estero. Le province lombarde crescono più di quelle emiliane, prima fra tutte Lodi che registra la dinamica di crescita più rilevante (+18,5%), seguita da Pavia (+6,8%) e da Cremona (+5,3%). L'export della regione Emilia Romagna, con un incremento del 5,7%, evidenzia un trend di crescita superiore a quello della Lombardia (+5,2%) e del dato nazionale (+3,1%).

Il gruppo merceologico dei "Prodotti tessili e abbigliamento", con un valore di 1,3 miliardi di euro, si conferma al

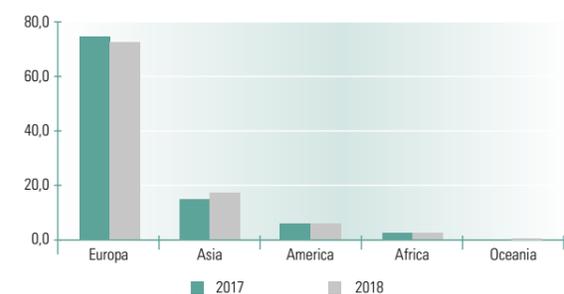
primo posto per valore delle esportazioni, evidenziando un incremento di oltre 300 milioni di euro rispetto al dato dello scorso anno, in termini percentuali pari ad una crescita del 33,4%.

Si colloca ancora al secondo posto il gruppo dei "Macchinari e apparecchi vari", con 974 milioni di euro esportati, sostanzialmente stabile rispetto al dato del 2017. Molto positiva la dinamica del gruppo dei "Metalli di base e prodotti in metallo" che supera i 500 milioni di euro di fatturato estero e registra una crescita tendenziale del 10,6%. È una crescita straordinaria quella registrata dal gruppo dei "Prodotti Alimentari e bevande", con 416 milioni di euro di merci esportate nel 2018 e un incremento tendenziale del 57,5%. Sono i *Prodotti da Forno e farinacei* e gli *Altri prodotti alimentari* a trainare questa strepitosa performance, ma crescono anche i Prodotti lattiero caseari e le Carni e prodotti derivati.

La Francia si conferma primo paese di destinazione per i prodotti di questo importante comparto, seguita da Germania e Regno Unito.

L'Europa costituisce il principale "mercato" di sbocco per le esportazioni della provincia di Piacenza, con un'incidenza prossima al 73% sul totale e una crescita del 16% rispetto allo scorso anno. Risultano in crescita anche Asia (+36,6%),

Esportazioni per area di destinazione delle merci, provincia di Piacenza, 2017 - 2018, quote percentuali



Fonte: Elaborazione CCIAA di Piacenza su dati Istat

Valore delle importazioni e delle esportazioni, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2017 e 2018, Valori in Euro.

	Importazioni		Variaz. %	Esportazioni		Variaz. %
	2017	2018		2017	2018	
Piacenza	4.350.389.130	4.902.685.392	12,7	4.397.351.468	5.242.316.356	19,2
Parma	5.331.990.769	4.245.848.250	-20,4	6.554.148.989	6.768.935.847	3,3
Reggio Emilia	3.957.558.637	4.306.060.627	8,8	10.317.143.652	10.722.853.403	3,9
Cremona	4.010.194.221	4.851.813.070	21,0	4.343.144.006	4.575.163.101	5,3
Lodi	5.731.699.701	6.629.970.452	15,7	3.104.050.239	3.677.726.416	18,5
Pavia	8.626.489.160	8.581.373.644	-0,5	3.403.393.628	3.635.852.511	6,8
Emilia Romagna	35.390.466.756	36.375.242.062	2,8	59.999.069.319	63.426.815.796	5,7
Italia	401.487.195.133	423.998.108.363	5,6	449.129.030.906	462.898.983.413	3,1

Fonte: Elaborazione CCIAA di Piacenza su dati Istat

America (+12,8%), Africa (+10,7%) e Oceania (+66,6%). I principali paesi di destinazione delle esportazioni piacentine vedono al vertice la Francia, con un incremento superiore al 25%, seguita da: Germania, Regno Unito, Spagna e Cina. E proprio la Cina nell'ultimo anno ha messo a segno una cre-

scita straordinaria (+87,9%), determinando un significativo rafforzamento della quota di export diretto al continente asiatico, passato dal 15,4% del 2017 al 17,7% del 2018. Risulta, invece, in calo l'export verso i paesi del Medio Oriente (Arabia Saudita, Iran, Emirati Arabi) con una riduzione complessiva del 8,8%.

Importazioni ed esportazioni per settore, provincia di Piacenza, Anni 2017 e 2018, Valori in Euro.

Sottosezioni Ateco 2007	Importazioni		Variaz. %	Esportazioni		Variaz. %
	2017	2018		2017	2018	
AA-Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura...	57.925.973	58.554.164	1,1	7.461.337	6.122.821	-17,9
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali	3.278.171	3.521.301	7,4	552.129	509.930	-7,6
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	367.799.298	374.546.986	1,8	263.987.951	415.876.720	57,5
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli...	656.357.876	747.601.698	13,9	985.945.823	1.315.448.894	33,4
CC-Legno e prodotti in legno; carta, stampa	128.767.130	134.455.692	4,4	40.152.210	53.641.712	33,6
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	3.655.975	1.047.032	59,6	324.710	349.419	7,6
CE-Sostanze e prodotti chimici	199.863.598	228.665.246	14,4	93.839.717	117.413.678	25,1
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medico...	11.169.387	16.037.315	43,6	19.717.483	22.160.341	12,4
CG-Articoli in gomma e materie plastiche	218.240.602	250.882.499	15,0	207.590.818	230.640.440	11,1
CH-Metalli di base e prodotti in metallo	380.861.894	453.961.715	19,2	465.830.434	515.164.399	10,6
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	630.065.504	747.150.311	18,6	396.451.610	462.232.504	16,6
CJ-Apparecchi elettrici	407.313.612	413.352.603	1,5	340.769.485	377.329.505	10,7
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	283.486.468	327.700.878	15,6	977.170.877	973.950.922	-0,3
CL-Mezzi di trasporto	342.097.471	305.136.650	-10,8	288.482.619	320.410.627	11,1
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	557.382.418	687.092.749	23,3	239.833.533	305.036.373	27,2
EE-Prodotti delle lavorazioni dei rifiuti	4.217.591	5.367.926	27,3	2.990.058	6.018.260	101,3
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi	98.007.909	116.451.730	18,8	61.995.149	78.545.489	26,7
MC-Prodotti delle altre attività professionali	260	871	235,0	89	391	339,3
RR-Prodotti delle attività artistiche, intratt.	2.127.282	2.178.315	2,4	2.837.224	1.991.154	-29,8
VV-Merci varie e provviste di bordo	770.711	28.979.711	3.660,1	1.418.212	39.472.777	2.683,3
TOTALE	4.350.389.130	4.902.685.392	12,7	4.397.351.468	5.242.316.356	19,2

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat

Primi 10 paesi per valore delle esportazioni, Provincia di Piacenza 2017-2018.

	Esportazioni		Variazione % 2017 - 2018
	2017	2018	
1 Francia	619.780.193	776.445.092	25,3
2 Germania	585.436.207	681.000.473	16,3
3 Regno Unito	396.789.854	482.305.820	21,6
4 Spagna	293.675.609	343.263.214	16,9
5 Cina	137.323.672	258.012.593	87,9
6 Stati Uniti	183.806.002	209.615.190	14,0
7 Repubblica Ceca	170.760.939	183.241.480	7,3
8 Polonia	130.338.053	149.366.493	14,6
9 Romania	106.017.663	132.367.988	24,9
10 Paesi Bassi	101.449.368	114.855.216	13,2

Fonte: elaborazioni Camera Commercio Piacenza su dati ISTAT

Prezzi prodotti agricoli

I prezzi medi rilevati dalla Camera di Commercio alla fine del 2018, evidenziano un andamento complessivamente positivo per quasi tutti i prodotti del comparto cerealicolo. I grani teneri hanno ottenuto significativi incrementi delle quotazioni in riferimento ai valori medi annuali, mentre il grano duro ha accusato una lieve riduzione di prezzo. La quotazione media rilevata per il granoturco ha evidenziato una crescita tendenziale del 2,76% e questa dinamica positiva risulta in continuità con l'andamento già registrato lo scorso anno (+2%). Molto buono l'andamento delle quotazioni dell'orzo, che ha registrato per entrambe le voci del listino aumenti di prezzo di poco inferiori al 20%. La soia in granella ha accusato una riduzione del 10,37%, riportando la quotazione media sui valori registrati nel 2017. Nel settore caseario le quotazioni del Grana Padano hanno evidenziato un andamento altalenante, con un trend discendente nella prima parte dell'anno, seguito poi da una fase di progressiva ripresa negli ultimi mesi del 2018. La quotazione media del Grana Padano riserva è risultata pari a 7,40 Euro/kg con un calo del 4,76% rispetto allo scorso anno, mentre il Grana con 12-15 mesi di stagionatura, con una quotazione me-

dia di 6,97 Euro/kg, ha accusato un calo del 5,43%. Il Grana stagionato 9 mesi ha chiuso l'anno con un ridimensionamento della quotazione media di oltre 7 punti percentuali. Le quotazioni medie del burro sono risultate in crescita per entrambe le varietà presenti nel listino, in particolare per il burro di affioramento, che ha spuntato quotazioni a livelli record nei mesi estivi e ha chiuso l'anno con un apprezzamento del 10,5%. Nel comparto zootecnico, come di consueto, si sono verificati andamenti piuttosto differenziati, con significative variazioni di prezzo per alcune voci del listino. Nel comparto del bestiame da allevamento i vitelli nostrani e i vitelli da incrocio con razze da carne spuntano aumenti rispettivamente del 10,5% e del 3,2%, mentre le altre voci risultano sostanzialmente invariate. Quasi tutte le voci dei bovini da macello sono risultate in recupero e in particolare le quotazioni delle vacche e delle scottone hanno riscontrato aumenti consistenti. Nel mercato dei foraggi si è verificato un generalizzato e fortissimo incremento delle quotazioni sia per il fieno di erba medica, che per il fieno di prato stabile, in particolare nel primo semestre dell'anno, quando erano ancora quotate le scorte dell'esigua produzione del 2017.

Provincia di Piacenza: media annuale e variaz. % dei prezzi di alcuni prodotti agricoli - Anni 2017/2018.

	Unità di misura	Media annuale		Variaz. % 2017-2018
		2017	2018	
CEREALI				
- Grano tenero: superfino	t	184,55	199,32	8,00
fino	t	179,36	196,18	9,38
buono mercantile	t	174,73	187,59	7,36
- Grano duro nazionale fino	t	217,09	213,00	-1,88
- Granoturco	t	173,67	178,46	2,76
- Orzo:				
leggero (63-65)	t	160,18	189,50	18,30
pesante (66 e oltre)	t	162,43	194,82	19,94
- Soia in granella	t	394,67	353,73	-10,37
LATTICINI				
- Grana padano: stagionato 20 mesi (riserva)	Kg.	7,7	7,40	-4,76
stagionato 12-15 mesi	Kg.	7,37	6,97	-5,43
stagionato 9 mesi	Kg.	6,81	6,33	-7,05
- Burro di affioramento zangolato	Kg.	3,39	3,75	10,62
zangolato	Kg.	3,48	3,60	3,45
BOVINI DA ALLEVAMENTO				
- Vitelli incroci con razze da carne	Kg.	2,09	2,31	10,53
- Vitelli nostrani, M e F da 45 a 50 kg	Kg.	1,24	1,28	3,23
- Vitelloni nostrani da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,05	1,05	0,0
- Vitelloni nostrani da ingrasso 12-18 mesi	Kg.	1,05	1,05	0,0
- Manzette fino a 12 mesi	capo	310,00	310,00	0,0
- Manze gravide oltre 6 mesi 1^ scelta	capo	935,00	936,00	0,11
- Vacche da latte 1^ scelta	capo	730,00	730,00	0,00
Iscritto al Libro Genealogico Ordinario:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	475,00	475,00	0,00

(segue a pagina 56)

(segue da pagina 55)

	Unità di misura	Media annuale		Variaz. % 2017-2018
		2017	2018	
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	1.090,00	1.091,00	0,09
- Vacche da latte	capo	775,00	775,00	0,00
Iscritto al Libro Genealogico Avanzato:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	610,00	610,00	0,00
- Manzette oltre 12 mesi	capo	700,00	700,00	0,00
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1.175,00	1.176,00	0,09
BOVINI DA MACELLO				
- Vitelli di razza da carne	Kg.	3,65	3,59	-1,64
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,31	2,59	12,12
Vitelloni inferiori a 24 mesi:				
- Vitelloni extra incroci con razze da carne	Kg.	1,88	1,98	5,32
- Vitelloni nostrani 1^ qualità	Kg.	1,23	1,35	9,76
- Scottone nostrane 1^ qualità	Kg.	1,00	1,12	12,00
- Vacche: - 1^ qualità	Kg.	0,92	1,01	9,78
- 2^ qualità	Kg.	0,74	0,84	13,51
- 3^ qualità	Kg.	0,56	0,59	5,36
Vitelloni e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	2,45	2,57	4,90
- Charollaise, medie M e F	Kg.	2,36	2,49	5,51
FORAGGI				
- Fieno di prato stabile:				
1^ sfalcio	q.le	7,82	11,66	49,10
2^ sfalcio	q.le	7,82	11,82	51,15
3^ sfalcio	q.le	7,82	12,13	55,12
- Fieno di erba medica:				
1^ sfalcio	q.le	9,09	12,91	42,02
2^ sfalcio	q.le	9,06	13,15	45,14
3^ sfalcio	q.le	10,59	13,48	27,29
- Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	3,27	6,46	97,55
ORTOFRUTTICOLI				
- Aglio piacentino:				
Secco	q.le	131,25	100,00	-23,81
- Cipolle di produzione locale:				
Borretane	q.le	17,00	23,00	35,29
Bianche	q.le	11,25	29,50	162,22
- Pomodoro da tavola:				
Lungo	q.le	N.Q.	N.Q.	-
VINI				
- Vino D.O.C. "Colli Piacentini" -cisterna:				
Barbera	euro/l	0,68	0,73	7,35
Bonarda	euro/l	0,83	0,88	6,02
Malvasia Secco	euro/l	0,85	0,93	9,41
Malvasia Dolce	euro/l	0,85	0,93	9,41
Monterosso Val D'Arda	euro/l	0,90	0,90	0,00
Trebbianino Val Trebbia	euro/l	0,90	0,90	0,00
- Vino D.O.C. - damigiana:				
Gutturnio	euro/l	2,05	2,05	0,00
Ortrugo	euro/l	2,05	2,05	0,00
- Vino D.O.C. "Colli Piacentini" -damigiana				
Barbera	euro/l	1,70	1,70	0,00
Bonarda	euro/l	1,85	1,85	0,00
Malvasia Secco	euro/l	2,00	2,00	0,00
Malvasia Dolce	euro/l	2,00	2,00	0,00
Monterosso Val D'Arda	euro/l	2,00	2,00	0,00
Trebbianino Val Trebbia	euro/l	2,00	2,00	0,00
Val Nure	euro/l	2,00	2,00	0,00
Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,00	2,00	0,00
Sauvignon	euro/l	2,00	2,00	0,00

(segue a pagina 57)

(segue da pagina 56)

	Unità di misura	Media annuale		Variaz. % 2017-2018
		2017	2018	
- Vino D.O.C. "Colli Piacentini" -bottiglia:				
Gutturnio Superiore	euro/cad	3,75	3,75	0,00
Gutturnio Riserva	euro/cad	5,05	5,05	0,00
Barbera	euro/cad	2,90	2,90	0,00
Bonarda	euro/cad	3,25	3,25	0,00
Cabernet Sauvignon	euro/cad	4,30	4,30	0,00
Malvasia Secco	euro/cad	3,15	3,15	0,00
Malvasia Dolce	euro/cad	3,15	3,15	0,00
Monterosso Val D'Arda	euro/cad	3,15	3,15	0,00
Trebbianino Val Trebbia	euro/cad	3,15	3,15	0,00
Val Nure	euro/cad	3,15	3,15	0,00
Pinot Grigio	euro/cad	3,21	3,15	-1,87
Pinot Nero	euro/cad	3,29	3,15	-4,26
Sauvignon	euro/cad	3,20	3,15	-1,56
Chardonnay	euro/cad	3,20	3,15	-1,56

Fonte: Ufficio Prezzi Camera Commercio di Piacenza

Prezzi al consumo

A Piacenza l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi) nel mese di Dicembre 2018 ha fatto registrare una variazione congiunturale (rispetto, cioè, al mese precedente) di +0,2%, ed una variazione tendenziale (rispetto, cioè, allo stesso mese dell'anno precedente) di +1,0%.

Il dato tendenziale di Piacenza è inferiore sia a quello registrato per Bologna (+1,5%) che a quello nazionale (+1,1%), come evidenzia il grafico sottoriportato. Il confronto del tendenziale annuo 2018 con quello del 2017 (grafico successivo) conferma a livello locale la ripresa dell'inflazione in atto, specialmente nella seconda metà dell'anno (con l'eccezione del dato di dicembre). Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, a dicembre 2018 gli aumenti più elevati (sopra media) si sono verificati in particolare per i capitoli "Abita-

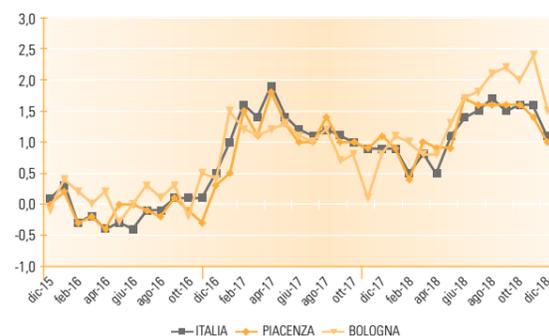
zione, acqua, energia e combustibili" (+5,1% nel complesso, con aumenti però ben più significativi – compresi tra il 9 e il 13 per cento circa – per gas, combustibili solidi ed energia elettrica), "Bevande alcoliche e tabacchi" (+3,1%), "Servizi sanitari e spese per la salute" (+1,7% in media, ma con un +7,3% per i servizi ospedalieri e un +4,8% per attrezzature e apparecchi terapeutici) e "Altri beni e servizi" (+1,1% il complessivo, e con i servizi finanziari a +9,4%, e parrucchiere/trattamenti di bellezza a +3,3%); nell'ambito del capitolo "Trasporti" sono cresciuti anche i prezzi dei carburanti per mezzi di trasporto privati (+2,7%). Si sono invece distinti per una diminuzione i capitoli "Comunicazioni" (-6,3%) e "Mobili, articoli e servizi per la casa" (-0,5%) e "Ricreazione, spettacoli e cultura" (-0,4%).

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza. Variazioni per capitoli di spesa. Dicembre 2018.

Capitoli di spesa	Variazione % tendenziale annua	Variazione % congiunturale mensile
Prodotti alimentari, bevande analcoliche	0,0	0,2
Bevande alcoliche e tabacchi	3,1	-1,1
Abbigliamento e calzature	0,3	0,0
Abitazione, acqua, energia e combustibili	5,1	0,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	-0,5	0,4
Servizi sanitari e spese per la salute	1,7	-0,3
Trasporti	1,0	-0,5
Comunicazioni	-6,3	0,6
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,4	2,0
Istruzione	0,2	0,0
Servizi ricettivi e di Ristorazione	0,9	1,0
Altri beni e servizi	1,1	0,1
INDICE GENERALE	1,0	0,2

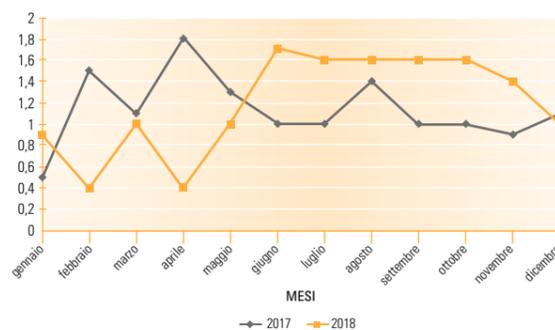
Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica e Censimenti

Variazioni annuali indice dei prezzi al consumo



Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica e Censimenti

Tendenze annuo



Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica e Censimenti

Variazioni percentuali per classi di prodotto - Dicembre 2018

	Variazione % Anno precedente	Variazione % Mese precedente
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE ANALCOLICHE	0,0	0,2
Pane e cereali	1,0	-0,1
Carni	-0,3	-0,7
Pesci e prodotti ittici	-0,3	-0,3
Latte, formaggi e uova	-0,1	-0,2
Oli e grassi	-0,6	-0,8
Frutta	-3,9	1,0
Vegetali	2,2	2,9
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci	0,6	0,9
Prodotti alimentari n.a.c.	0,5	-0,2
Caffè the e cacao	-1,3	0,4
Acque minerali, bevande analcoliche e succhi di frutta e verdura	0,4	-2,2
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI	3,1	-1,1
Alcolici	2,3	-2,6
Vini	4,2	-4,0
Birre	1,9	-1,2
Tabacchi (rilevaz. nazionale)	2,9	0,0
ABBIGLIAMENTO E CALZATURE	0,3	0,0
Indumenti	0,4	0,0
Altri articoli d'abbigliamento e accessori per l'abbigliamento	0,3	0,0
Servizi di lavanderia, riparazione abiti e noleggio abiti	0,3	0,0
Scarpe ed altre calzature	-0,4	0,0
Riparazione e noleggio calzature	0,0	0,0
ABITAZIONE,ACQUA,ENERGIA,COMBUSTIBILI	5,1	0,1
Affitti reali per l'abitazione principale	0,0	0,0
Prodotti per la riparazione e manutenzione casa	0,9	0,0
Servizi riparazione e manutenzione casa (rilev.mista)	1,9	0,0
Fornitura acqua	1,3	0,0
Raccolta rifiuti	0,0	0,0
Raccolta acque di scarico	1,9	0,0
Altri servizi per l'abitazione n.a.c	-0,4	0,0
Energia elettrica (rilevaz.nazionale)	8,6	0,0
Gas	12,5	0,0
Gasolio per riscaldamento	1,7	-3,3
Combustibili solidi	9,8	4,0
MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA	-0,5	0,4
Mobili e arredi	-0,7	0,0
Tappeti e altri rivestimenti per pavimenti	0,0	0,0
Riparazione mobili, arredi e altri rivestimenti per pavimenti	0,0	0,0
Articoli tessili per la casa	-0,2	0,0
Grandi apparecchi elettrodomestici elettrici e non	-2,5	1,0
Piccoli elettrodomestici	-0,9	0,6

(segue a pagina 59)

(segue da pagina 58)

	Variazione % Anno precedente	Variazione % Mese precedente
Riparazione di apparecchi per la casa	3,0	0,0
Cristalleria, stoviglie e utensili domestici	-1,3	0,7
Grandi utensili ed attrezzature per casa e il giardino	0,0	0,0
Piccoli utensili ed accessori vari	-2,8	0,0
Beni non durevoli per la casa	-0,2	2,2
Servizi per pulizia e manutenzione casa	0,7	0,0
SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE	1,7	-0,3
Prodotti farmaceutici	-1,7	0,0
Altri prodotti medicali	-2,3	-0,4
Attrezzature e apparecchi terapeutici	4,8	0,0
Servizi medici	0,3	-0,4
Servizi dentistici	0,0	0,0
Servizi paramedici	-1,6	-1,2
Servizi ospedalieri	7,3	0,0
TRASPORTI	1,0	-0,5
Automobili	0,7	0,1
Motocicli e ciclomotori	1,6	0,0
Biciclette	1,1	0,0
Ricambi ed accessori per mezzi di trasporto privati	-1,8	0,0
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati	2,7	-4,8
Manutenzione e riparazione mezzi di trasporto privati	1,7	0,0
Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto privati	2,2	0,0
Trasporto passeggeri su rotaia	2,2	1,9
Trasporto passeggeri su strada	0,6	0,0
Trasporto aereo passeggeri	-5,2	7,5
Trasporto marittimo e per via d'acqua interne	-0,4	3,0
Trasporto multimodale passeggeri	1,2	0,0
Acquisto di altri servizi di trasporto	0,0	0,0
COMUNICAZIONI	-6,3	0,6
Servizi Postali	5,2	0,0
Apparecchi telefonici e telefax	-18,1	2,8
Servizi di telefonia e telefax	-1,6	-0,2
RICREAZIONE SPETTACOLI E CULTURA	-0,4	2,0
Apparecchi di ricezione, registrazione, riproduzione di suoni e immagini	-16,4	1,9
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici (rilev. Naz.)	-4,7	4,0
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-9,0	-2,0
Supporti di registrazione	2,7	-2,4
Beni durevoli per ricreazione all'aperto (rilev. naz.)	1,6	0,0
Strumenti musicali e beni durevoli per ricreazione al coperto	-0,1	0,0
Giochi, giocattoli e hobby	-0,1	1,3
Articoli sportivi, per campeggio e per attività ricreative	-2,1	-0,2
Articoli per giardinaggio, piante e fiori	-2,8	0,0
Animali domestici e relativi prodotti	0,0	3,5
Servizi veterinari, altri servizi per animali domestici	1,8	0,0
Servizi ricreativi e sportivi	1,9	0,4
Servizi Culturali	0,4	0,0
Giochi lotterie e scommesse	0,0	0,0
Libri	-0,2	-0,6
Giornali e periodici	0,3	-0,5
Articoli di cartoleria e materiale da disegno	1,4	0,1
Pacchetti vacanza	4,2	16,2
ISTRUZIONE	0,2	0,0
Scuola infanzia e istruzione pubblica primaria	1,2	0,0
Istruzione secondaria	2,7	0,0
Istruzione universitaria	-3,2	0,0
Corsi di istruzione e di formazione	0,6	0,0
SERVIZI RICETTIVI E DI RISTORAZIONE	0,9	1,0
Ristoranti bar e simili	1,7	0,0
Mense	0,0	0,0
Servizi di alloggio	-1,2	4,0

(segue a pagina 60)

(segue da pagina 59)

	Variazione % Anno precedente	Variazione % Mese precedente
ALTRI BENI E SERVIZI	0,9	1,0
Servizi di parrucchiere e trattamenti di bellezza	1,7	0,0
Apparecchi non elettrici per la cura della persona	0,0	0,0
Altri apparecchi, articoli e prodotti cura persona	0,9	0,6
Gioielleria ed orologeria	-0,5	0,0
Altri effetti personali	0,5	0,0
Assistenza sociale	-0,1	0,0
Servizi assicurativi connessi alla salute	-5,3	0,0
Assicurazione sui mezzi di trasporto	0,7	0,0
Altri servizi finanziari n.a.c	9,4	0,2
Altri servizi n.a.c	-2,2	0,0
COMPLESSIVO	1,0	0,2

Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica e Censimenti



Sono 32 i **fallimenti** dichiarati a carico di imprese aventi sede nella provincia di Piacenza, secondo le comunicazioni pervenute alla Camera di Commercio per l'anno 2018. Il dato evidenzia una drastica riduzione del numero di imprese per le quali è stata emessa dichiarazione di fallimento, infatti lo scorso anno, nel corrispondente periodo, se ne contavano 51. Osservando la dinamica mensile dei fallimenti dichiarati si rileva, come sempre, molta discontinuità e il picco più elevato è stato registrato nel mese di luglio, con 7 dissesti aziendali. La riduzione delle aperture delle procedure fallimentari in provincia di Piacenza è particolarmente evidente nel settore del Commercio, dove risultano quasi dimezzate rispetto allo scorso anno, passando da 14 a 8. Risulta in flessione anche il dato relativo alle imprese dell'industria manifatturiera, in questo settore si contano 7 fallimenti rispetto agli 11 provvedimenti rilevati lo scorso anno. Anche nel comparto delle Costruzioni si registra la stessa tendenza decrescente e le imprese fallite nel corso dell'anno sono state 4 (erano 6 nel 2017). Prendendo in esame la dislocazione territoriale possiamo rilevare che 17 delle imprese fallite hanno sede nel comune capoluogo, mentre gli altri dissesti sono distribuiti su 12 comuni diversi della provincia. Risulta ancora in forte calo il numero degli effetti protestati in provincia di Piacenza, in sintonia con le dinamiche che aveva-

mo già riscontrato negli ultimi anni. Alla fine di dicembre 2018 il numero degli effetti protestati è pari a 1.398, a fronte dei 1.927 rilevati nello stesso periodo dello scorso anno e la riduzione in termini percentuali è del 27,5%. Il valore complessivo è risultato pari a 1.552 mila euro, con una riduzione prossima al 39% in termini tendenziali. Questi dati confermano una tendenza che abbiamo più volte segnalato e che trova conferma anche nei territori di confronto, ovvero che sia la numerosità che il valore complessivo degli effetti protestati risultano in costante flessione già a partire dal 2007.

Fallimenti dichiarati a carico di imprese aventi sede a Piacenza, serie storica 2001-2018.



Fonte: CCIAA di Piacenza Ufficio Statistica

Fallimenti dichiarati a carico di imprese aventi sede a Piacenza per settore di attività, anno 2018.

Ateco 2007	Descrizione Attività	Totale*
C	Attività Manifatturiere	7
F	Costruzioni	4
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, Riparaz. di autov. e motocic.	8
H	Trasporto e Magazzinaggio	3
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3
J	Servizi di informazione e comunicazione	2
N	Noleggio, Agenzie di viaggio, Servizi di supporto alle imprese	3
R	Attività artistiche sportive e di intrattenimento	2
Totale		32

Fonte: Elaborazioni Camera di Commercio di Piacenza

Effetti protestati: numero e valore; Piacenza e territori di confronto, 2017-2018.

	Anno 2017		Anno 2018		Variazione % 2017/2018	
	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo
Piacenza	1.927	2.541.753	1.398	1.551.917	-27,5	-38,9
Parma	3.302	4.603.160	2.874	3.375.934	-13,0	-26,7
Reggio Emilia	3.021	5.095.736	2.250	2.438.523	-25,5	-52,1
Cremona	1.764	2.741.649	1.349	1.599.008,7	-23,5	-41,7
Pavia	3.764	3.313.300	3.322	2.573.411	-11,7	-22,3
Emilia Romagna	25.715	40.242.059	21.756	27.244.369	-15,4	-32,3
Italia	535.645	872.688.722	473.048	803.214.636	-11,7	-8,0

Fonte: CCIAA di Piacenza su dati Infocamere



Protesti levati in Provincia di Piacenza per tipo di effetto, anni 2017-2018.

	Assegni		Cambiali		Tratte accettate		Tratte non accettate		Totale Protesti	
	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo
Anno 2017	241	1.006.324	1.635	1.454.852	1	325	32	80.252	1.927	2.541.753
Anno 2018	126	492.515	1.240	1.018.857	0	0	32	40.544	1.398	1.551.917
Variaz. %	-47,7	-51,1	-25,0	-30,0	-100,0	-100,0	0,0	-49,5	-27,5	-38,9

Fonte: Infocamere

Numero e valore degli effetti protestati, Provincia di Piacenza, serie storica.

Anni	Totale Protesti	
	N. Effetti	Importo in Euro
2000	4.287	7.545.129
2001	4.519	12.086.867
2002	4.371	12.329.883
2003	3.976	10.476.231
2004	3.570	8.997.777
2005	3.659	7.429.242
2006	3.892	8.339.907
2007	3.897	15.743.824
2008	3.768	13.960.414
2009	4.341	13.757.692
2010	4.152	11.426.587
2011*	3.938	10.484.661
2012	4.014	9.625.290
2013	3.703	8.230.311
2014	2.930	6.113.701
2015	2.509	4.126.675
2016	2.194	3.415.333
2017	1.927	2.541.753
2018	1.398	1.551.917

Fonte: Infocamere

I dati della Banca d'Italia, aggiornati al 31 dicembre 2018, evidenziano un nuovo e generalizzato ridimensionamento della rete delle banche e degli sportelli attivi, in linea con le dinamiche già osservate negli ultimi anni.

Questo processo di "razionalizzazione" del sistema bancario italiano, anche nel 2018 ha determinato una nuova riduzione del numero delle banche attive, passate da 538 del 2017 alle attuali 505 e, in riferimento all'articolazione territoriale del sistema bancario, una nuova contrazione del numero degli sportelli ad esse collegati, passati dai 27.374 dello scorso anno agli attuali 25.404.

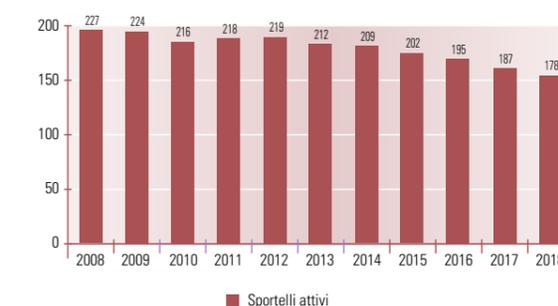
Alla fine del 4° trimestre del 2018 in provincia di Piacenza risultano operativi 178 sportelli bancari, dislocati in 39 Comuni e la serie storica dei dati evidenzia una riduzione di 9 sportelli rispetto alla numerosità rilevata lo scorso anno. Complessivamente nell'ultimo decennio sono stati chiusi 49 sportelli, dei quali 28 erano ubicati nel comune capoluogo. Anche nei territori che siamo soliti osservare si rileva la stessa tendenza e il rapporto fra sportelli insediati e abitanti risulta in declino ovunque.

Per questo indicatore Piacenza riscontra un dato di 62 sportelli ogni 100 mila abitanti e solo la provincia di Cremona evidenzia un indicatore migliore (con 64 sportelli per 100mila residenti), mentre risultano più contenuti i

valori registrati in ambito regionale (60) e nazionale (42). L'ammontare complessivo degli impieghi a Piacenza è risultato nuovamente in calo, attestandosi sul valore di 6.784 milioni di Euro, con una riduzione di 1,8% rispetto al dato corrispondente del 2017. E' invece di segno opposto il trend dei depositi, incrementati del 2% in termini tendenziali, con un valore complessivo pari a 8.801 milioni di Euro.

L'ammontare delle sofferenze bancarie si conferma in calo e la stessa tendenza si registra in tutti i territori osservati.

Sportelli bancari attivi in provincia di Piacenza.



Sportelli bancari attivi per 100 mila abitanti - Serie storica.

	2015	2016	2017	2018
Piacenza	70	68	65	62
Parma	73	70	66	61
Reggio Emilia	69	67	63	59
Cremona	73	70	68	64
Lodi	68	65	62	57
Pavia	56	55	53	50
Emilia Romagna	71	68	63	60
Italia	50	48	45	42

Fonte: Banca d'Italia

Consistenza delle sofferenze, provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica, valori in milioni di euro.

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piacenza	354	488	621	783	816	842	849	695	497
Parma	566	728	870	1.222	1.403	1.659	1.693	1.335	869
Reggio Emilia	1.099	1.313	1.621	1.944	2.200	2.554	2.677	2.327	1.350
Cremona	554	722	800	970	1.147	1.246	1.284	1.129	762
Lodi	219	271	330	384	422	456	516	439	319
Pavia	635	931	1.120	1.269	1.404	1.493	1.603	1.279	770
Emilia Romagna	6.957	9.283	10.938	13.902	16.176	18.364	18.444	14.364	9.203
Italia	75.796	104.187	120.953	148.890	168.947	187.060	190.644	140.585	98.450

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Banca d'Italia

Impieghi e depositi per localizzazione della clientela, Provincia di Piacenza e territori di confronto, serie storica, consistenze in migliaia di euro.

	Impieghi*								
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piacenza	7.652.956	7.909.406	7.624.629	7.303.815	7.188.399	7.137.443	7.091.440	6.908.622	6.784.247
Parma	16.108.790	16.167.487	15.382.643	14.474.518	14.442.583	14.650.778	14.814.051	14.537.904	13.722.585
Reggio Emilia	22.541.803	23.354.241	22.093.485	21.125.301	21.443.758	21.387.974	21.261.309	20.589.375	19.312.854
Cremona	10.471.864	11.191.003	11.146.228	10.852.916	10.909.143	10.904.221	10.759.918	10.524.720	9.899.399
Lodi	6.031.313	6.417.263	6.392.016	5.898.137	5.767.418	5.707.910	5.691.447	5.798.933	5.603.577
Pavia	11.612.402	12.283.805	12.092.218	11.800.330	11.620.670	11.852.340	11.483.019	11.167.260	10.617.736
Emilia Romagna	167.403.475	184.169.799	179.241.047	172.756.987	158.895.097	153.922.670	148.544.869	142.702.666	135.581.838
Italia	1.733.875.272	1.940.016.957	1.917.356.512	1.845.327.624	1.824.436.559	1.824.272.225	1.803.437.186	1.761.471.722	1.715.917.399

Fonte: Banca d'Italia * Esclusi PCT

	Depositi								
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piacenza	4.545.365	6.208.688	6.786.980	7.134.925	7.494.676	7.866.635	8.296.039	8.627.630	8.800.524
Parma	8.784.484	10.890.473	11.550.774	12.919.919	12.961.613	12.539.040	13.773.015	14.187.640	14.187.421
Reggio Emilia	9.150.664	9.291.835	10.844.851	11.596.208	12.346.477	12.306.850	13.728.644	14.391.614	15.102.733
Cremona	4.735.061	5.406.395	5.804.551	6.231.254	6.676.856	6.664.726	7.465.537	7.855.527	8.192.505
Lodi	2.999.615	3.365.021	3.550.128	3.955.439	4.281.394	4.327.873	4.621.686	5.065.627	5.181.097
Pavia	7.466.546	9.290.540	9.938.933	10.290.893	10.686.832	10.867.676	11.748.871	12.098.424	12.167.976
Emilia Romagna	80.510.070	91.692.160	101.645.883	107.687.995	111.940.432	113.919.999	123.720.695	128.570.811	130.784.186
Italia	936.996.860	1.155.326.200	1.235.124.053	1.258.066.830	1.337.565.824	1.402.700.991	1.453.981.256	1.501.208.065	1.517.270.336

Fonte: Banca d'Italia * Esclusi PCT

